



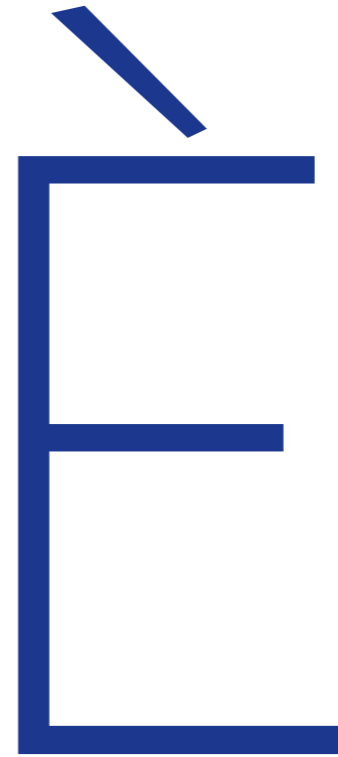
50 anni

ANCE Toscana

Edilizia fra tradizione e cambiamento



Mandragora

A large, stylized blue letter 'E' graphic. The top bar of the 'E' is broken by a diagonal line that extends upwards and to the right.

un volume importante quello che ANCE Toscana ha deciso di pubblicare in occasione dei suoi primi cinquanta anni. Un'opera celebrativa, ma che va ben oltre il taglio di tante altre opere celebrative, per cercare piuttosto lo sguardo della ricostruzione storica e puntare sulla riflessione intorno a temi che sono di tutti, non solo degli addetti ai lavori.

ANCE Toscana, quale organizzazione che tutela e rappresenta le imprese edili, non è solo un interlocutore indispensabile per la Regione e le altre istituzioni. Insieme alle sette associazioni territoriali che la costituiscono è soggetto di riferimento per un settore particolarmente importante per la nostra economia, volano di sviluppo e allo stesso tempo ottimo termometro del tempo in cui viviamo e delle sfide che siamo chiamati ad affrontare.

Un settore, aggiungo, che si intreccia fortemente con tanti aspetti complessivi della nostra società, dal mercato del lavoro all'ambiente.

Cinquant'anni sono tanti e pesano ancora di più se il mezzo secolo di cui si parla è quello che ci siamo appena lasciati alle spalle, attraversato da cambiamenti straordinari, che hanno prodotto una distanza ben maggiore di quanto segnalano i calendari.

Nel 1973, quando è nata ANCE Toscana difficilmente avrebbero avuto l'evidenza che hanno in questo volume questioni quali la sostenibilità ambientale, la gestione delle risorse e la formazione avanzata, la sicurezza e la tutela dei lavoratori.


E questo è il segno di una realtà al passo con i tempi, radici profonde nel passato ma occhi puntati per guardare avanti, anche con la forza delle analisi, dei focus tematici, delle occasioni di confronto. Con lo spirito che riscontro anche nelle parole con cui sul suo sito si presenta: «Costruire è un lavoro serio.

C'è bisogno di imprese qualificate e professionali. Unisciti a noi per lavorare nel rispetto delle regole».

Che sono esattamente le ragioni per cui noi, cittadini e istituzioni, abbiamo bisogno di ANCE.

EUGENIO GIANI

Presidente della Regione Toscana



Il nostro è un lavoro di cui andare orgogliosi, un buon lavoro. Per la sua creatività, per il prodotto finale che non ha solo valore in sé, ma per tutta la società. Non dobbiamo mai dimenticarcelo. Ho voluto che questo messaggio ci accompagnasse e fosse protagonista dell'Assemblea nazionale ANCE del giugno scorso e mi piace ribadirlo qui, in questo prezioso volume che vuole celebrare cinquant'anni di storia del settore delle costruzioni in Toscana e dei protagonisti che hanno reso possibile lo sviluppo del tessuto urbano, infrastrutturale e culturale di una regione che rappresenta da sempre un fiore all'occhiello del Paese.

Perché dobbiamo raccontarci per quello che siamo davvero, per il contributo che in questi decenni, spesso molto complessi, abbiamo dato e continuiamo a dare alla crescita e al benessere dei territori. Per il nostro essere avamposto, a livello nazionale e territoriale, a sostegno di imprese e cittadini, anche nei momenti più difficili, quelli che ci hanno messo a dura prova come l'emergenza pandemica.

In Toscana l'apporto delle costruzioni è stato ed è determinante per l'economia e l'occupazione. Il nostro settore rappresenta oltre l'8% del PIL regionale, il 22% degli addetti dell'industria, e i dati sugli investimenti, solo nell'ultimo biennio, ci offrono un quadro molto positivo, con un +17% nel 2022 e +18,3% nel '21. Sulla scia di quanto avvenuto a livello nazionale anche in Toscana l'edilizia ha rappresentato, dunque, uno dei principali volani della crescita post Covid.

E mai come oggi abbiamo un ruolo fondamentale per il futuro. Con il PNRR l'Italia ha affidato all'edilizia il compito di rilanciare il Paese, creando le condizioni per una crescita duratura nel segno dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale.

Alla Toscana sono stati attribuiti ben 4,7 miliardi di investimenti in costruzioni. Un ruolo e un senso di responsabilità che ci portano inevitabilmente ad analizzare cosa si può e si deve fare per raggiungere un obiettivo così ambizioso e, allo stesso tempo, così necessario.

Negli ultimi mesi purtroppo non tutto è andato come previsto e alcuni eventi, anche drammatici come la guerra in Ucraina, hanno complicato le cose. Ma non possiamo arrenderci.

La strada da fare è ancora lunga e tanti sono gli obiettivi da raggiungere.

Il PNRR rappresenta la concreta opportunità di rendere il nostro Paese non solo resiliente e capace di rialzarsi dopo ogni difficoltà, ma anche di proiettarsi nel futuro, con uno sguardo che vada ben al di là del 2026, superando l'inerzia che ci ha immobilizzati per decenni.

Dobbiamo realizzare tutte le opere che servono realmente ai cittadini. Intervenire per mantenere e mettere in sicurezza i territori, colpiti da Nord a Sud da eventi atmosferici sempre più estremi. Rigenerare le aree urbane, che non significa rinfrescare gli edifici o abbellire i quartieri con qualche ritocco, ma combattere incuria e degrado, restituendo loro nuova linfa economica e sociale.

Le condizioni oggi ci sono.

Abbiamo finalmente un nuovo Codice degli appalti, che ha permesso di rompere vecchi tabù e di recepire alcune nostre storiche battaglie. Bisogna ora guardare all'attuazione della riforma: i buoni principi si devono tradurre in cantieri e poi in opere fruibili dai cittadini.

Dobbiamo puntare a un uso virtuoso del fisco, non come strumento punitivo ma come leva di sviluppo e di crescita. Quella crescita che potremo realizzare avendo al nostro fianco una macchina pubblica più snella ed efficiente.

Altro aspetto imprescindibile per il nostro futuro è quello della transizione ecologica, che per noi di ANCE non è mai stata solo un titolo, ma una vera priorità d'azione.

Il nostro settore svolge un ruolo strategico in questo contesto, ma ci vogliono obiettivi chiari e strumenti efficaci. Il patrimonio immobiliare europeo è responsabile del 36% delle emissioni di CO₂ in atmosfera. Per questo motivo l'Europa ha fissato per il 2050 la data entro cui decarbonizzare gli edifici in tutto il Continente.

Perciò crediamo che sia necessario ripartire da un nuovo modello di incentivi fiscali efficaci e sostenibili con un orizzonte di lungo periodo e la giusta dose di risorse pubbliche.

Così come bisogna spingere al massimo per ridare a tutti il diritto a una casa, che non deve essere un miraggio. Sono cambiate le famiglie, gli stili di vita, il modo di lavorare, ma gli edifici sono rimasti gli stessi. E adeguarli alle nuove necessità, con le norme e gli strumenti attuali, sembra quasi impossibile.

Occorrono quindi politiche abitative diversificate, flessibili, articolate sul territorio, con alloggi pensati per diverse categorie di utenze. L'accessibilità alla casa è un indicatore della capacità delle città di trattenere residenti e, soprattutto, attrarre la popolazione più giovane, così come avviene negli altri paesi europei.

E sono proprio loro, le giovani generazioni, a dover tornare al centro delle scelte e delle politiche. Perché è attraverso i giovani che alimentiamo la nostra tensione verso il futuro, è ascoltando le loro esigenze e mettendoli nella condizione di realizzare i propri sogni che potremo costruire un Paese migliore.

Anche per questo voglio esprimere un plauso particolare all'impegno rivolto da ANCE Toscana alla formazione e alla tutela dei giovani, attraverso la promozione dell'ITS Accademia Edilizia, e l'attività efficace e capillare del sistema degli enti bilaterali.

Perché questi anni ci hanno dimostrato ancora una volta la grande responsabilità e il ruolo sociale che il settore è chiamato a svolgere per il Paese, la sua capacità di tirarlo fuori dai momenti difficili e spingerlo sulla strada della crescita.

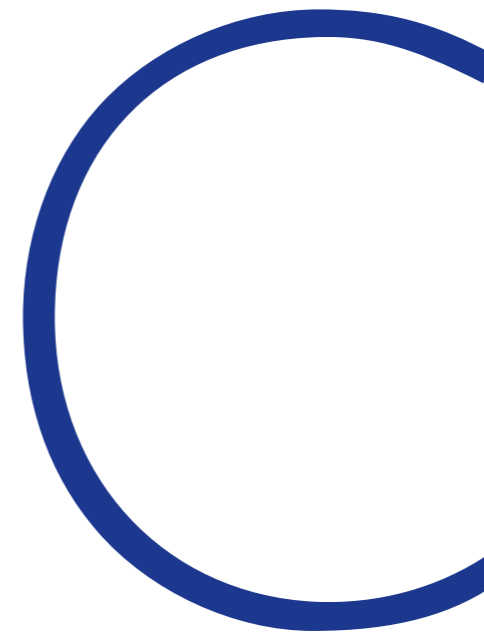
E questo grazie alle migliaia di piccole e medie imprese radicate e attive su tutto il territorio, che rappresentano un pilastro solido di efficienza, legalità, sicurezza, qualità. Valori fondanti e principi che fanno delle imprese ANCE non imprese qualsiasi, ma da sempre promotrici e protagoniste della vita e della storia del Paese.

Allora congratulazioni ANCE Toscana per questi primi cinquant'anni e per tutti i traguardi che verranno.

Ad maiora!

FEDERICA BRANCACCIO

Presidente ANCE



inquant'anni sono un intervallo temporale, uno spazio, fondamentale per lo scorrere della vita di un essere umano, ma lo sono anche per una comunità e per la sua storia sociale ed economica; questa semplice e in fondo banale constatazione suona ancor più vera alla luce della crescente e quasi inavvertibile velocità dei cambiamenti di cui il mondo e i suoi abitanti sono testimoni.

Se un intervallo di cinquanta anni, mezzo secolo, vedeva cambiamenti tutto sommato lenti quasi non percepibili nei secoli antecedenti l'Ottocento, a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso questa velocità nella mutazione di condizioni economiche, sociali e culturali ha assunto valori esponenziali. Nel 1973, al momento della istituzione di ANCE Toscana, Giovanni Leone si trovava al secondo anno di mandato quale Presidente della Repubblica, Giulio Andreotti era vicino alla chiusura della sua seconda esperienza di capo del Governo, cui comunque altre ne seguiranno, l'Italia si era dotata con le elezioni del giugno 1970 di un sistema compiuto di regionalismo, dando attuazione al dettato costituzionale. La prima seduta del Consiglio regionale della Toscana si tenne il 13 luglio 1970 in Palazzo Medici Riccardi allora sede della Provincia di Firenze e oggi della Città Metropolitana. Il richiamo all'attuazione del disegno costituzionale sulle Regioni a statuto ordinario, che inizia timidamente nel 1970 per assumere una velocità via via tumultuosa, si rende necessario in quanto è evidente il legame politico e funzionale che unisce i due soggetti. ANCE Toscana nasce perché il sistema delle imprese della filiera delle costruzioni, non solo in Toscana, comprende la necessità di darsi una struttura stabile di rappresentanza verso il nuovo ente. Abbiamo accennato inizialmente al concetto di cambiamento che ha investito la società in generale nel corso di questo mezzo secolo, soffermiamoci quindi sul settore delle costruzioni, settore erroneamente ritenuto poco reattivo al cambiamento e attaccato alla tradizione. Cinquant'anni fa avevamo progetti redatti con il tecnigrafo, oggi abbiamo il *Building Information Modeling*, BIM, che accompagna la digitalizzazione del cantiere e del suo processo produttivo, parallelamente l'offerta e la qualità dei materiali ha subito – e subisce – una evoluzione tecnologica continua che mette a disposizione delle imprese e dei progettisti soluzioni impensabili pochi anni fa; anche il recente ritorno a materiali tradizionali come il legno è comunque sempre accompagnato dallo sviluppo di tecnologie innovative.

Il settore delle costruzioni è erroneamente ritenuto poco reattivo al cambiamento e attaccato alla tradizione, ma cinquant'anni fa avevamo progetti redatti con il tecnigrafo, oggi con il BIM.

Accanto al progresso tecnologico registriamo un'altra evoluzione, più ampia, che potremmo definire di tipo culturale legata alla consapevolezza da parte delle imprese ma anche della società nel suo insieme, del fatto che il settore edile sia un attore determinante delle politiche ambientali in tutti i rami in cui queste si declinano: costruzione di edifici a basso consumo energetico, sicurezza del territorio rispetto a frane ed eventi meteo estremi, efficientamento delle reti di distribuzione idrica ed energetica, costruzione di reti di trasporto e mobilità urbana in ottica ambientale, riqualificazione dei centri urbani non in un'ottica meramente immobiliare.

Non possiamo nascondere la valutazione che questa nuova e più attenta richiesta di impegno alle imprese non sia sempre stata accompagnata da una adeguata evoluzione normativa.

Non vogliamo indicare quanti testi normativi in tema di appalti pubblici abbiamo avuto in questi cinquanta anni, quanti cambi di impostazione – gara su progetto esecutivo poi sostituita con progetto definitivo, massimo ribasso oppure offerta economicamente più vantaggiosa, regolamenti attuativi ipertrofici di 270 articoli poi sostituiti da “leggere” linee guida – e così via.

Elementi comuni a tutta la legislazione sono stati la complessità, la pesantezza del procedimento il tutto ispirato da un pregiudizio di sospetto nei confronti delle imprese e della pubblica amministrazione visti entrambi come soggetti “pericolosi”.

L'ultimo codice dei contratti, Decreto Legislativo 36, entrato in vigore il 1° luglio del 2023, sembra finalmente aver cambiato impostazione sia nei confronti delle imprese sia della pubblica amministrazione; in proposito non possiamo sottrarci a un ringraziamento nei confronti di ANCE e della sua Presidente Federica Brancaccio.

Ci auguriamo che il nuovo codice contribuisca a superare quel fenomeno a tutti noto e da tutti lamentato dei tempi estremamente lunghi necessari alla realizzazione delle opere pubbliche, tempi non attribuibili alla fase di realizzazione, e quindi alle imprese, ma soprattutto alla fase procedurale la cui lunghezza non è necessariamente imputabile alle pubbliche amministrazioni a loro volta vittime di procedure inutilmente complesse che il legislatore pensa di risolvere agendo semplicemente sui tempi anziché sulla sostanza delle stesse.

La vicenda dei fondi PNRR fonte di profonda preoccupazione è tristemente emblematica delle difficoltà rispetto alla realizzazione di investimenti pubblici nel nostro Paese.

Nell'elencare i futuri spazi di azione delle imprese abbiamo ricordato la rigenerazione urbana; noi crediamo veramente che questa debba essere uno degli elementi qualificanti del settore e ancor

di più in una regione come la Toscana. Le attuali denunce sulla difficile situazione abitativa, cui si accompagna una sempre più tesa coesistenza di funzioni nei centri urbani rispetto al peso delle presenze turistiche, sono tutti elementi che richiedono una decisa azione di rigenerazione urbana che interessi i rapporti tra aree centrali e periferie in un continuo coinvolgimento e confronto tra pianificatore pubblico e soggetti privati, cui si accompagni un rilevante incremento del patrimonio residenziale pubblico.

Non possiamo sottrarci in questa sede dall'esprimere una valutazione su uno dei fenomeni di maggior rilievo che ha accompagnato il settore edile in questi ultimi anni, ovvero il c.d. “super bonus”. La Toscana ha risposto molto positivamente (dai dati Enea la regione è la V° in Italia per numero di asseverazioni) e abbiamo la convinzione supportata da varie fonti (IRPET, Banca d'Italia) che il settore abbia contribuito in maniera significativa alla “resilienza” mostrata dall'economia regionale in questi anni post pandemia.

Superata questa fase oggettivamente caotica e difficile su cui le responsabilità sono equamente ripartibili, auspichiamo una messa a regime ordinaria e stabile di questo strumento che, non dimentichiamo, rappresenta uno strumento fondamentale di miglioramento della qualità ambientale del patrimonio edilizio in linea con tutte le indicazioni internazionali in tema di abbattimento delle emissioni inquinanti.

Più o meno a partire dagli anni settanta con differenze territoriali il sistema delle costruzioni si è dotato in Toscana, e a livello nazionale, di una importante rete di assistenza per i lavoratori e le imprese, si tratta del “sistema bilaterale” enti previsti dalla contrattazione collettiva di settore amministrati pariteticamente da ANCE e dalle organizzazioni sindacali di settore Feneal UIL Filca CISL Fillea CGIL. Si tratta delle Casse Edili, delle Scuole Edili, dei Comitati Paritetici Antinfortuni; con questa scelta il settore rappresentato da ANCE e dal sindacato ha dimostrato una visione di lungo periodo e una capacità di concepire relazioni industriali estremamente avanzate che costituiscono un esempio per tutto il sistema produttivo.

Negli anni settanta il settore in Toscana si è dotato di una rete di assistenza per i lavoratori e le imprese, il “sistema bilaterale” delle Casse Edili, Scuole Edili e CPT, con cui ANCE e i sindacati hanno avviato relazioni industriali avanzate, ancora oggi d'esempio per tutto il sistema produttivo.

In questi cinquant'anni il sistema degli enti bilaterali in Toscana si è fortemente rafforzato e consolidato grazie alla collaborazione tra ANCE e organizzazioni sindacali; uno dei punti di maggiore attenzione è costituito dall'attività di formazione dei lavoratori, svolta tramite le Scuole e quella di assistenza alle imprese nel garantire la sicurezza nei cantieri attraverso i CPT.

Il tema della sicurezza sul lavoro e quindi della tutela dei lavoratori richiede un particolare richiamo in questa sede per la sua centralità; l'impegno di ANCE Toscana, parallelamente a quello di ANCE, è stato crescente conseguendo risultati importanti che comunque non ci possono soddisfare.

Quando si parla di sicurezza sul lavoro non si può mai dire di aver raggiunto pienamente l'obiettivo, questo deve essere il principio ispiratore della nostra azione.

Parliamo di un tema che è parte di quello più generale della regolarità del lavoro; siamo tutti coscienti del fatto che l'edilizia per sua natura si presta a soffrire più di altri settori di forme talvolta molto gravi di lavoro irregolare o nero, dove non si rispettano diritti fondamentali dei lavoratori e si alterano profondamente le condizioni della concorrenza tra le imprese con effetti fortemente distorsivi sul mercato; nella lotta al lavoro nero un ruolo fondamentale è svolto dalle Casse Edili, ente incaricato anche per legge di svolgere compiti di pubblico servizio quali la regolarità contributiva e la relativa congruità.

Crediamo di interpretare anche il pensiero del sindacato ribadendo la massima disponibilità del sistema bilaterale a offrire collaborazione alla Regione, agli enti previdenziali, ai comuni per assicurare trasparenza e legalità al mercato delle costruzioni, nella percezione che le potenzialità del sistema non siano ancora state pienamente valorizzate.

Abbiamo più volte inserito il tema della formazione per il settore edile quale centrale anche e forse ancor di più rispetto ad altri settori produttivi; in proposito vogliamo ricordare come nel corso di quest'anno sia iniziata l'attività dell' ITS Accademia Edilizia, progetto fortemente voluto da ANCE Toscana che ha trovato immediata risposta da parte della Regione cui va il nostro apprezzamento; compito dell'ITS è quello di formare quadri professionali in grado di consentire alle imprese l'accesso a nuove tecnologie costruttive ambientali e/o di guidarle verso processi di digitalizzazione del processo produttivo in linea con le nuove richieste del mercato, in quest'ottica l'ITS sarà anche uno strumento per elevare la competitività del sistema delle imprese regionali.

L'ITS sarà uno strumento decisivo per elevare la competitività del sistema delle imprese regionali.

Essendo una struttura a vocazione regionale non possiamo esimerci dal ricordare uno dei temi di attualità del dibattito politico, il progetto di autonomia differenziata su cui sta lavorando il Governo. Non è questa la sede per esprimere giudizi, lo farà con ben altra autorevolezza ANCE; partendo dalla nostra esperienza, però, ci sentiamo di auspicare il superamento delle contraddizioni contenute nella riforma del titolo V della Costituzione approvata nel 2001 e soprattutto la radicale diminuzione del contenzioso tra Governo e Regioni con conseguente ricorso dell'uno o delle altre al giudizio della Corte Costituzionale; questo auspicio trova forse origine nel fatto che come sappiamo, i rapporti tra la nostra Regione e il Governo sono stati in questi anni abbastanza "turbolenti" con ampio ricorso a reciproche impugnative.

In conclusione domandiamoci cosa ANCE Toscana si aspetti dal futuro o meglio cosa le imprese di ANCE Toscana possano offrire al futuro della Toscana. L'edilizia è un settore trainante del PIL e dell'occupazione anche nella nostra regione, lo ricorda bene nel suo saggio il prof. Petretto, noi vogliamo continuare a costruire per il benessere della Toscana, senza godere di privilegi o riserve, ma in un mercato trasparente che premi la professionalità delle imprese vere e strutturate, che apprezzi il loro legame con il territorio, imprese che garantiscano quel "buon lavoro" che altro non è se non il titolo della recente Assemblea ANCE.

ROSSANO MASSAI

Presidente ANCE Toscana

Sommario

La storia 17

26 I Presidenti e i loro mandati

L'immagine coordinata 28

32 L'innovazione che proietta il settore delle costruzioni nel futuro – ITS ATE

Il ruolo di ANCE Toscana 39

40 ALESSANDRO PETRETTO, Investimenti pubblici, imprese costruttrici ed economia in Toscana

54 GIANDOMENICO AMENDOLA, Scrivere e riscrivere il libro di pietra della città

60 FRANCESCO GURRIERI, Il restauro e la conservazione del patrimonio architettonico

64 DANIELE MENICHINI, L'eco-responsabilità della rigenerazione urbana

Dai territori 75

76 ANCE Arezzo

86 ANCE Firenze

96 ANCE Grosseto

106 ANCE Pisa

114 ANCE Siena

124 ANCE Toscana Costa

134 ANCE Toscana Nord – Lucca Pistoia Prato

155 Appendice. Lo Statuto della Consulta Autonoma Toscana dell'industria edilizia



La storia

In cinquant'anni l'attività di ANCE Toscana si è confrontata con l'evoluzione della società e dell'economia toscana, talvolta anticipandone gli sviluppi o, in altri casi, subendoli. Sempre comunque cercando di essere tra i protagonisti del confronto politico sociale, difendendo il ruolo delle imprese attente alla qualità del lavoro nella consapevolezza della centralità del settore delle costruzioni per lo sviluppo dell'economia regionale anche rispetto alla crescente sfida ambientale.

Consulta Autonoma Toscana della
Industria Edilizia

Verbale di Riunione

Alle ore 9.30 del giorno 16.2.1973,
in Via Valzogna 9, Firenze, si è
riunita la Consulta Autonoma To-
scana dell'Industria Edilizia.

Sono presenti il Presidente Ing.
Cocchini, l'Ing. Lomi, l'Arch. Conti, il
D. La Spina, per la Sezione di Firenze.

Il sistema di Confindustria, a cui ANCE partecipa pur con peculiarità di specifica autonomia, iniziò a costruire, anche in Toscana, una nuova struttura di coordinamento e rappresentanza nei confronti del nuovo ente Regione istituendo nel 1971 la Federazione Regionale delle Associazioni Industriali della Toscana (in numero di 10 all'epoca); nell'ambito della autonomia da sempre riconosciuta alle Sezioni edili entro il sistema associativo di Confindustria, si costituì il 16 febbraio 1973 all'interno della Federazione Industriali la specifica Associazione di coordinamento e rappresentanza delle sezioni delle imprese edili, identificata dal nome oramai solo storico di Consulta Autonoma Toscana dell'Industria Edilizia, laddove appunto la qualificazione "Autonoma" sottolineava il ruolo di rappresentanza specifica ed esclusiva per il settore delle costruzioni. Tale dizione venne successivamente affiancata da quella indubbiamente più immediata e riconoscibile di ANCE Toscana.

Nel 1990 si realizzò la totale autonomia organizzativa e gestionale rispetto alla Federazione di Confindustria, ora Confindustria Toscana, con il formale distacco da

Il verbale originale
della prima riunione
della Consulta. 1973.

Listino prezzi opere
edili Livorno, n. 1
maggio 1978.



quest'ultima, fermi restando gli stretti rapporti di collaborazione esistenti con questa e regolati da apposite intese nazionali.

Ci sono due elementi distintivi che da sempre quindi caratterizzano la fisionomia dell'Associazione: lo stretto legame con ANCE, l'Associazione nazionale, con cui vi è un continuo e forse crescente interscambio di informazioni, contributi e collaborazioni cui si affianca il fatto che ANCE Toscana ha fin dalla sua fondazione un altrettanto stretto legame con le associazioni sul territorio, venendo quindi a porsi come un punto di interscambio di servizi e informazioni tra centro e periferia.

A livello territoriale è importante segnalare come nel 1980 la rappresentanza territoriale della provincia di Grosseto si costituì in Associazione autonoma, ovvero Collegio, forma organizzativa prevista dalle intese nazionali sottoscritte da ANCE e Confindustria. Nel corso degli anni l'attività di ANCE Toscana si è caratterizzata da un lato per la fornitura di servizi alle associazioni territoriali e dall'altro per una crescente e variegata attività di rappresentanza di interessi nei confronti della Regione, nelle sue varie

articolazioni; azione estesa però a un numero crescente di soggetti non strettamente funzionali all'ente regionale; una delle conseguenze infatti del processo di espansione delle competenze regionali, iniziato nel 1975 e giunto al culmine con la ricordata legge costituzionale 3/2001, lo ritroviamo in un processo di "regionalizzazione" o accentramento su base regionale anche delle competenze e della struttura di altri enti statali e non, quali enti previdenziali, istituti di credito.

Fin dalla loro istituzione nel 1970 uno dei primi settori di governo delle Regioni a Statuto ordinario fu l'urbanistica, definita poi "governo del territorio" dalla nuova stesura dell'art. 117 legge costituzionale 3/2001. In questo campo la Regione Toscana fu una delle più attive e attente a legiferare e, conseguentemente, l'urbanistica nella sua definizione più ampia, pensiamo al tema del paesaggio, è da sempre uno dei campi di maggior confronto con l'Associazione.

A partire dalla seconda legislatura regionale, 1975, e fino alla metà degli anni novanta uno dei settori di maggior intervento della politica regionale lo ritroviamo nella gestione dei Piani di Edilizia Agevolata Convenzionata, settore dove la Regione gestiva una consistente disponibilità finanziaria indirizzata mediante forme di evidenza pubblica rivolte a imprese e cooperative di utenti.

In questo settore ANCE Toscana promosse, anche tramite la costituzione di una specifica società di scopo, la partecipazione del sistema delle imprese associate ai relativi programmi consentendo la costruzione di un rilevante numero di alloggi.



Lavori di asfaltatura della strada provinciale del Bombone, località Le Corti-Rignano sull'Arno, 1960.

A partire dal 1978, con l'approvazione della legge 833 istitutiva del SSN, ma soprattutto con il D.Lgs. n. 494/1994 e successivamente del D.Lgs. n.81/2008, tra le materie di crescente intervento regionale troviamo la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro; la sicurezza del lavoro è da sempre al centro dell'attenzione di ANCE e, conseguentemente di ANCE Toscana. In questi anni l'Associazione ha avuto un confronto costante con Regione e INAIL per sviluppare l'attività di formazione delle imprese e dei lavoratori, nonché per la stesura di specifiche normative tecniche. In materia di sicurezza sul lavoro un ruolo centrale e insostituibile viene svolto dal sistema degli enti bilaterali, Scuole Edili/CPT e Casse Edili; a questo proposito ricordiamo come l'Associazione si sia fatta carico in questi ultimi dieci anni del funzionamento del Formedil Toscana e del Coordinamento dei Comitati Paritetici Territoriali, istituzioni dedicate alle attività in tema di sicurezza sul lavoro e formazione. Recentemente su iniziativa dell'Associazione è stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per un ulteriore rafforzamento dell'attività di formazione del sistema delle Scuole Edili. La formazione professionale rappresenta un altro esempio di settore dove l'azione regionale si è estesa negli anni, richiedendo quindi una crescente attenzione da parte di ANCE Toscana; in proposito ricordiamo il percorso che ha portato nel 2021 alla



istituzione in Toscana di un Istituto Tecnico Superiore, ITS, dedicato alla formazione di quadri tecnici delle costruzioni, determinante a tal fine è stato il rapporto di collaborazione con la Regione, primo ITS specifico per l'edilizia in Italia.

Abbiamo più volte ricordato la "svolta" regionalista introdotta nel 2001 con la nuova stesura del titolo V della Costituzione e il relativo ridisegno delle competenze per cui «Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento a ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato» (art. 117); nel caso della Toscana l'attuazione del dettato costituzionale già di per sé ampio, si è incontrata con una applicazione della successiva legge 56/2014 sulla riforma degli enti locali che ha ulteriormente implementato il perimetro delle competenze regionali assegnando per esempio alla Regione competenze in materia ambientale già demandate alle amministrazioni provinciali.

L'evoluzione continua del quadro normativo e la sua complessità richiedono al futuro dell'Associazione di confermare l'impegno della sua storia.

[Il cantiere del ponte di Macallè a Pistoia nel 1950.](#)

[Le Officine Galileo a Firenze nel 1941.](#)



I Presidenti e i loro mandati

1973-1979

Francesco Conti

1979-1981

Piero Perracchio

1981-1985

Fausto Corvi

1985-1986

Franco Cerrai

1986-1994

Giordano Rosi

1994-2000

Fabrizio Pancani

2000-2008

Roberto Rossi

2008-2011

Stefano Varia

2011-2014

Alberto Ricci

2014-2018

Riccardo Spagnoli

2018-2022

Stefano Frangerini

2022-2026

Rossano Massai

L'immagine coordinata

Nel corso degli anni è maturata la consapevolezza della necessità di esprimere – pure nella forma grafica – una precisa identità di ANCE Toscana. Questa identità di immagine è stata utilizzata anche per campagne stampa in grado di trasmettere, persino alla pubblica opinione, messaggi che riassumessero le richieste di carattere politico rappresentative dell'Associazione.



**PER LA TOSCANA
VOGLIAMO UN FUTURO
BEN COSTRUITO**

In Toscana l'edilizia è, per valore economico (5.200 miliardi), seconda solo al settore tessile, ma con una superiore capacità di creare occupazione in relazione alle dimensioni dell'investimento. 37.000 è il numero dell'impresa, 94.000 il totale degli addetti: è un'enorme potenzialità, con un patrimonio di esperienze e competenze unico, che riveste un ruolo primario non solo nello sviluppo del sistema produttivo, ma anche nella crescita del benessere sociale. L'ANCE rappresenta le imprese edilizie più dinamiche della regione e opera ogni giorno per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.





VOGLIAMO CONTINUARE A COSTRUIRE BENESSERE PER LA TOSCANA.

I LAVORI PUBBLICI NON PARLANO PIU' TOSCANO.
IL RISULTATO? LAVORI CHE NON FINISCONO O CHE FINISCONO MALE.

PRENDI I SOLDI E SCAPPA?
PRIMO AI LAVORI PUBBLICI DELLA NOSTRA REGIONE LA QUALITA' CHE MERITANO. PRETENDIAMO IL RISPETTO DELLE REGOLE E DEI TEMPI PREVISTI DALLE LEGGI.

VOGLIAMO PAGARE LE TASSE. SEMPRE!

PARLARE CON VOI CI HA FATTO DAVVERO BENE

Comunicare il nostro punto di vista sulla stato dell'edilizia in Toscana è stato molto importante, ma altrettanto importante è l'ascolto e la risposta da parte delle istituzioni. Per questo vogliamo ribadire il valore economico di questo settore (5.200 miliardi), la sua capacità di investimento e di occupazione (37.000 imprese, 94.000 addetti), il patrimonio di esperienze e competenze che rappresenta. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo alla Regione Toscana che questa forza possa operare nella chiarezza legislativa e in un mercato dove il controllo delle regole valga per tutti e diventi norma applicata di ogni progetto. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.




I LAVORI PUBBLICI NON PARLANO PIU' TOSCANO.

IL RISULTATO? LAVORI CHE NON FINISCONO O CHE FINISCONO MALE.

La qualità del lavoro delle Aziende Edili Toscane, il significato di una tradizione che ha sempre operato in una cultura del costruire straordinario per storia e valore, merito giuste opportunità. Per questo è necessario che, nella realizzazione dei lavori, questo qualità non si disperda e a tal fine si richiede un impegno specifico della Regione Toscana. La completa attuazione delle regole previste dalla legge deve garantire che i lavori iniziati e finanziati siano conclusi nei tempi preventivati e con la necessaria qualità. Nessun investimento genera occupazione come quello indotto dal settore edile, è dunque essenziale rendere operativi i finanziamenti pubblici già disponibili. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.




ADESSO LO SAI ANCHE TU.

In Toscana l'edilizia è, per valore economico (5.200 miliardi), seconda solo al settore tessile, ma con una superiore capacità di creare occupazione in relazione alle dimensioni dell'investimento. 37.000 è il numero dell'impresa, 94.000 il totale degli addetti: è un'enorme potenzialità, con un patrimonio di esperienze e competenze unico, che riveste un ruolo primario non solo nello sviluppo del sistema produttivo, ma anche nella crescita del benessere sociale. L'ANCE, che rappresenta le imprese edilizie più dinamiche, richiede alla Regione Toscana che questa forza possa operare nella chiarezza legislativa e in un mercato dove il controllo delle regole valga per tutti e diventi norma applicata di ogni progetto. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.




ABBIAMO RIDATO LA PAROLA ALL'EDILIZIA TOSCANO.

La abbiamo fatto nella convinzione che questo settore della nostra economia sia fondamentale per la crescita di un benessere sociale. Lo abbiamo fatto con le idee: 5.200 miliardi di valore economico, 37.000 imprese, 94.000 addetti, lo abbiamo fatto rafforzando la superiore capacità di creare occupazione in relazione alle dimensioni dell'investimento. Lo abbiamo fatto nella certezza che ci sia un patrimonio unico di esperienze e competenze da salvaguardare e rilanciare. Per questo, in nome delle imprese edilizie più dinamiche, abbiamo chiesto alla Regione Toscana che questa forza possa operare nella chiarezza legislativa e in un mercato dove il controllo delle regole valga per tutti e diventi norma applicata di ogni progetto. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.




PRENDI I SOLDI E SCAPPA?

DIAMO AI LAVORI PUBBLICI DELLA NOSTRA REGIONE LA QUALITA' CHE MERITANO.

PRETENDIAMO IL RISPETTO DELLE REGOLE E DEI TEMPI PREVISTI DALLE LEGGI.

La qualità del lavoro delle Aziende Edili Toscane, il significato di una tradizione che ha sempre operato in una cultura del costruire straordinario per storia e valore, merito giuste opportunità. Per questo è necessario che, nella realizzazione dei lavori, questo qualità non si disperda e a tal fine si richiede un impegno specifico della Regione Toscana. La completa attuazione delle regole previste dalla legge deve garantire che i lavori iniziati e finanziati siano conclusi nei tempi preventivati e con la necessaria qualità. Nessun investimento genera occupazione come quello indotto dal settore edile, è dunque essenziale rendere operativi i finanziamenti pubblici già disponibili. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.




VOGLIAMO PAGARE LE TASSE. SEMPRE!


In Toscana nel settore dell'edilizia privata la parte più consistente dei lavori realizzati è la riqualificazione degli immobili o il recupero degli stessi. L'IIVA sulle ristrutturazioni ridotta al 10%, non è sufficiente ad eliminare i pagamenti senza fattura, poiché l'aggravio dell'IIVA è ancora superiore al vantaggio che si ha nel portare i costi di ristrutturazione in detrazione fiscale. Portare l'IIVA al 4% e stabilire una norma che consenta di estendere la detraibilità degli interessi sui mutui, anche per le ristrutturazioni, sanerebbe questa situazione. Per rilanciare subito questo settore produttivo è necessario che anche la Regione Toscana faccia la sua parte, rivedendo gli oneri di urbanizzazione. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.



VOGLIAMO CONTINUARE A COSTRUIRE BENESSERE PER LA TOSCANA.

In Toscana l'edilizia è, per valore economico (5.200 miliardi), seconda solo al settore tessile, ma con una superiore capacità di creare occupazione in relazione alle dimensioni dell'investimento. 37.000 è il numero dell'impresa, 94.000 il totale degli addetti: è un'enorme potenzialità, con un patrimonio di esperienze e competenze unico, che riveste un ruolo primario non solo nello sviluppo del sistema produttivo, ma anche nella crescita del benessere sociale. L'ANCE, che rappresenta le imprese edilizie più dinamiche, richiede alla Regione Toscana che questa forza possa operare nella chiarezza legislativa e in un mercato dove il controllo delle regole valga per tutti e diventi norma applicata di ogni progetto. Per fare crescere un'economia toscana forte nelle idee, solida nei fatti.



A photograph of a construction site. In the foreground, two men wearing white hard hats and safety glasses are looking towards the right. One man is wearing a blue jacket and dark pants, and the other is wearing a dark jacket and dark pants. In the background, there are several vertical rebar structures, a yellow tower crane, and other workers in safety gear. The sky is clear and blue.

L'innovazione
che proietta il settore
delle costruzioni
nel futuro – ITS ATE

ANCE Toscana promuove la nascita dell'Istituto Tecnico Superiore, Accademia Tecnologica Edilizia – ITS ATE

Le imprese edili hanno manifestato da tempo la necessità di formare risorse umane capaci di impiegare nuove ed elevate competenze professionali coerenti con le profonde innovazioni tecniche e tecnologiche che caratterizzeranno l'intero settore nei prossimi anni. Raccogliendo tale interesse, grazie all'intuizione e all'impegno del Presidente Stefano Frangerini, sin dal 2020 ANCE Toscana ha promosso l'avvio di un percorso virtuoso, di collaborazione e cooperazione tra vari soggetti, che ha portato all'idea di progettare un Istituto Tecnico Superiore delle costruzioni, riconosciuto dalla Regione Toscana e dal MIUR. Partecipata da ANCE Toscana, dal Formedil Toscana e dalla rete delle Scuole Edili, da imprese associate di alto profilo qualitativo, da scuole secondarie superiori, enti locali, università, il 15 dicembre 2021 nasce la Fondazione Accademia Tecnologica Edilizia ATE, costituita per la gestione e lo sviluppo di un Istituto Tecnico Superiore con l'intento di valorizzare il potenziale tecnico e scientifico che i giovani già padroneggiano con l'obiettivo primario di formare proprio quelle figure professionali necessarie allo sviluppo del sistema impresa, con conseguenti benefici per gli operatori del settore.

La nascita di un Istituto Tecnico Superiore di formazione nel settore dell'edilizia – promossa da ANCE Toscana – va nella direzione di creare una partnership permanente che operi per ridurre il gap tra nuove esigenze aziendali e figure professionalmente adeguate.



La Fondazione ATE ha sede legale a Livorno e sedi operative presso gli Enti Scuole Edili, diffusi sul territorio regionale e, a oggi, è l'unico ITS in Italia completamente dedicato all'edilizia.

ANCE Toscana ha il merito di capire che la prima risposta all'edilizia del futuro è coniugare una consolidata cultura d'impresa delle aziende di settore con l'innovazione tecnologica e digitale, che deriva dallo sviluppo della ricerca applicata e integrata dei sistemi, delle tecnologie e dei materiali da costruzione. La nascita di un Istituto Tecnico Superiore di formazione nel settore dell'edilizia va nella direzione, quindi, di creare una partnership permanente che operi per ridurre il gap tra nuove esigenze aziendali e figure professionalmente adeguate; e oggi l'Accademia Tecnologica dell'edilizia, aggregando il know-how necessario, si posiziona in prima fila come riferimento primario nel settore della formazione, preparando quelle figure professionali necessarie per trasferire le "nuove conoscenze" nel tessuto imprenditoriale tradizionale.

È innegabile che gli ITS rappresentino un asset strategico per le imprese in generale; infatti non sono solamente "semplici" percorsi di formazione pensati come un naturale



proseguo degli studi per i giovani che scelgono di non intraprendere un'esperienza universitaria, ma costituiscono veri e propri luoghi per la co-progettazione, da parte dei partner formativi e delle imprese, di nuovi mestieri e di nuove competenze, di figure professionali capaci di favorire processi di innovazione e rendere più competitivo il tessuto imprenditoriale del territorio. La conseguenza più immediata di questi percorsi è l'avvicinamento dei giovani diplomati che possono guardare a nuove opportunità professionali, più qualificanti, superando peraltro i pregiudizi che, spesso, hanno reso meno appetibile investire la propria carriera professionale in certi settori come, per esempio, quello dell'edilizia.

Il modello formativo è più "smart" per gli studenti superando, per certi aspetti, lo schema dell'alternanza scuola- lavoro sostituito da tirocini in azienda che fanno emergere quelle competenze trasversali che faticano a esprimersi nei percorsi di formazione più tradizionali.

Lavoriamo per avvicinare i giovani diplomati che possono guardare a nuove opportunità professionali, più qualificanti, superando i pregiudizi che spesso hanno reso meno appetibile investire la propria carriera in settori come l'edilizia.



In questo è fondamentale l'apporto delle imprese che contribuiscono fornendo sia una docenza qualificata (70% dei docenti), già operante sul campo, sia la disponibilità ad accogliere studenti in percorsi di stage/apprendistato altamente qualificanti.

L'ITS ATE è una sfida che ANCE Toscana ha colto nella consapevolezza che un settore in evoluzione come questo ha bisogno di strumenti formativi più adeguati e al passo con la velocità dei cambiamenti. Si tratta di prendere coscienza del fatto che oggi il progresso delle tecnologie di costruzione abbandona il concetto statico di "involucro edilizio" a favore di una visione dinamica di "organismo edilizio", in continua evoluzione.

Un trapasso culturale, inimmaginabile sino a pochi decenni fa, che porta a progettare nuove costruzioni pensando alla fine del loro ciclo di vita, alla scelta di materiali e di tecnologie innovative per innescare processi virtuosi di circolarità a oggi solo immaginati; così come investe il tema del green e del risparmio energetico sia nelle nuove costruzioni sia dell'immenso patrimonio immobiliare esistente, anche vincolato; dell'impiantistica

L'ITS ATE è una sfida che ANCE Toscana ha colto perché un settore in evoluzione come questo ha bisogno di strumenti formativi più adeguati e al passo con la velocità dei cambiamenti.



performante e dell'*information technology* della filiera per l'ottimizzazione dei processi di costruzione, di manutenzione e anche di restauro del bene tutelato.

Oggi il settore delle costruzioni, storico motore dell'economia del Sistema Italia, ha l'occasione di guardare al futuro con maggiore consapevolezza e adeguata preparazione, avendo a disposizione uno strumento unico, l'ITS ATE, che può davvero rappresentare la chiave di lettura per l'evoluzione di un settore che affonda le radici nella storia di questo Paese, si protende verso il domani con ramificazioni sempre più complesse e fa nascere ciclicamente nuovi germogli di competenze.



Il ruolo di ANCE Toscana

L'attività di rappresentanza di interessi da parte di ANCE Toscana si è andata ampliando sempre di più negli anni, così come il numero dei soggetti politico istituzionali e amministrativi coinvolti; tutto ciò in parallelo con l'evoluzione non solo normativa ma soprattutto culturale del settore. Proprio la necessità di accompagnare le imprese nel nuovo quadro culturale rappresenta forse la maggiore evoluzione di questi anni ma soprattutto la sfida per il futuro.

Investimenti pubblici, imprese costruttrici ed economia in Toscana

ALESSANDRO PETRETTO

Professore emerito, Università di Firenze



Questo contributo concerne il ruolo, nello sviluppo dei territori della Regione Toscana, assunto dalle attività di investimento immobiliare e infrastrutturale, le opere pubbliche, condotte dalle amministrazioni pubbliche tramite le imprese costruttrici locali.

In realtà, un simile impegno richiederebbe il sostegno di un'analisi empirica basata su panel di serie storiche e spaziali che va oltre gli obiettivi del lavoro che vorrebbero

essere principalmente illustrativi e rievocativi.

Pertanto, nelle pagine che seguono cercheremo, in primo luogo, di sviluppare l'approccio dell'analisi economica moderna che privilegia, per studiare gli effetti degli investimenti pubblici, l'aspetto microeconomico del tessuto economico del territorio. In secondo luogo, cercheremo di rappresentare, con alcuni riferimenti quantitativi, la filiera che in Toscana va dall'ente pubblico, decisore dell'intervento, al sistema di imprese incaricate, con meccanismi di selezione regolati dalla legge, di effettuare la costruzione dell'opera pubblica.

Emergerà come l'investimento pubblico debba essere considerato un processo che va da una progettazione e una decisione politica all'attivazione di un meccanismo concorrenziale ("per il mercato") tra imprese e quindi, con l'affidamento, all'inizio della fase di costruzione dell'opera e del suo completamento. L'analisi dell'investimento pubblico come processo (una sorta di gioco tra agenti economici e politici) segna la

novità di questo approccio più moderno ed esaustivo all'analisi dell'investimento e alla conseguente sua valutazione per l'economia regionale.

Investimenti pubblici e sviluppo del territorio

Un investimento pubblico, in particolare un'opera pubblica, è la spesa finanziata con l'intervento dello Stato attraverso la fiscalità generale, il ricorso all'indebitamento e anche a forme di partenariato pubblico-privato. In termini quantitativi, comprende le spese iniziali di costruzione del manufatto e il valor attuale delle spese di manutenzione straordinaria dello stesso che si possono ragionevolmente prevedere fissando una durata del progetto e i livelli di probabilità dei possibili scenari.

La spesa pubblica corrispondente costituisce, in primo luogo, una componente della domanda aggregata e questo spiega l'evoluzione originaria degli studi sugli effetti di questa spesa. Sull'onda della macroeconomia keynesiana si sono sviluppati gli studi empirici dei moltiplicatori di PIL che sono di fatto indistinguibili a seconda della tipologia di intervento. Cento milioni di euro per la costruzione di un ponte hanno lo stesso moltiplicatore di 100 milioni destinati ad assunzione del personale pubblico. Questo approccio ha mostrato nel tempo limiti nella metodologia e nei risultati. Essendo i modelli di riferimento nella descrizione dell'economia esclusivamente statici, non riescono a esprimere il processo di cui in premessa e forniscono valori dei moltiplicatori sostanzialmente deludenti. In un'area come quella che è identificata con il territorio della Toscana, raramente i moltiplicatori keynesiani di 1 euro di spesa stimati dai vari

Un'ampia e diffusa dotazione infrastrutturale fa aumentare la Produttività Totale dei Fattori (PTF) innalzando il tasso di crescita potenziale del territorio in cui sono prossime le infrastrutture stesse. Questo effetto si presenta in misura maggiore in un territorio pervaso da sistemi di piccole imprese inserite in specifici distretti industriali, come è la Toscana.

modelli econometrici superano il valore di 1.

Le notevoli dispersioni di spesa, che producono questo deludente dato, derivano dalla tassazione sul reddito, dalle importazioni e dagli effetti indotti sul mercato della moneta e dei titoli che – con l'aumento dei tassi di interesse e/o con il razionamento del credito bancario – “spiazzano” l'investimento privato. Se da un'opera pubblica di 100 milioni ricavo non più di 80 milioni di PIL

e quindi, con una propensione al consumo dello 0,8, 64 milioni di nuovi consumi, forse non varrebbe la pena impegnare risorse e personale, eventualmente aggravando anche i bilanci pubblici.

Il fatto è che la spesa per la costruzione di un'opera non genera solo domanda aggregata ma produce anche un effetto sull'offerta aggregata, se si passa da un'analisi di breve periodo a una di lungo periodo. Questa considerazione ci porta a superare il modello scolastico keynesiano di breve periodo e a trasferire l'analisi lungo l'approccio dei modelli dinamici di crescita endogena.¹

Secondo i modelli di crescita endogena, il progresso tecnico è spiegato da fattori endogeni al sistema economico come la ricerca e lo sviluppo, il capitale umano e le infrastrutture materiali e immateriali. Un'opera pubblica, come un ponte, una linea di una tramvia, un edificio scolastico, fornisce un input di un processo di produzione e fornitura di un servizio pubblico, come appunto il collegamento di due sponde

¹ Si veda D. Acemoglu, *Introduction to Modern Economic Growth*, Princeton, Princeton University Press, N.J. 2009.



Particolare di uno degli ospedali realizzati a Lucca, Pistoia, Prato e Massa Carrara, in regime di *project financing*.

di un fiume, la mobilità cittadina e la funzionalità di una scuola. L'investimento pubblico fornisce dunque un fattore della produzione che risulta complementare e/o sostituito con i fattori produttivi tradizionali, il capitale privato e il lavoro. Un'ampia e diffusa dotazione infrastrutturale fa aumentare la Produttività totale dei fattori (PTF) innalzando il tasso di crescita potenziale del territorio in cui sono prossime le infrastrutture stesse.²

Questo effetto si presenta in misura maggiore in un territorio pervaso da sistemi di piccole imprese inserite in specifici distretti industriali, come è la Toscana. La presenza di un efficiente sistema multimodale di trasporto pubblico, o la presenza di centri di ricerca per l'innovazione industriale, favorisce il trasferimento di conoscenze, le così dette "esternalità di rete", che contraddistinguono i sistemi di distretti industriali e ne determinano il successo. D'altra parte la carenza infrastrutturale rientra tra le spiegazioni di un loro eventuale declino.

Il più delle volte il servizio fornito con l'impiego di una infrastruttura ha la natura di bene pubblico indivisibile che non viene direttamente pagato dagli utenti perché finanziato con la fiscalità generale.

È questo il caso degli interventi destinati alla transizione ambientale come la rigenerazione urbana, le condotte degli acquedotti, gli invasi, o gli impianti di termovalorizzazione per lo sviluppo dell'economia circolare.

Per avere un'idea di cosa possa significare un coordinato sistema di investimenti, in

² Si veda R.J. Barro, X. Sala-i-Martin, *Economic Growth*, Cambridge, MIT Press, MA 2004.

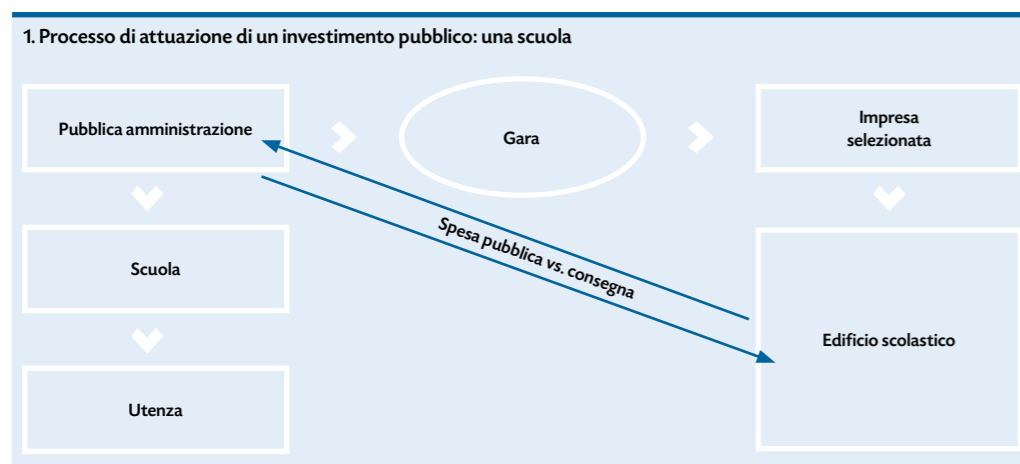
termini di crescita del PIL regionale potenziale, è utile fare riferimento, nella Tavola I, alle stime condotte dalla Commissione Europea per misurare ex-ante gli effetti degli investimenti PNRR, opportunamente scalate per adattarle alla dimensione del territorio regionale.

Nei primi anni è l'effetto da domanda aggregata (moltiplicatore keynesiano, *Demand-side effect*) che spinge, poi entra in azione l'effetto efficienza degli investimenti (aumento della produttività del lavoro e della PTF, *Supply-side effect*). Lo scenario base di benchmark corrisponde alla dinamica del PIL nella "situazione senza PNRR" che viene quindi innalzato, con la "situazione con PNRR realizzato", lungo 5 anni, del 3,6 cumulativo.

I. Analisi di impatto degli investimenti in PNRR- Modello Quest: Scostamenti % dallo "scenario base" per la Toscana						
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
+ PIL	0,5	1,2	1,9	2,4	3,1	3,6

L'adattamento della stima nazionale all'economia toscana parte dal fatto che in Toscana sono stati finanziati 4983 progetti nelle sei missioni, diffusi capillarmente nel territorio, per un ammontare di 6,3 miliardi di euro. Oltre il 60% dei progetti riguarda le infrastrutture sociali (scuole, asili nido, sanità), ma in termini di risorse il ruolo più importante è svolto dalle infrastrutture di trasporto dove vi sono alcuni grandi progetti (tramvia di Firenze in primis).

Perché si esprimano queste circostanze favorevoli occorrono però: una pubblica amministrazione efficiente e rapida nelle decisioni, una legislazione non eccessivamente vincolante, un sistema di imprese edili in grado di rispondere, con capitale e lavoro adeguati, alla domanda pubblica. Nella figura 1 rappresentiamo sinteticamente il processo di attuazione di un investimento pubblico: la costruzione di un complesso scolastico.



La pubblica amministrazione decide dunque l'intervento e bandisce la gara per la selezione dell'impresa di costruzioni cui affidare l'opera pubblica. L'impresa selezionata costruisce il manufatto oggetto dell'appalto e lo trasferisce all'amministrazione concedente contro il compenso pattuito nel capitolato. Quest'ultima la destina all'amministrazione scolastica che la rende disponibile per gli utenti (studenti, insegnanti, amministrativi, famiglie ecc.). La spesa pubblica è determinata dalla remunerazione

La Toscana, pur essendo ad alto valore aggiunto pro capite, è una regione a basso livello dello stock di infrastrutture, anche se negli anni più recenti è emersa una maggiore dinamica che ha inciso sui volumi di investimento pubblico.

dell'impresa affidataria mentre il valore sociale dell'intervento va riferito al benessere conseguito

dall'utenza. Come vedremo nella prossima sezione questo processo è suddiviso in fasi la cui lunghezza determina la durata dell'attuazione e della tempistica nel soddisfacimento dei bisogni collettivi.

Investimenti pubblici in Toscana: volumi ed efficienza procedurale

La Toscana, pur essendo una regione ad alto valore aggiunto pro capite, con un'industria turistica di alto livello e una significativa presenza dell'industria manifatturiera, è una regione a basso livello dello stock di infrastrutture, in specie quelle destinate alla fornitura di servizi all'economia (trasporto stradale, ferroviario e aereo) e alla tutela dell'ambiente (impianti nella filiera del trattamento dei rifiuti urbani). Questo è il risultato di storiche conflittuali strategie campanilistiche e una scarsa lungimiranza delle forze politiche, che hanno rallentato la modernizzazione della regione.

Negli anni più recenti è emersa una maggiore dinamica che ha inciso sui volumi di investimento pubblico. Nella Tavola II sono indicati gli ammontari per branca proprietaria in cui si collocano gli investimenti pubblici in Toscana. La Tavola riproduce gli anni all'interno dei quali si è manifestata la grande recessione da epidemia-Covid. La dinamica positiva indica l'effetto prodotto per la tenuta del sistema economico in risposta a uno shock così dirompente sul PIL.

II. Investimenti fissi lordi per branca proprietaria – Toscana e Italia. Anni 2017-2020 –				
Valori ai prezzi correnti (milioni di euro)				
Attività economiche	2017	2018	2019	2020
Investimenti fissi lordi per branca proprietaria	1.810,8	1.767,5	1.958,3	1.979,6
– Amministrazione pubblica e difesa				
– Assicurazione sociale obbligatoria				
– Istruzione				
– Sanità e assistenza sociale				
– Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento				
– Riparazione di beni per la casa e altri servizi				
Prodotto interno lordo	114.972	117.712	122.179	107.589
% su PIL	1,6	1,5	1,6	1,8

Nella Tavola III sono indicati i volumi di investimenti pubblici in miliardi di euro suddivisi per regioni e per il dato nazionale. Si tratta degli importi delle procedure avviate per regione e anno di pubblicazione del bando. La Toscana si presenta con ammontari comparativamente elevati, essendo superata in media degli anni 2016-2022 solo da Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Veneto. Escludendo i casi speciali di Lombardia e Lazio, il confronto è significativo con le altre due regioni del Nord-Est. La Tavola mette anche in luce, nell'ultima colonna, il contributo del PNRR nell'aumento degli investimenti pubblici in tutte le regioni. Se si esclude l'ultima colonna per la sua specificità, la Toscana vede salire l'importo delle procedure avviate dal 2016 al 2021 del 2,67% (2,26% il Veneto e 2,62% l'Emilia).

Quanto al sistema di imprese edili interfaccia della amministrazione pubblica, il settore in Toscana comprende una struttura molto frammentata con, nel 2022, 52.254 imprese attive (Barometro delle Costruzioni marzo 2023, ANCE Toscana). Il settore, fondamentalmente resiliente nella fase pandemica, occupa 96.000 addetti nel 2021 (Centro Studi ANCE Toscana, 2022). Considerando le variazioni di occupati tra il 2018 e il 2021, all'interno di un chiaro generalizzato calo di occupati sia a livello regionale che nazionale, si vede come le costruzioni invece abbiamo aumentato i loro occupati: del 3,6% a livello nazionale, del 6,0% in Piemonte e del 7,4% in Lombardia, ma Veneto (-4,2%) e Toscana (-2,5%) segnano un arretramento. Un andamento quello della Toscana che contrasta con la demografia aziendale in crescita, in specie nell'ultimo anno. Come se nella nostra regione la risposta alle agevolazioni fiscali abbia avuto un andamento del tutto peculiare (più imprese e meno occupati).

Come risultato di queste dinamiche differenziate, il peso degli occupati nelle costruzioni sul totale degli occupati a livello nazionale sale dal 6,0% del 2018 al 6,3% del 2021; tutte le regioni, con l'eccezione del Veneto, superano la soglia del 6%.

La capacità di attuazione dei progetti di investimento in Toscana può essere dedotta dalle stime effettuate per il PNRR. A gennaio 2023, il 24% dei progetti sono stati avviati (63,7% per i lavori pubblici). Tuttavia, di quasi 3000 progetti predisposti nel 2022, solo circa il 10% ha superato la fase di progettazione e di studio di fattibilità. Ovviamente ancora più lente sono le fasi di cantierizzazione e di spesa che vedrà il massimo impegno nel 2023-2024.

III. Importo di procedure avviate (miliardi di euro correnti) per regione e anno di pubblicazione del bando.							
Lavori pubblici di importo pari o superiore a 40.000 euro.							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Non territorializzati	0.573	0.341	0.246	0.456	1.237	1.724	8.325
Abruzzo	0.703	0.453	0.564	0.605	0.796	0.920	1.626
Aosta	0.060	0.114	0.103	0.081	0.112	0.109	0.284
Basilicata	0.260	0.126	0.205	0.260	0.343	0.304	0.740
Bolzano	0.446	0.687	0.708	0.568	0.565	0.577	0.697
Calabria	0.418	0.583	0.769	0.799	0.778	0.821	1.346
Campania	1.384	0.927	2.660	2.126	5.074	2.024	5.772
Emilia	0.955	1.159	1.951	2.320	2.042	2.505	3.246
Friuli	0.321	0.526	0.497	0.620	0.664	0.686	0.925
Lazio	1.269	1.689	2.572	2.347	2.714	3.118	5.404
Liguria	0.455	0.724	1.253	1.319	1.501	1.690	2.662
Lombardia	2.186	2.308	6.271	4.882	8.443	4.915	6.417
Marche	0.292	0.625	0.753	0.750	1.234	1.838	2.545
Molise	0.128	0.073	0.132	0.171	0.172	0.164	0.449
Piemonte	1.309	1.661	1.690	2.262	2.146	2.001	3.190
Puglia	0.774	0.764	1.467	2.333	1.245	2.279	3.034
Sardegna	0.575	0.471	0.777	0.659	0.777	0.937	1.503
Sicilia	0.687	1.119	1.612	1.842	2.004	1.736	11.015
Toscana	1.045	1.793	1.962	1.755	2.015	2.788	5.081
Trento	0.357	0.403	0.402	0.348	0.369	0.439	1.737
Umbria	0.158	0.314	0.320	0.432	0.393	0.558	1.431
Veneto	1.123	1.342	2.330	2.141	4.640	2.540	4.490
Totale	15.473	18.201	29.246	29.076	39.264	34.673	71.921

Nella Tavola IV abbiamo riportato la durata media (giorni) delle fasi di pre-affidamento, affidamento, esecuzione delle regioni italiane e del totale nazionale. La *fase di pre-affidamento* comprende la progettazione dell'opera e la pubblicazione del bando o dell'avviso di appalto.³ Il tempo che intercorre dalla disponibilità del progetto alla pubblicazione è la fase di attraversamento che comprende attività prevalentemente amministrative e burocratiche necessarie per la prosecuzione del percorso verso la successiva fase. I tempi della fase di attraversamento sono molto variabili e spesso tutt'altro che brevi, dipendendo da autorizzazioni, nulla osta, coordinamento tra uffici della stessa amministrazione o di amministrazioni diverse. La fase di affidamento può essere suddivisa in tre sotto fasi, dalla pubblicazione del bando/avviso sino alla scadenza dei termini per la presentazione delle offerte, da questa scadenza sino all'aggiudicazione dell'appalto, previo scrutinio di tutte le offerte pervenute dall'aggiudicazione sino all'avviso della realizzazione. Quest'ultima sotto fase è un'altra fase di attraversamento che può avere durata significativa a seconda della tipologia di progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva) della natura dell'opera, del contesto istituzionale e delle condizioni materiali. Infine, la *fase esecutiva* va dall'inizio alla fine dei lavori.

La Toscana, insieme a Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Umbria e Marche, presenta le performance migliori e in tutte le fasi e nel totale. Positiva è la performance comparata nella fase del pre-affidamento dove l'efficienza amministrativa si esprime nella velocizzazione della progettazione: la Toscana è meno rapida solo delle Marche.

³ Si veda G.F. Gori, P. Lattarulo, N.C. Salerno, "L'efficienza temporale nella realizzazione delle opere pubbliche in Italia", Nota di Lavoro, Ufficio Parlamentare del Bilancio, Roma 2022.

IV. Durata media (giorni) delle fasi di pre-affidamento, affidamento, esecuzione e il totale.

Lavori pubblici di importo pari o superiore a 40.000 euro.

	pre-affidamento	affidamento	esecuzione	totale
Bolzano	451	129	237	817
Sicilia	501	200	196	897
Liguria	328	141	220	689
Trento	361	151	206	718
Friuli	373	141	216	730
Campania	449	203	211	863
Molise	459	148	229	836
Piemonte	301	145	208	654
Lazio	337	191	207	735
Lombardia	253	128	202	583
Aosta	328	168	203	699
Abruzzo	377	143	206	726
Calabria	429	173	223	825
Toscana	236	149	209	594
Sardegna	374	173	184	731
Basilicata	296	171	197	664
Puglia	281	186	212	679
Umbria	272	140	177	589
Veneto	278	135	197	610
Emilia	272	131	189	592
Marche	218	131	175	524
Totale	303	149	204	656

Bisogna comunque dire che in Toscana, la media dei valori delle fasi non è in assoluto certamente bassa: fare meglio di Calabria, Sicilia e Campania non può consolare.

Inoltre, non si considerano nella Tavola i ritardi attribuibili all'incertezza delle decisioni politiche e che precedono la progettazione dell'opera, dove la Toscana presenta i suoi limiti maggiori.



Scrivere e riscrivere il libro di pietra della città

GIANDOMENICO AMENDOLA

Già professore ordinario di Sociologia Urbana
alla Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze

Secondo la arcinota definizione di Victor Hugo in *Notre-Dame* "la città è un libro di pietra" in cui è possibile leggere la storia di chi l'abita o la ha abitata, una storia di potere e di ricchezza, di speranze e di povertà, di vincitori e vinti. Di questo straordinario libro gli edifici, le strade e gli spazi pubblici sono preziosi capitoli dove si incontrano l'*urbs* e la *civitas*, la forma fisica della città e la gente con la propria quotidianità, i propri desideri e i propri bisogni. Cruciale è il rapporto tra la città delle pietre, che contiene la storia e l'identità, e quella delle persone più elusiva e varia che la prima ha creato ed è da questa rappresentata e condizionata. Sino a un recente passato, il libro di pietra ha raccontato di come i desideri e i bisogni delle persone siano rimasti sullo sfondo lasciando spazio ai monumenti o ai segni dei detentori della ricchezza e del potere. Oggi, per restare fedeli alla metafora di Hugo, i toni del racconto degli edifici sono diventati più amichevoli e attenti alla domanda, alla cultura e ai desideri della gente. Riflettendo in tal maniera, per un verso la crescente segmentazione sociale e culturale della città e per l'altro la necessità di produrre nella forma fisica della città, tanto nel suo complesso che nei singoli edifici, sono la risposta alla domanda e ai bisogni delle persone. La trasformazione, fisica, sociale e simbolica, della città in maniera che questa risponda anche visivamente ai sogni, ai desideri, alle idee della sua gente è oggi in costante anche se non uniforme accelerazione in quanto essa comporta la riassunzione da parte dell'uomo del potere di costruire una città a propria "immagine e somiglianza", per usare la terminologia biblica, o, meglio, una città dove valga la pena vivere.



Progettare e costruire oggi la città è impresa difficile e stimolante non solo dal punto di vista tecnico ed economico ma soprattutto da quello della capacità del costruito di rispondere alla mutevole e diversificata domanda della popolazione. Centrale è per questo la cosiddetta professionalità dell'ascolto, cioè la capacità di interpretare aspettative e bisogni che la domanda spesso presenta in maniera confusa e persino contraddittoria.

Il planning, visto come processo in cui hanno la parola non solo i tecnici ma anche le persone comuni, serve soprattutto a scoprire e analizzare i bisogni, compresi quelli non verbalizzati. Ciò vale anche per la realizzazione di singoli edifici per cui l'opzione progettuale "design with people in mind" o "planning with people in mind" è diventata un autentico mantra per una generazione di architetti e urbanisti soprattutto nordamericani.

Non mancano i casi di progetti considerati esemplari per la loro forma architettonica che sono falliti al punto da dovere essere rimossi. Esempio classico sono le trentatré torri di undici piani realizzate negli anni cinquanta a St. Louis Missouri nel quadro di un programma di rinnovo urbano mirante a eliminare gli slum di alcune aree degradate. Alla sua nascita il complesso venne salutato, per la qualità delle sue forme razionaliste, come un esempio da seguire nelle azioni di rigenerazione urbana. La vita degli abitanti nei nuovi edifici si rivelò immediatamente impossibile e la criminalità che si voleva controllare crebbe insieme al vandalismo in maniera esponenziale. Il risultato fu che

La nuova sede
del Centro di arte
contemporanea
"Luigi Pecci" a Prato.

Progettare e costruire oggi la città è impresa difficile e stimolante non solo dal punto di vista tecnico ed economico ma soprattutto da quello della capacità del costruito di rispondere alla mutevole e diversificata domanda della popolazione. Centrale è per questo la cosiddetta professionalità dell'ascolto, cioè la capacità di interpretare aspettative e bisogni che la domanda spesso presenta in maniera confusa e persino contraddittoria.

tra il 1972 e il 1976 le trentatré torri furono demolite con la dinamite. Il loro autore Minoru Yamasaki, più volte premiato per il progetto, è ormai considerato l'architetto più sfortunato del mondo avendo egli

firmato anche le torri del World Trade Center distrutte dai terroristi nel 2001.

La vicenda di Pruitt-Igoe – questo il nome del progetto americano – può, da molti punti di vista, essere considerata l'anticipazione, o l'esempio da seguire, per le napoletane Vele di Scampia che per molti aspetti hanno replicato, amplificandole, le patologie del complesso statunitense. A Napoli, dopo lunghe inchieste e discussioni, si è deciso di demolirne una parte e rigenerarne un'altra. Ad oggi è stata abbattuta solo la Vela Verde, poi, come spesso accade dalle nostre parti, tutto si è fermato.

Anche senza essere coinvolti da quella che è stata definita la *Pruitt-Igoe syndrome*, in molti costruttori e progettisti è cresciuta la consapevolezza della possibilità dell'errore per cui si è diffusa l'attenzione verso metodi e pratiche capaci di ridurlo. Tra questi c'è il cosiddetto planning o design top-down che incorpora sempre più spesso la presenza dei cittadini. La sequenza operativa proposta al progettista/costruttore è ancora quella teorizzata da Patrick Geddes all'inizio del Novecento: *survey, analysis, plan* ossia ricerca, analisi, piano. Schema non diverso da quello dell'anamnesi clinica insegnato agli studenti delle facoltà di Medicina. Del resto, è lo stesso Geddes a parlare della necessità di una "diagnosis before treatment". Anche il suo lessico non lascia dubbi sui riferimenti alla

Il costruttore da “palazzinaro” si è oggi ridefinito come un *developer* che si dà il compito di trasformare lo spazio in città contribuendo alla sua crescita e valorizzazione, lasciando un segno tangibile nel libro di pietra urbano.

fisiologia e al paradigma medico sistemico. L’invito da lui formulato a impegnarsi a una “constructive and conservative surgery” per ridare dignità e vivibilità alle città è in questo senso significativo.

In questo nuovo schema un ruolo centrale è ormai quello del costruttore troppo spesso declassato al ruolo di palazzinaro, secondo lo stereotipo consacrato da film come *Le mani sulla città* di Francesco Rosi. Il costruttore si è oggi ridefinito come un *developer* che si dà il compito di trasformare lo spazio in città contribuendo alla crescita e alla valorizzazione di questa. Lasciando, così, un segno tangibile nel libro di pietra della sua città.

L’obiettivo, dunque, è oggi non solo quello di realizzare una casa dove valga la pena

ANCE Toscana Nord, Proposta per un Piano di Recupero di un Comparto del Centro Storico di Pistoia, 1989.

abitare ma quello più ampio e includente di una città dove valga la pena vivere. In questa logica non può non entrare in gioco il governo della città e con esso i cittadini tutti. Il singolo edificio o il complesso edilizio, infatti, incontra i cittadini come parte della loro città e la capacità di questa di rispondere ai bisogni e ai desideri va inserita in un sistema dato dalle reti di comunicazione, dagli spazi pubblici, dai servizi e dalla rapidità di accedervi (è il caso della progettata città dei quindici minuti), e così via. Torna al centro della riflessione come protagonista il cittadino che, come scrive Paul Virilio, “è un urbanista senza saperlo”.



Il Museo del Tessuto, ex Cimatoria Campolmi, a Prato.

PROPOSTA DI PIANO DI RECUPERO DI UN COMPARTO DEL CENTRO STORICO DI PISTOIA



Il restauro e la conservazione del patrimonio architettonico

FRANCESCO GURRIERI

*Professore ordinario di Restauro dei Monumenti,
Professore emerito (già Presidente) della Classe di Architettura
dell'Accademia delle Arti del Disegno*



attività non certo secondaria dell'edilizia civile, quella restaurativa in Toscana, rappresenta una parte specialistica davvero apprezzabile. Lo è da sempre, perché più che in altre regioni del nostro Paese, qui c'è sempre stato un istintivo rispetto per le preesistenze: raramente si è distrutta una sedimentazione storica: piuttosto si è trasformata o ampliata per addizione. Questo atteggiamento risale addirittura al XVI secolo, quando Raffaello Sanzio raccomanda al pontefice che una serie di opere si conservassero e possibilmente non si facessero allontanare dal proprio territorio, rischiandone la perdita.¹ «Sacre ruine» e «reliquie» sono gli appellativi con cui Raffaello ricorda al papa mediceo di aver cura delle vestigia del passato. La "Lettera" di Raffaello dunque, va presa come documento fondante per la storia della tutela. Nei secoli successivi, e ancora con l'Unità d'Italia, la tutela (e l'esercizio del restauro) ebbe una progressiva sistematizzazione concettuale e giuridica, fino ad arrivare alle leggi fondamentali del 1939, infine recepite nel Codice dei Beni Culturali del 2004. Senza dimenticare che fu un illustre toscano, Giovanni Spadolini, nel 1975 (col Governo Moro-La Malfa) ad attivare l'autonomo Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, sottraendone l'esercizio a una marginale Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione. Non meno importante è stato il contributo della cultura artistica e scientifica toscana alla crescita della conservazione dei beni culturali: basterebbero i nomi di Cesare Brandi, Umberto Baldini, Enzo Ferroni, Piero Sanpaolesi, Franco Piacenti (e delle "scuole" conseguenti al loro insegnamento), per avere la dimensione degli approfondimenti realizzati sulla conoscenza della «materia costitutiva dell'opera d'arte» e, segnatamente, dei materiali litoidi.

¹ Archivio di Stato di Modena, Archivio Castiglioni (acquisto 2016), busta 2, n. 12: Lettera a papa Leone X di Baldassarre Castiglione con la collaborazione di Raffaello Sanzio.

È evidente come l'attività restaurativa sia componente determinante della riabilitazione urbana, sicuramente non secondaria ai nuovi edifici specialistici.

C'è poi l'aspetto del "metodo", certo non meno importante: il contributo alle "Carte del Restauro", vere e proprie carte di navigazione per effettuare interventi corretti. E poi ci sono i restauri effettivamente compiuti, a garantire quanto questa particolare area operativa concorra alla più generale attività edilizia. Intanto, l'ininterrotta attenzione per le grandi fabbriche pubbliche della città che ne costituiscono il cuore: da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti e gli Uffizi, da Palazzo Medici-Riccardi a Palazzo Strozzi e così via; altrettanto vale per gli edifici religiosi, spesso veri e propri isolati monumentali a costituire il "tessuto della città". Poi i grandi restauri, veri e propri recuperi di frammenti urbani: si pensi ai grandi interventi del secolo scorso, come il ponte Santa Trinita (Gizdulich, anni cinquanta), il Forte di Belvedere (Bemporad, fine anni cinquanta), la Fortezza da Basso (Morozzi, primi anni settanta), la Certosa del Galluzzo (Morozzi, anni sessanta/settanta), lo Spedale degli Innocenti (Morozzi, anni sessanta/settanta), Villa Guinigi a Lucca (Sanpaolesi-Lumini, anni cinquanta/sessanta), la Certosa di Calci e il suo Museo (Secchi e altri, anni settanta/ottanta), il Castello dell'Imperatore a Prato (Gurrieri, anni settanta), Villa di Doccia a Sesto Fiorentino, oggi Biblioteca Comunale (Gurrieri, anni novanta). Sembra sufficientemente evidente, da questi soli casi, come l'attività restaurativa sia componente determinante della riabilitazione urbana, sicuramente non secondaria ai nuovi edifici specialistici.

Dalla perdita progressiva di quella "cultura d'impresa" del restauro occorre ripartire per riconsegnare alla Toscana quella primazia nell'attività restaurativa che le era universalmente riconosciuta.

Semmai, una nota dolente va espressa in questa specifica occasione: la scomparsa progressiva di quella "cultura d'impresa" specialistica, oggi quasi del tutto perduta e da ricostruire. Il decremento delle nuove costruzioni ha spinto le imprese a declinare su una attività restaurativa che non le era propria, con un avvertibile decadimento della qualità del lavoro. Dispiace dirlo, ma da qui dovremmo ripartire per riconsegnare alla Toscana quella primazia nell'attività restaurativa che era universalmente riconosciuta.

Intervento di restauro alla lunetta del portale del Duomo di Prato.



L'eco-responsabilità della rigenerazione urbana

DANIELE MENICHINI

Presidente Sezione Toscana In Arch

N

egli ultimi ottant'anni del suo sviluppo in ambito urbano e territoriale, l'uomo ha messo al centro il proprio ego e l'automobile, ovvero si è interessato unicamente della soddisfazione delle proprie necessità spesso andando anche oltre

il reale fabbisogno; questo ha fatto sì che la valutazione delle sue azioni e del suo impatto sull'ambiente, sull'energia e sulle risorse del Pianeta fosse assolutamente inesistente rispetto al modello di vita. Contemporaneamente ha vissuto negli ultimi cinquanta anni in una situazione di relativa pace, di benessere, di sviluppo economico e di progresso che ha permesso nel terzo millennio di avere mezzi scientifici e tecnologie tali da consentire, per esempio, di uscire da una pandemia in appena due anni.

La situazione negli ultimi venti anni è precipitata e si è iniziato a sentire parlare di *overshoot day* quale segno della irreversibilità di un processo di sfruttamento del Pianeta; questa nuova consapevolezza ha messo in moto un meccanismo che solo forse negli ultimi cinque anni ha acuitizzato l'attenzione della società civile sul concetto di cambiamento climatico e sulle sue conseguenze. L'uomo si è ritrovato da regista dello sviluppo delle città, delle periferie e dei territori a vittima inevitabile di un processo di sfruttamento economico che ha radicalmente cambiato l'assetto sociale dell'intero Pianeta. In questo processo di cambiamento, la natura ha sostituito l'uomo nelle sue azioni e ha iniziato a reagire con la voglia di riconquistare il proprio ruolo in questa partita e, a causa delle modificazioni climatiche, si è manifestata principalmente con disastri geologici e idrogeologici. In questo gioco di ruolo tra Pianeta e genere umano

L'Architettura, mediante la costruzione dello spazio urbano e abitativo, agisce sulla qualità della vita dell'uomo e anche in senso ecologico può orientare la cultura dell'abitante senza che questo produca una qualità di vita o una possibilità di scelta inferiori.

non è rimasto che fondare una società e una comunità resilienti capaci, in prima istanza, di mitigare e adattarsi al cambiamento. Il cambiamento climatico non può rimanere solo un nuovo slogan nel nostro lessico ma deve produrre azioni eco-responsabili da parte delle istituzioni e della società civile che, cambiando paradigma, devono avere la capacità di mettere in atto soluzioni e strategie contro le trasformazioni che loro stesse hanno creato. La capacità dell'uomo e delle comunità di essere resilienti nell'affrontare il cambiamento climatico, attraverso la modifica degli assetti urbani e territoriali, deve essere l'obiettivo dell'individuo contemporaneo che, proprio come flora e fauna, rischia di ammalarsi e avviarsi verso una inevitabile apocalisse che porterà a una nuova era dedicata a un uomo diverso consapevole della centralità dell'ecologia. L'Architettura come generatrice di trasformazione del territorio e della città non può certo chiamarsi fuori da questa situazione perché in qualche modo è stata causa del dissesto e dello sfruttamento delle risorse del Pianeta; spesso con un pensiero quantitativo anziché qualitativo ha seguito dinamiche e fatto scelte che poi si sono rivelate dannose per la salute e la vita dell'uomo: sì perché alla fine a questo riconduce il gesto progettuale. L'Architettura, mediante la costruzione dello spazio urbano e abitativo, agisce sulla qualità della vita dell'uomo e anche in senso ecologico può orientare la cultura dell'abitante senza che questo produca una qualità di vita o una possibilità di scelta inferiori; l'Architettura a servizio delle comunità che abitano territori e città



La nuova sede della Prefettura e Questura di Pistoia, progettata da Adolfo e Fabrizio Natalini nelle aree ex Breda.

può avviare un nuovo approccio al processo progettuale riconsiderando la sua posizione e subordinandola a scelte di sostenibilità. Come comunità dobbiamo accompagnare il cambiamento climatico per poterlo volgere a nostro vantaggio e, unitamente a un desiderio di "sfruttare", in senso buono, la natura, le risorse e la bioclimatica, produrre la rigenerazione dello spazio urbano e territoriale affinché la qualità della vita in questi luoghi sia la migliore e meno impattante possibile. Tutto questo è semplicemente complesso ma imprescindibile, dobbiamo guardare e analizzare attentamente i diciassette obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile che le Nazioni Unite hanno individuato. Quanti di noi ne hanno compreso il significato?

Un'architettura eco-responsabile deve considerare nel progetto cinque fattori: aria, energia, natura, acqua e riciclo.

Forse solo quelli che hanno chiaro il concetto di resilienza e che hanno iniziato a pensare che sia necessario attuare l'espressione architettonica eco-responsabile, essendo pienamente convinti che questa non sia più brutta o povera, anzi che sia

Le architetture sono basate sullo stesso ciclo di vita dell'uomo: vengono concepite, nascono, crescono, respirano e infine muoiono. Come l'uomo alla sua dipartita genera nuove forme di vita, così anche l'edificio alla fine del suo ciclo deve poter generare nuove risorse da impiegare per progetti futuri.

molto più difficile e complessa da gestire. Sono cinque i punti fondamentali che l'eco-responsabilità del progetto, quasi poeticamente, deve prendere in considerazione: aria, energia, natura, acqua e riciclo. Ognuno di questi punti ha un preciso impatto sul progetto sin dal primo gesto che dalla creatività si trasferisce in schizzo della matita sulla carta: quasi inconsapevolmente in quel gesto c'è tutto, nel minimo dettaglio. Ognuno di quei cinque punti è misurabile in termini di immissione di anidride carbonica nell'ambiente e in termini di impatto a partire dalle scelte di progetto, passando dal cantiere, arrivando all'utilizzo e alla manutenzione nel tempo. Le architetture sono quindi basate sullo stesso ciclo di vita dell'uomo: vengono concepite, nascono, crescono, respirano e infine muoiono. Come l'uomo alla sua dipartita genera nuove forme di vita, così anche l'edificio alla fine del suo ciclo deve poter generare nuove risorse da impiegare per progetti futuri. Troppo spesso nel passato si è pensato che fosse sufficiente "dipingere" un'architettura di verde per farla apparire sostenibile; è compito degli addetti alla filiera delle costruzioni, in primis dei progettisti, riportare al centro la cultura dell'eco-responsabilità, imparando a comunicare ai nostri committenti (pubblici e privati) quali sono gli aspetti fondamentali dello spazio di vita del futuro e insegnare loro a guardare oltre l'involucro dell'edificio – quello lo vedono da soli, il resto invece resta oscuro se noi non siamo capaci di raccontarlo!

"Piantiamo il seme dell'Architettura che verrà" potrebbe sembrare una enunciazione dal sapore solo comunicativo, invece pensare all'Architettura del futuro è sicuramente il

metodo necessario, oltre che per la riqualificazione della città, anche per riappropriarsi di quel ruolo culturale, sociale e umanistico che in questo periodo complicato di crisi del mercato immobiliare abbiamo teso a perdere o a dimenticare: solo il progetto di architettura infatti è in grado di offrire una vera prospettiva di vita e dell'abitare futuro, costruendo processi e soluzioni atti a risolvere complessità di situazioni.

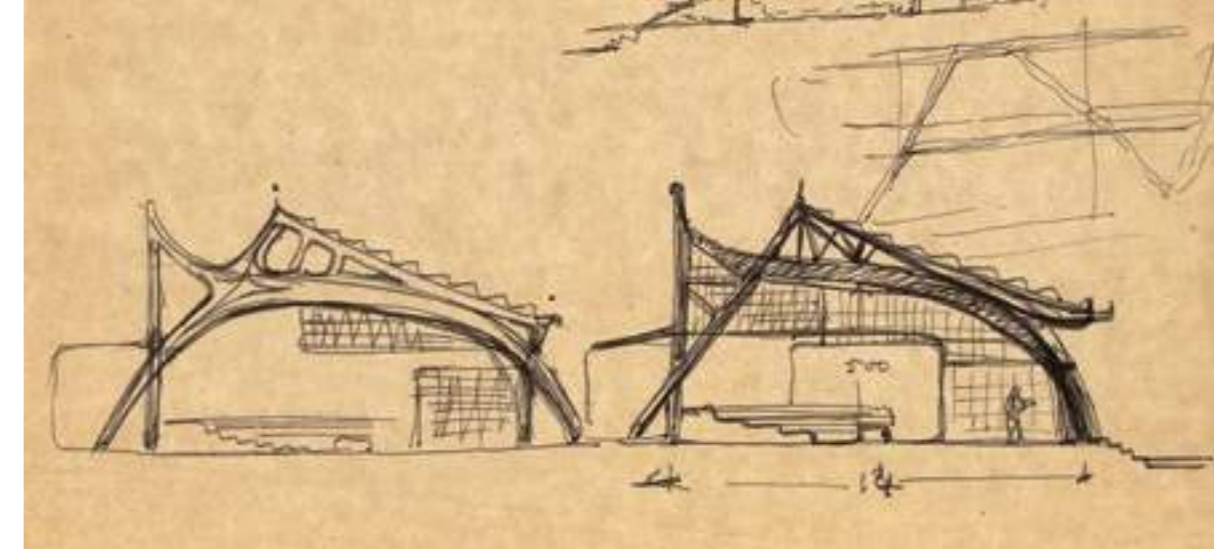
Il futuro delle città è indissolubilmente legato alla figura dell'architetto che è in grado di conoscere le nuove regole del gioco in cui le *keywords* diventano "recupero", "riuso", "rigenerazione" e "risparmio delle risorse", formulando così un nuovo paradigma

L'architetto deve diventare facilitatore dei processi per l'Architettura che verrà, pensando al piano per la rigenerazione urbana sostenibile e accompagnando i cittadini in questo difficile percorso attraverso la sensibilizzazione e l'informazione.

con cui operare sul campo e con cui confrontarsi con la realtà contemporanea. Abbiamo in mano un metodo di lavoro di qualità che però è fortemente ostacolato a causa delle complesse e, a volte, miopi scelte di governo del territorio che poco guardano verso un futuro reale e concreto dello sviluppo sostenibile dei luoghi: norme e leggi, infatti, sembrano rifuggire dall'applicazione seria del concetto di rigenerazione urbana e rurale e delle loro declinazioni. L'architetto con la sua creatività, conoscenza

e competenza deve farsi portatore di questo messaggio, cercando di scardinare in ogni piccola azione un meccanismo e un sistema che sono ormai arrugginiti e immobili, immersi in una coltre che tiene tutto coperto e impermeabile; in questa spessa e fitta

Giovanni Michelucci,
Progetto di una
filiale della Cassa
di Risparmio di
Pistoia e Pescia,
Pistoia 1974-1976.
Su concessione
del Comune
di Pistoia, con
divieto di ulteriore
riproduzione.



selva di norme e burocrazia, l'architetto deve diventare facilitatore dei processi e piantare il seme dell'Architettura che verrà, pensando al piano per la rigenerazione urbana sostenibile e accompagnando i cittadini in questo difficile percorso attraverso la sensibilizzazione e l'informazione. Serve certo la sinergia tra la politica, i tecnici, le imprese e la finanza, ma serve soprattutto la consapevolezza dei cittadini circa le condizioni del loro habitat; un esempio per tutti è la pressoché diffusa non conoscenza della certificazione energetica, o delle ancora alte percentuali di mancata messa a norma della certificazione degli impianti nelle abitazioni. È necessario ricordare che il primo destinatario della rigenerazione urbana è, e deve essere, il cittadino che deve essere reso consapevole dello stato della sicurezza dell'abitare e delle condizioni, anche patrimoniali, dell'immobile su cui ha investito e acceso lunghi mutui, tanto più nel momento in cui si aumentano gli estimi catastali e le tasse sul patrimonio immobiliare. Il cittadino consapevole deve perciò sapere che gli edifici non sono eterni, che la manutenzione deve essere finalizzata in prima istanza alla sicurezza, al risparmio di risorse e che la qualità e la sicurezza degli spazi pubblici sono un diritto. La rigenerazione urbana sostenibile non deve essere vista dalla politica e dai gestori del governo del territorio come il desiderio dell'architetto di speculare, ma come uno strumento di sviluppo, di occupazione e di economia; un'occasione per riconnettere il progetto della città alla vita quotidiana dei cittadini rendendoli consapevoli delle condizioni abitative, ma anche rispondendo alla loro richiesta di bellezza delle città: un quarto degli italiani ritiene che la qualità delle costruzioni sia riconducibile al concetto di bello.

Questo è il nostro mestiere, questa deve essere la nostra mission se vogliamo che la rigenerazione urbana sostenibile diventi il seme del lavoro che verrà, iniziando dalla cultura dei piccoli sino ad arrivare a quella dei grandi.

Il tema della rigenerazione urbana affascina oramai da anni tutti i professionisti della filiera delle costruzioni e dell'Architettura in tutto il mondo, in Europa in particolare e così

anche nel nostro bellissimo Paese, ed è certamente un elemento di discussione, di dibattito, di ricerche, di formazione universitaria, di convegni, di leggi e proposte di legge passate, presenti e future. Della rigenerazione urbana si mostrano sempre le buone pratiche, che sono in Italia ancora pochissime

rispetto agli altri paesi, mentre non si parla quasi per niente dei grandi fallimenti e della effettiva possibilità di applicazione di questa fantastica opportunità che rimane bloccata nelle strettissime maglie di un sistema normativo nel campo dell'Urbanistica e dell'Edilizia che è assolutamente scoordinato, vecchio e privo di visione sulla potenzialità della rigenerazione dei territori e delle città.

Chi dice il contrario mente davanti all'evidenza dei fatti perché la rigenerazione urbana è una operazione di coraggio di investitori privati e Pubbliche Amministrazioni e, specie di coraggio, in queste ultime se ne vede ben poco, non per carenza di competenze o di visione di una città del futuro diversa, ma per un apparato burocratico che le soffoca

Senza una legge seria e concreta sulla rigenerazione urbana, senza una legge sull'Architettura che porti il progetto di nuovo al centro della programmazione, la rigenerazione non potrà decollare.

e, soprattutto, per l'insufficienza di fondi a disposizione per il rilancio; a questo si deve aggiungere che i tempi della programmazione e della pianificazione sono sempre troppo lunghi e non garantiscono la certezza del diritto all'intervento, elemento questo che non attrae i necessari capitali anche per le partnership pubblico-private.

Un gran polverone sulla rigenerazione urbana che, di fatto, potrebbe essere attuata spesso con un semplice Piano di Recupero della buona e vecchia legge n. 457/78 apparentemente scalzata da leggi che sembrano fortemente innovative a favore del recupero di intere porzioni di città; si ruota ancora oggi dopo anni e anni attorno all'aumento del carico urbanistico, agli oneri di urbanizzazione dovuti o non dovuti e altri mille ostacoli che sembrano insormontabili.

Senza una legge seria e concreta sulla rigenerazione urbana che sia sovraordinata a livello nazionale a tutte le decine di leggi regionali sull'urbanistica e alle centinaia di regolamenti urbanistici ed edilizi differenti per ogni Comune italiano, il rinnovamento delle città ormai vecchie, energivore e ad alto impatto ambientale non potrà mai capitare e le poche esperienze positive non sono sufficienti a dire che abbiamo trovato la via.

Senza una legge sull'Architettura che porti il progetto di nuovo al centro della programmazione e senza la messa a sistema del Concorso di progettazione in due fasi sia per gli interventi pubblici sia privati la rigenerazione non potrà decollare.

Eppure dietro alla rigenerazione urbana potrebbe attivarsi quella spinta economica che farebbe bene al Paese e che si porterebbe dietro una crescita sociale e culturale dei

territori e delle città per uno sviluppo sostenibile adeguato e assolutamente necessario. Certo non dobbiamo demordere e dobbiamo essere promotori della rigenerazione urbana anche facendo vedere e rivedere le *best practices* del nostro Paese e del mondo intero, se le nostre non sono sufficienti, perché se mettiamo insieme tutte queste briciole facciamo comunque una pagnotta.

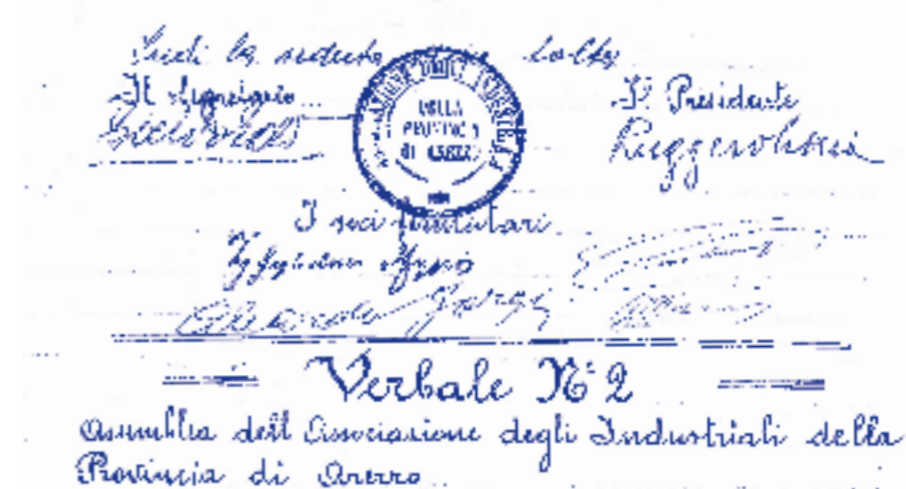
Vorremmo chiudere il nostro contributo con una domanda alla quale non vogliamo dare una risposta, ma che intende essere uno stimolo per una ricerca collettiva: "Come è possibile fare il giro di boa?".

Siamo tutti responsabili certamente e verranno tempi ancora più duri, ma responsabilità è anche generosità e dunque impegno a cambiare davvero; per ora il cambiamento è nelle parole, nelle rivendicazioni di chi è "più puro e più duro". Ancora non cambiano abbastanza formazione universitaria, capacità di impresa e professionalità; quasi niente cambia nella cassetta degli attrezzi. Nella quotidianità si è spesso ciechi rispetto al cambiamento che sta costruendosi; per chi è nato nell'era del cambiamento climatico è normale utilizzare tecniche, strumenti, metodi atti a contrastarne gli effetti negativi. Noi c'eravamo e abbiamo contribuito a danneggiare il Pianeta, è vero, ma siamo anche quelli che hanno reagito al passaggio all'Antropocene e che stanno provando a traghettarsi nel Novacene.

11 - IO - 1941

Dai territori

La rappresentanza sul territorio è forse il più importante punto di forza dell'attività di ANCE Toscana: attraverso questa, infatti, si costruisce il rapporto con le imprese in un continuo scambio di informazioni ed esperienze. Negli anni più recenti, l'articolazione della rappresentanza dell'Associazione sul territorio ha subito importanti modifiche, superando in alcuni casi la tradizionale struttura provinciale per ricercare forme organizzative nuove in un processo non ancora concluso, ma in continua evoluzione.



La storia

Le aziende dell'edilizia sono state da sempre molto presenti all'interno dell'Associazione Industriali, fin dalla sua fondazione.

Numerosi furono i costruttori edili presenti alla riunione del 21 ottobre 1944, quando si costituì l'Associazione degli Industriali aretini: Bartolucci, Carapelli, Edile Castiglione, Failli, Magnanensi, Impresa edile Sacchetti, Impresa edile Marzocchi, Impresa edile Gellini e Orlando, Impresa edile Migliarini, Stiatti, Viti.

Notevole fu poi il contributo apportato dai costruttori aretini alla ricostruzione del territorio nel dopoguerra.

L'edilizia è fra le varie industrie quella che, più di altre, si trova di fronte grandi possibilità di sollecita ripresa dovuta all'enorme mole di lavori da eseguire.

Nel corso degli anni l'Associazione Industriali, e all'interno di questa il settore delle costruzioni, diviene uno dei principali soggetti economici provinciali, grazie al dinamismo che caratterizza l'attività associativa e l'attenzione verso nuovi orizzonti.

Virgilio Migliarini, tra i costruttori edili che fondarono l'Associazione Industriali, ne diventerà Presidente dal 1952 al 1965.

La costituzione e l'evoluzione di ANCE Arezzo

Nel 2008 la Sezione edilizia si trasforma in ANCE Arezzo.

Dal 2013 ANCE Arezzo è guidata dall'Arch. Igor Michele Magini, titolare dell'Impresa Edile Stradale Magini srl, tra le più solide e longeve realtà nel panorama edile toscano, specializzata in ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di immobili antichi e di pregio.

Affiancano Magini i Vicepresidenti Sara Goretti e Andrea Pecorelli, i Consiglieri Cristian Bruschi, Lamberto Favilli, Marino Lucci, Lorenza Scala, il tesoriere Giacomo Ferri e i Proviviri Massimo Goretti e Fiorenzo Fuochi.

Dal 2018 Magini è Presidente della Cassa Edile della Provincia di Arezzo e dal 2022 è tesoriere di ANCE Toscana.



Una riunione degli associati nel 1944.

Virgilio Migliarini.

Intensa l'attività portata avanti dalla Sezione, in costante crescita: dalla sicurezza alla formazione, dalla sostenibilità all'ambiente, e ancora convegni di aggiornamento e di informazione per operatori e stakeholder del territorio, confronto continuo con amministrazioni e politici. Segue le tematiche inerenti normative, governo del territorio, piani settoriali locali, urbanistica, concessioni, autorizzazioni, infrastrutture e attività estrattive.

È presente sugli organi di informazione per dare voce alle imprese associate, sostenere gli interessi del settore, comunicando la realtà delle costruzioni come motore di sviluppo ed effetto volano per il territorio.

Fondamentale la presenza e il supporto fornito da ANCE Arezzo nel periodo pandemico, a partire dall'accorato appello del Presidente Magini per non interrompere la catena economica dei pagamenti.

In quel tragico periodo Magini scrive ai colleghi, invitandoli a continuare a far fronte agli impegni presi in ambito commerciale e contribuire così alla tenuta del sistema. ANCE Arezzo partecipa all'emergenza anche disponendo un versamento di 5000 euro all'ospedale San Donato di Arezzo.

Rapporti con enti e amministrazioni locali

A ottobre 2016, l'Associazione aderisce a un percorso di revisione degli strumenti urbanistici del Comune di Arezzo con un contributo conoscitivo. La documentazione fornita è il risultato di un gruppo di lavoro di imprenditori, supportato da tecnici esperti in infrastrutture di trasporto e pianificazione urbanistica; in essa sono individuati gli interventi ritenuti strategici e funzionali a un'azione di riqualificazione e d'impulso dell'economia del territorio. Il successivo incontro con l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Arezzo è l'occasione per approfondire i contenuti del nuovo Piano strutturale ed effettuare un'analisi comparativa rispetto al documento presentato. A febbraio 2022 l'Assessore alle opere pubbliche del Comune di Arezzo incontra le

Il risanamento della massicciata alla stazione di Bucine.



aziende per illustrare il piano delle opere per la rigenerazione urbana e la mobilità sostenibile del Comune, approfondirne i contenuti e la tempistica dell'iter progettuale. La rigenerazione e valorizzazione del patrimonio edilizio, la viabilità, il decoro urbano, sono temi seguiti da ANCE Arezzo, funzionali a un'azione di riqualificazione e d'impulso dell'economia del territorio. Le aziende volentieri mettono a disposizione competenze ed esperienza.

L'appuntamento viene rinnovato a febbraio 2023: l'Assessore aggiorna le aziende sullo stato delle opere finanziate dal PNRR.

Crescita e sviluppo del territorio

Nel 2013 ANCE Arezzo si unisce all'iniziativa di ANCE per fronteggiare l'emergenza abitativa e risollevarne l'economia con una campagna di comunicazione: "Home day - la casa ci tira su". A livello locale lavora su "Urbanpro", progetto pilota in Italia, sottoscritto insieme a Camera di Commercio, Ordine Architetti e Confcommercio per assumere il ruolo di facilitatori di progetti di recupero, riqualificazione e trasformazione urbana sostenibile per valorizzare lo spazio pubblico. Importante l'iniziativa "Ristruttura risparmiando", lanciata da ANCE Arezzo per incentivare lavori





Il viadotto con piloni ad arco sulla SGC E78 nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville.

di ristrutturazione con agevolazioni per i proprietari di abitazioni e immobili: essa si basa su credito agevolato da parte di un istituto bancario e prezzi ridotti da parte delle aziende associate che effettueranno i lavori.

Si mobilita poi a livello locale con la campagna #bloccodegrado avviata da ANCE nazionale per porre un freno all'incuria e all'abbandono in cui versano città e infrastrutture del Paese, portando come esempio due casi eclatanti: la E45 e la E78.

Ecobonus – sismabonus

ANCE Arezzo si fa promotrice di iniziative di sensibilizzazione per il risparmio energetico e la prevenzione sismica al fine di facilitare il pieno utilizzo delle agevolazioni fiscali "Eco Bonus" e "Sisma Bonus" nei condomini, coinvolgendo gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Arezzo e l'ANACI.

Invia poi una lettera ai parlamentari del territorio, evidenziando la necessità di prorogare i Superbonus 110% fino al 31 dicembre 2023.

Lancia una serie di iniziative per offrire alle imprese ogni strumento utile a massimizzare le opportunità del provvedimento tra le quali si ricordano:

- contributi per il patentino installatori cappotti termici: insieme a Scuola Edile di Arezzo.
- Promozione e network associati Confindustria Toscana Sud: crea un elenco di aziende associate qualificate, per eseguire i lavori sugli edifici.
- Cessione del credito e sconto in fattura: sottoscrive accordi con le banche per l'acquisto dei crediti fiscali.
- Piattaforma informatica per la cessione del credito: promuove l'accesso a una piattaforma informatica volta a favorire la cessione dei crediti d'imposta.



Il ponte Leonardo tra Montevarchi e Terranuova Bracciolini.

– Trasferta regionale: ottimizza e sburocratizza l'istituto a livello regionale.

Promuove «quantobonus110.ance.it», strumento interattivo per aiutare cittadini e imprese nell'utilizzo del Superbonus.

A febbraio 2022 si unisce alla delusione espressa dalle tante associazioni nazionali di categoria in merito alle strette introdotte dal Decreto Sostegni ter su sconto in fattura e cessione del credito. Ribadendo la necessità di maggior stabilità normativa ed evidenziando come solo con la valorizzazione della qualificazione delle imprese e tracciabilità delle operazioni, si contrastano le frodi senza penalizzare gli onesti.

Monitoraggio delle infrastrutture della provincia di Arezzo

Il tema infrastrutture è sempre stato prioritario per la Sezione aretina: un sistema infrastrutturale inadeguato, infatti, rallenta lo sviluppo di tutto il territorio.

ANCE Arezzo elabora, dal 2015, il "Dossier sulle infrastrutture della provincia di Arezzo" per fornire alle imprese uno strumento che, aggiornato periodicamente, consenta di dialogare con le amministrazioni pubbliche e le committenze private, segnalare carenze, ritardi e suggerire soluzioni concrete per garantire l'efficacia di un'azione politico-amministrativa vicina a cittadini e imprese.

Le principali opere e tematiche monitorate dal Dossier sono la SGC E78 Grosseto-Fano "Due Mari", la SGC E35 Autosole terza corsia fra Firenze Sud e Valdarno, la SGC E45, l'aeroporto Molin Bianco, il servizio ferroviario nella linea Firenze-Roma, il centro intermodale di Indicatore, la stazione AV Media Etruria, le strade regionali SR69 del Valdarno, SR71 Umbro Casentinese, il secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro, il ponte Catolfi sull'Arno, la strada comunale di collegamento Laterina-SR69, la riduzione del rischio idraulico nel bacino dell'Arno e del Tevere, la difesa della città di Arezzo dal



rischio idraulico, le casse di espansione riguardanti il sub bacino del Cerfone, la filiera agroalimentare della Valdichiana, la rete irrigua del sistema Montedoglio, la distribuzione di energia elettrica a servizio dell'industria, il piano periferie del Comune di Arezzo, la sistemazione area ex Lebole, il progetto di riassetto e di recupero ambientale della miniera di Santa Barbara in Valdarno, il piano cave di Arezzo per le infrastrutture stradali.

Il varo del semiarco del ponte Leonardo.

Le operazioni di saldatura al ponte Leonardo.

Formazione

Recente l'iniziativa con Scuola Edile e studenti Erasmus per innovare il settore dell'edilizia riscoprendo l'uso di materiali naturali. Il progetto ha permesso ai ragazzi di lavorare a un intonaco fatto con la canapa. È stata l'occasione per creare interesse nei giovani italiani verso il settore costruzioni e dimostrare come sia ancora attrattivo. Il comparto è in crescita, è necessario però trovare manodopera e la formazione ha un ruolo centrale. Insieme alla Scuola Edile, ANCE Arezzo organizza un corso di formazione per il rilascio del patentino UNI11716 di installatore di cappotti termici, necessario per qualificarsi come imprese fornitrici degli interventi di efficienza energetica. Per le aziende iscritte è previsto il rimborso del 50% dei costi.

Convegni ed eventi

Alcuni degli ultimi eventi organizzati:

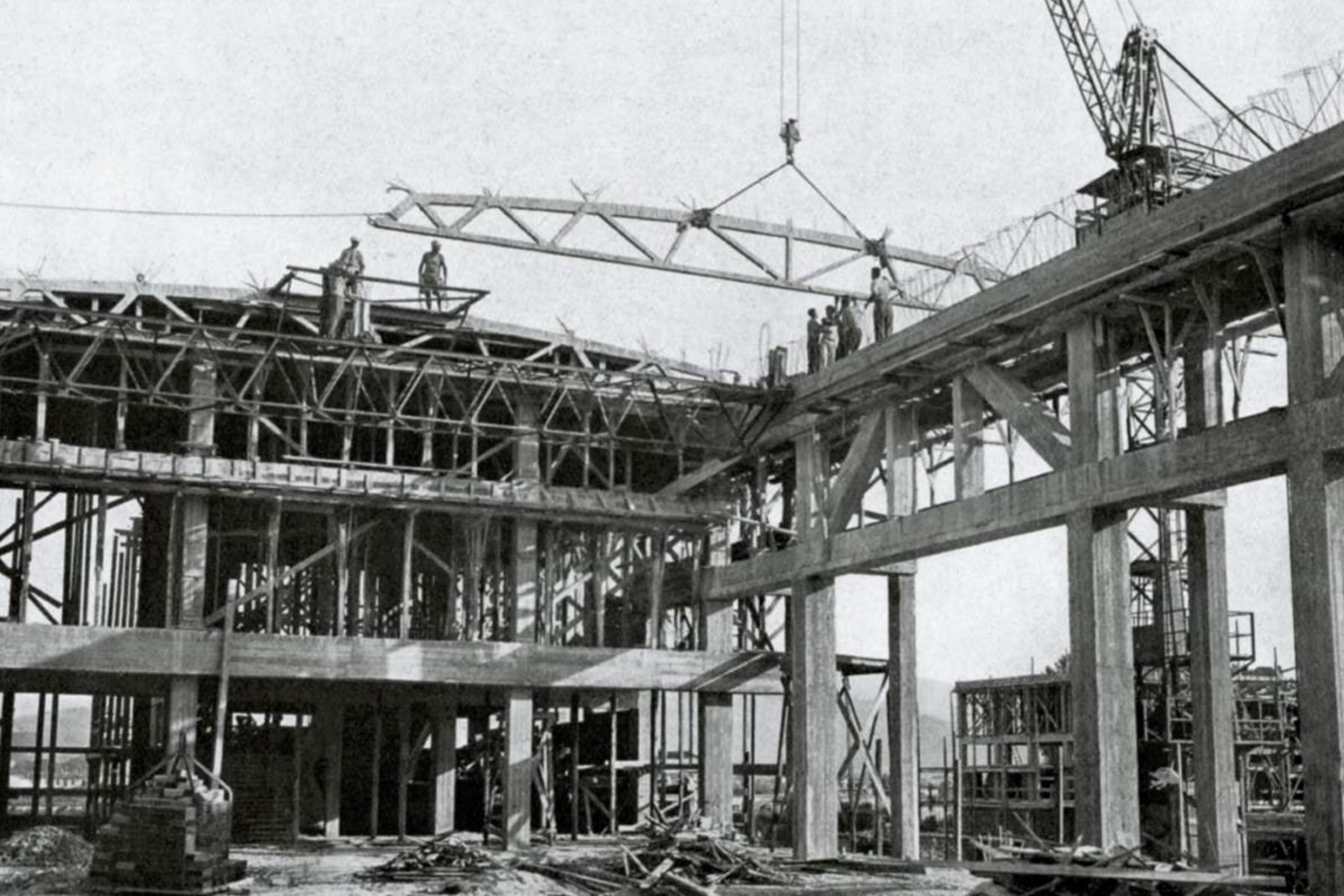
- 11 dicembre 2019 - "La bonifica in Valdichiana" con l'Ing. Remo Chiarini.
- 19 dicembre 2019 - "Le strade di grande comunicazione nell'Aretino" con l'Ing. Giovanni Cardinali.
- 29 gennaio 2020 - "Territorio, infrastrutture e mobilità sostenibile" con l'Ass. Reg. Vincenzo Ceccarelli.
- 11 dicembre 2020 - "Superbonus 110%: ecobonus e sismabonus".

Lastre predalles al ponte Leonardo.

Una delegazione di Confindustria Arezzo a Bruxelles nel 2013.

- 10 novembre 2021 - "Due mari: siamo ad una svolta?" con Marco Colazza (Resp. Progetto e Dir. Esecuzione Contratto Area Centro: Umbria, Marche e Toscana ANAS Spa) e Nicola Sciclone (Dir. IRPET)
- 16 dicembre 2021 - "Storia dell'industria e delle reti ferroviarie nell'Aretino dal Granducato di Toscana ad oggi" con l'Ing. Giovanni Cardinali e il Dott. Sergio Lucherini
- 9 marzo 2023 - Incontro con la Direzione dell'ASL Toscana Sud Est per la presentazione del progetto del nuovo ospedale San Donato di Arezzo.
- 25 maggio 2023 - "Acqua: la nuova ricchezza. Le dighe e gli invasi del territorio" con gli Ing. Giovanni Cardinali, Remo Chiarini e Simone Viti.







La storia

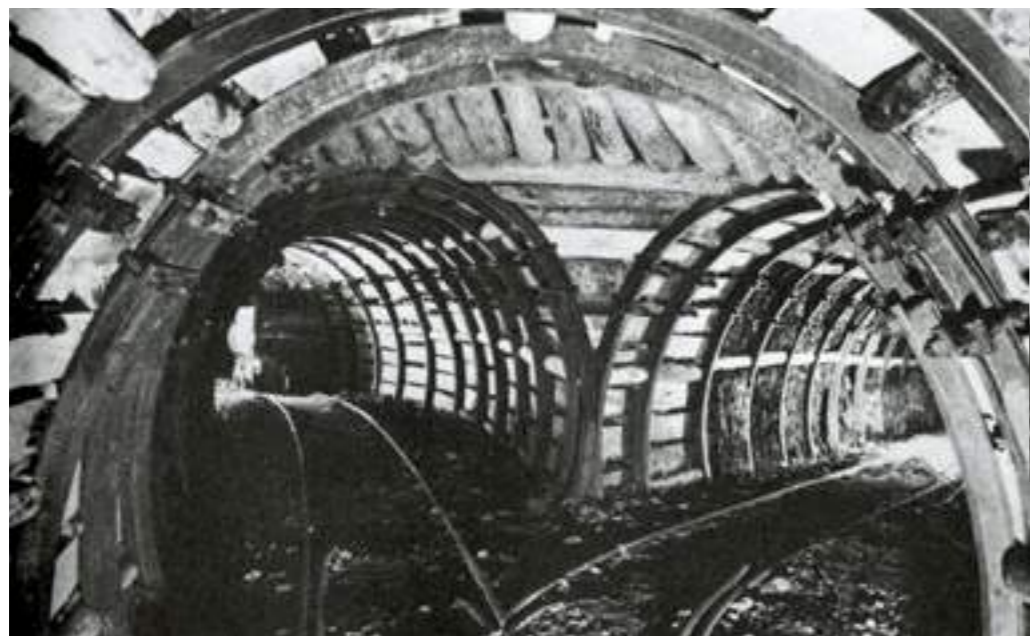
La Sezione edile di Confindustria Firenze, oggi ANCE Firenze, nasce in seno alla Associazione degli Industriali della Provincia di Firenze fin dalla sua costituzione avvenuta nell'ottobre 1944.

Da allora, ANCE Firenze Sezione edile di Confindustria Firenze è impegnata ad assicurare un ruolo centrale alle imprese di costruzione, sostenendole in ogni iniziativa diretta all'ampliamento del mercato e al rinnovo organizzativo. Si pone anche come soggetto di rappresentanza nei confronti delle istituzioni e di tutte le componenti economiche, sociali, finanziarie che operano nel territorio.

Negli anni la trasformazione della rappresentanza delle Sezioni edili nel sistema ANCE Confindustria ha dato alle stesse una maggior autonomia di rappresentanza nelle materie che regolano il settore. Uno dei temi principi è quello delle relazioni industriali dove ANCE Firenze è parte datoriale nella stipula del contratto provinciale e nella gestione degli enti bilaterali, Cassa Edile della Provincia di Firenze (costituita nel 1961) e Ente Unico Scuola CPT della Provincia di Firenze (costituito come Scuola Edile della Provincia di Firenze nel 1962).

Storicamente il settore edile è il meno "industriale" tra le categorie merceologiche di Confindustria per questo negli anni, con la presa di campo dell'informatica nel mondo industriale e genericamente del lavoro, la Sezione ha iniziato la impegnativa disseminazione della cultura della gestione aziendale attraverso l'ausilio dell'informatica

Una copia del «Bollettino Ingegneri», organo ufficiale dell'Ordine, del 1956.



alle sue associate. Un progetto innovativo a suo tempo per il settore, che ebbe un richiamo a livello nazionale, fu il progetto "Performance" che consisteva nella ideazione di una apposita linea editoriale per le imprese di costruzione sviluppata con Abaco, una delle prime aziende informatiche dell'area fiorentina.

Uno degli obiettivi centrali di ANCE Firenze è quello di essere protagonista del cambiamento sia del settore edile che del nostro territorio, cercando di capirne le prospettive di sviluppo urbanistico ed economico. Questo il motivo per cui ANCE Firenze ha organizzato negli anni numerosi eventi sul tema, per sollecitare le istituzioni, la politica e gli altri stakeholder, di cui l'ultimo, "Dopo la pandemia - Opportunità di mercato e di investimento" analizzava come la pandemia, oltre ad aver frenato almeno in parte gli investimenti nel corso dei due anni Covid, abbia fatto profilare nuove opportunità di sviluppo, specie nei centri urbani a maggiore attrattività, come Firenze, che si trovano al centro di grandi attenzioni da parte degli investitori, soprattutto ma non solo per la vocazione turistica.

ANCE Firenze quindi – tramite attività di confronto, dibattito e partecipazione – cerca di interpretare, guidare e capire quale sarà la vocazione della Firenze del futuro e quale tipo di pianificazione è possibile attuare per coniugare sviluppo e tutela del patrimonio, guardando a una riorganizzazione complessiva della città, così da renderla sempre più attrattiva.

Le gallerie di accesso alle miniere di carbone di San Giovanni nel 1938.

I lavori alla pavimentazione di via Panzani a Firenze nel 1950.

Per questo grande attenzione è stata posta anche ai progetti di trasformazione urbanistica, tenendo ben presenti le esigenze abitative. Su questo fronte si possono ricordare come esempio di riqualificazione urbana le iniziative sviluppate in partnership con il Comune di Firenze e gli Ordini professionali, quali le iniziative di Edilizia Convenzionata, i Piani di recupero urbano di San Bartolo a Cintoia e di via Rocca Tedalda, il Piano dei Parcheggi denominato "Sosta e Movimento", la realizzazione del progetto tramviario attualmente in fase di realizzazione, senza dimenticare l'ultima iniziativa per la riqualificazione dello stadio Franchi per il quale è stato promosso un concorso internazionale per il restyling dell'opera di Pier Luigi Nervi.

Importante anche l'attenzione che ANCE Firenze pone al sociale, attraverso attività in collaborazione con associazioni no profit con vari scopi quali: la Fondazione Tommasino Bacciotti per dar vita ad alloggi per le famiglie dei bambini lungodegenti all'ospedale pediatrico Meyer; l'Associazione Giglio Amico che tramite la realizzazione di volumi storici inerenti grandi personaggi o luoghi dello sport fiorentino ha sostenuto persone indigenti in difficoltà; la Caritas diocesana Firenze con un apposito protocollo a sostegno della popolazione ucraina e in genere dei profughi, con lo specifico obiettivo di fornire loro una possibilità di avviamento al lavoro previa apposita formazione professionale attraverso la propria Scuola Edile.



Altri progetti per la formazione dei migranti sono in corso sempre tramite la Scuola Professionale Edile al fine di dare anche una risposta sinergica tra richiesta e offerta di lavoro nel settore.

Un ulteriore importantissimo tema, in cui le attività di ANCE Firenze sono state negli anni guida per il settore nel nostro territorio, è quello della sicurezza sul lavoro che, oltre a trovare ampio spazio all'interno del Contratto collettivo provinciale di lavoro (Edilizia industria), e in progetti portati avanti congiuntamente dalle Parti Sociali territoriali attraverso gli enti bilaterali come per esempio "Cantiere Trasparente", è stato oggetto negli anni di campagne mirate quali:

- campagna mirata sulle cadute dall'alto, in collaborazione con Regione Toscana e ASL, realizzata tramite una disseminazione di regole base scritte in più lingue e raffigurate con disegni esplicativi e riportate sui sacchi del cemento;
- azioni di divulgazione tramite gli enti bilaterali e seminari interni;
- normazione aggiuntiva alle norme nazionali vigenti tramite l'inserimento nel CCPL della proposta di implementazione della formazione obbligatoria di 16 ore per i dipendenti, al primo ingresso nel settore, con ulteriori 16 ore obbligatorie di tutoraggio in cantiere.

Ancora oggi, ANCE Firenze continua a stimolare e migliorare la informatizzazione delle imprese e la loro digitalizzazione; uno degli strumenti recentemente messi in campo è l'applicativo Check, un programma che aiuta gli operatori di cantiere. Il controllo delle fasi di lavorazione, la verifica degli accessi al cantiere e la gestione della documentazione sono da sempre l'ostacolo più complicato da affrontare per gli operatori del settore edile. Check è stato progettato per coordinare tutte le attività di

Il cantiere in piazza San Giovanni a Firenze.

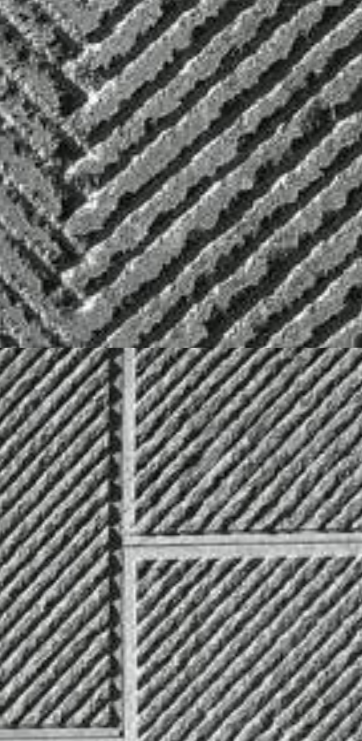


L'asfaltatura della pista dell'aeroporto di Peretola.

Piazza Alberti a Firenze dopo i lavori di riqualificazione.

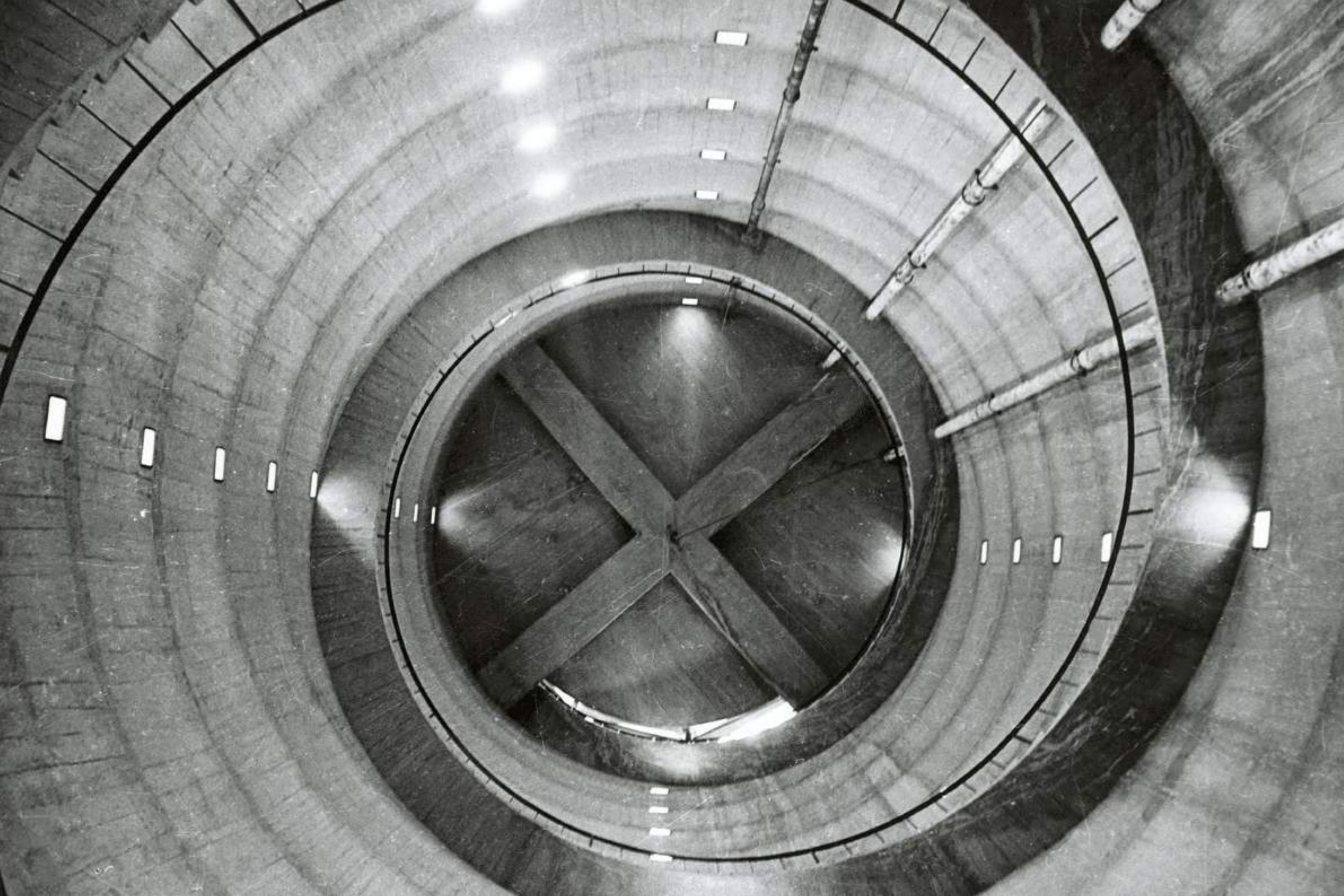
cantiere, facilitando il lavoro dei professionisti e permettendo un controllo accurato di ogni aspetto legato all'avanzamento della commessa. Check è l'unico software ideato e approvato dalle associazioni datoriali e dai sindacati di categoria al servizio delle imprese edili che desiderano condurre i lavori in sicurezza, rapidità e totale trasparenza. ANCE Firenze ha messo Check a disposizione di tutte le imprese edili iscritte alla propria Cassa Edile.





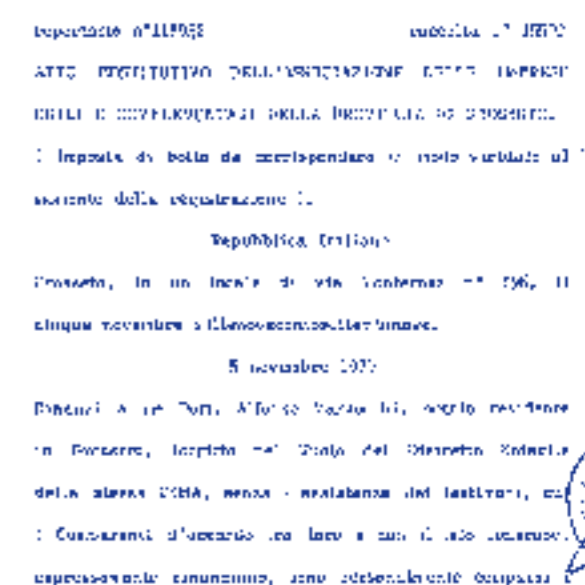
Esempi di diverse
lavorazioni
superficiali della
pietra.

Il cantiere dell'area
ex Fiat in viale
Belfiore a Firenze.





ANCE | GROSSETO



La storia

Il 5 novembre 1979 dinanzi al notaio, a Grosseto presso i locali della Cassa Edile e della Scuola Edile, nove imprenditori costituirono l'Associazione delle Imprese Edili e Complementari della provincia di Grosseto.

Secondo lo Statuto i fondatori deliberarono che l'Associazione fosse apolitica e senza fini di lucro, ma con lo scopo di tutelare gli interessi professionali dei costruttori edili, degli imprenditori di opere edilizie e complementari, pubbliche e private.

Fin dalla sua costituzione l'Associazione ha aderito alla Associazione Nazionale Costruttori Edili – ANCE e alla Consulta Autonoma Toscana dell'Industria Edilizia, come allora era denominata l'odierna ANCE Toscana.

Il 27 dicembre 1979, l'Associazione si trasferì in una nuova sede a Grosseto fino al 4 luglio del 1980, anno in cui il Consiglio Direttivo deliberò la volontà di acquistare nuovi locali – dopo attenta indagine di mercato e la costituzione di una società, l'Assoedili Immobiliare Srl formata dagli associati e dalla stessa Associazione, – nell'attuale sede in viale Monte Rosa, 56 a Grosseto.

L'Associazione nacque sulla spinta di un gruppo d'imprenditori già aderenti alla locale Associazione degli Industriali, a cui seguirono successive iscrizioni di imprese che scelsero di sostenere il sistema di rappresentanza dell'ANCE, assumendo per la provincia di Grosseto un importante ruolo nell'industria edilizia, sempre più identificabile e penetrata con le sue attività verso le Istituzioni pubbliche e gli organismi privati di rilievo sociale. In provincia di Grosseto la rappresentanza dell'industria edilizia in seno al sistema confindustriale ha trovato il suo epilogo l'11 novembre 2003 con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa e di Collegamento, redatto a Roma con l'assistenza della Confindustria e dell'ANCE, nel quale veniva sancito che la rappresentanza della categoria edile era di esclusiva competenza dell'ANCE Grosseto.

Con tale accordo furono definite le rispettive sfere di competenza e le linee di collaborazione necessarie al coordinamento della rappresentanza nel comparto industriale; questo accordo è tuttora in vigore e attentamente condiviso e mantenuto.

L'estratto dell'atto
costitutivo
dell'ANCE
Grosseto. 1979.



Nel Protocollo d'Intesa e di Collegamento, l'Associazione è denominata ANCE Grosseto, avendo ottenuto dall'ANCE fin dal 1997 – sicuramente tra le prime in Italia – l'autorizzazione a utilizzare il logo ANCE seguito dalla denominazione della provincia. Questo nell'attualità è divenuto elemento statutario del nostro sistema di rappresentanza in tutto il territorio nazionale nelle articolazioni locali: associazioni, collegi autonomi e nelle Sezioni edili delle associazioni industriali.

Il primo Presidente della Associazione fu il Comm. Marino Egisti, noto imprenditore nel settore dell'edilizia privata e convenzionata, seguì il Cav. Natale Lorenzini titolare dell'omonima impresa conosciuta a livello nazionale e specializzata in lavori stradali, fu Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura e successivamente fu nominato Presidente onorario della ANCE Grosseto.

Al Cav. Lorenzini seguì l'Ing. Bruno Rosi la cui azienda opera nel settore dell'edilizia privata e dei lavori pubblici. Nell'ANCE assunse l'incarico di Presidente del Collegio Sindacale e fu eletto Vicepresidente dell'ANCE Toscana, sottoscrisse il protocollo di Intesa e Collegamento con la locale Associazione Industriali.

Successivamente fu eletto il Dott. Andrea Brizzi dell'omonima impresa familiare, particolarmente impegnata nei lavori stradali, e nell'ANCE fu designato componente del Comitato Nazionale per la verifica degli adempimenti contributivi, a cui succedette il Geom. Rossano Massai imprenditore di un importante gruppo edile nei lavori stradali e attuale Presidente dell'ANCE Toscana.

Oggi l'Associazione è presieduta dal Dott. Massimo De Blasis titolare di un'impresa altamente qualificata nei lavori pubblici e privati, con particolare specializzazione nei lavori acquedottistici ed è componente della Commissione Nazionale Centro Studi dell'ANCE.

L'ANCE Grosseto fu diretta inizialmente dall'Avv. Antonio Senatore e attualmente ne è direttore il Dott. Mauro Carri.

L'Assemblea ordinaria del 1982.



Il restauro della basilica del Sacro Cuore a Grosseto del 1988.

Il complesso residenziale Oliveto a Grosseto.

Nella Regione Toscana l'ANCE Grosseto è l'unica associazione o collegio autonomo direttamente socia dell'ANCE e, attraverso questa organizzazione nazionale, rientra nel sistema aderente a Confindustria. Secondo il proprio Statuto rappresenta a livello politico-amministrativo e sindacale, la categoria delle piccole e medie imprese di costruzione edilizie e affini della provincia di Grosseto, sotto qualsiasi forma costituite: industriali, cooperative e artigiane che applicano il contratto nazionale e provinciale della categoria che localmente è sottoscritto, per parte datoriale, dall'ANCE Grosseto.

Tra i propri servizi l'Associazione di Grosseto pone molta attenzione all'aggiornamento tecnico professionale degli imprenditori e dei loro dipendenti, anche in costante collaborazione con la Scuola Edile grossetana, l'ente bilaterale fondato e amministrato con i sindacati provinciali dei lavoratori delle costruzioni edili.

In ambito formativo tradizionale è il rapporto di collaborazione anche con gli ordini e collegi professionali della filiera delle costruzioni presenti in provincia.

Organizza seminari di approfondimento sia nel campo dell'edilizia privata sia nei lavori pubblici e in questo comparto offre opportunità di approfondimento giuridico nell'applicazione del Codice dei contratti pubblici, con corsi di aggiornamento e assistenze per le imprese associate.

Nel tempo ha assunto anche un importante ruolo di soggetto di riferimento per le stazioni appaltanti, verso le quali agisce anche con attività di rappresentanza delle aziende nelle valutazioni di applicazione delle procedure di gara.

Altro settore in cui l'ANCE Grosseto pone costante impegno è la sicurezza sul lavoro, sia attraverso i propri uffici che con il Comitato Paritetico Territoriale per la sicurezza in edilizia, altro ente bilaterale di emanazione contrattuale fondato e amministrato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori edili della provincia di Grosseto.

Ha costanti rapporti con gli organi pubblici delegati alla vigilanza, da tempo partecipa come componente in numerosi organismi di consultazione organizzati dalla Azienda Sanitaria Locale e per molti anni ha partecipato attivamente al gruppo provinciale di



coordinamento per la sicurezza nei cantieri, firmando anche importanti protocolli per la tutela e la sicurezza delle maestranze in cantieri di interesse nazionale, così come è costante il confronto con gli uffici dell'INAIL Dipartimento Territoriale di Grosseto, tramite il Comitato Consultivo Provinciale.

Durante il periodo della pandemia, l'Associazione ha assistito le imprese in totale sinergia agli enti bilaterali della categoria, assumendo anche un ruolo informativo indispensabile alla gestione delle attività di cantiere. Numerosi sono stati gli incontri on line dove, con esperti in materie tecnico- scientifiche, furono esternate linee guida sanitarie per gli operai, i responsabili di cantiere e gli imprenditori.

In merito alla pianificazione urbanistica e alla programmazione edilizia, l'Associazione di Grosseto – per conto delle imprese socie – cura i rapporti con gli organi politico-amministrativi locali.

In particolare in passato ha contribuito con idee e informazioni alla stesura di Piani Regolatori e nell'attualità esprime il proprio impegno con osservazioni ai Piani Strutturali e ai Piani Operativi approvati e adottati dai Comuni della Provincia di Grosseto.

Molti dei suoi imprenditori sono stati protagonisti, fin dagli anni sessanta, dello sviluppo della Città di Grosseto, sia in aree di espansione residenziale che in cantieri di edilizia economica e popolare.

Per le aziende socie qualificate con le S.O.A. Spa, l'ANCE Grosseto cura i contatti con le Stazioni Appaltanti nell'ambito della programmazione dei lavori pubblici, offrendo un'assistenza di carattere tecnico giuridico e l'iscrizione alla società di qualificazione. Fin dalla sua costituzione l'Associazione è stata attiva nei campi sindacale, del lavoro e previdenziale, gestendo il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli operai e gli impiegati delle costruzioni edili e affini dell'ANCE e stipulando – quale unica organizzazione datoriale accreditata – il Contratto Integrativo di secondo livello dell'industria edilizia per la Provincia di Grosseto, coniugando la normativa contrattuale,

I lavori in piazza del Duomo a Grosseto.



L'Assemblea generale dei soci, in alto nel 2002; sotto nel 2015.

Sotto: Un incontro coi parlamentari nel febbraio 2023.

con la gestione e l'assistenza fornita dalla Cassa Edile della Provincia di Grosseto, della quale è fondatrice e amministratrice nominandone il Presidente e assicurando assistenza nelle vertenze sindacali in rappresentanza delle imprese socie.

L'ANCE Grosseto, attraverso l'azione dei propri organi dirigenti e dei Presidenti che negli anni l'hanno rappresentata, ha costantemente svolto attività non solo in difesa della categoria e delle imprese socie, ma ha assunto un ruolo di sostegno e di sviluppo economico per le Istituzioni e gli Enti Locali della Provincia di Grosseto a tutela delle imprese e dell'occupazione.





È, infatti, socia della Società Esercizio Aeroporto Maremma SpA; della Grossetofiere SpA; del Porto della Maremma SpA e con la Scuola Edile Grossetana ha costituito la Fondazione Polo Universitario Grossetano partecipando per anni nel Comitato Scientifico e nel Consiglio di Amministrazione.

Con le altre associazioni datoriali del Commercio, dell'Industria, dell'Agricoltura e dell'Artigianato, in più occasioni ha rappresentato le necessità di sostegno all'attività d'impresa verso il Governo nazionale e regionale.

In merito vale ricordare che – anche con i sindacati dei lavoratori delle costruzioni edili – ha dato voce alle rivendicazioni delle comunità locali tra cui la carenza infrastrutturale viaria della Provincia, con particolare riferimento al Corridoio Tirrenico e alla viabilità trasversale identificabile nella Due Mari.

Nella tradizione dell'Associazione è consolidato un riconosciuto ruolo di collaborazione e di consultazione con la Prefettura di Grosseto anche attraverso organismi e osservatori territoriali, tra cui vale ricordare: il Consiglio Territoriale per l'immigrazione e le sue successive riorganizzazioni, l'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto al

L'Assemblea annuale dei soci nel 2018.

Il contenimento della spiaggia Parco della Maremma.



Sopra: Il centro commerciale Gorarella inaugurato a Grosseto nel 1988.

Il palco delle autorità al "Sì al corridoio tirrenico", l'evento maremmano del 12 ottobre 2019.

Sotto: I lavori di ripristino e consolidamento della ciminiera del complesso ex ILVA a Follonica nel 2021.

fenomeno dell'usura e del caporalato che nel tempo ha assunto anche ulteriori funzioni. L'Associazione ha inoltre sottoscritto un importante accordo per introdurre nel circuito lavorativo dell'edilizia persone richiedenti asilo, immigrati sottoposti a tutela e provenienti da centri qualificati, che potranno seguire corsi di formazione attinenti ai bisogni delle imprese edili della Provincia.

La struttura organizzativa dell'ANCE Grosseto la pone in diretto rapporto con l'ANCE, infatti l'Associazione è rappresentata in importanti commissioni referenti nazionali tra cui: Rapporti Industriali, Rapporti Interni, Opere Pubbliche e Innovazione Tecnologica anche per delega dell'ANCE Toscana.

L'Associazione ha come scopo principale per le proprie imprese socie, la rappresentanza e la tutela, contribuendo a consolidare una loro moderna organizzazione al passo con il cambiamento del mercato, ma nel solco di una tradizione che imprima alle aziende un riconoscimento di valore imprenditoriale, politico, economico oltre che sociale.







La storia

ANCE Pisa è costituita, nell'ambito dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Pisa, unendo i servizi e le competenze di ANCE con quelle proprie dell'Unione Industriale Pisana. Il Gruppo Edile ha avuto sempre un ruolo importante all'interno dell'Unione: infatti, nella Storia dell'Unione Industriale Pisana, sono stati due i Presidenti provenienti dal gruppo Costruttori: Renato Buoncristiani e Giuseppe Barsotti.

Buoncristiani fu eletto ai vertici dell'Unione nel 1955 e vi restò fino al 1990 con una pausa dal 1978 al 1984. Buoncristiani ricoprì anche la carica di Vicepresidente di Confindustria Nazionale e di ANCE Nazionale, ruoli con i quali partecipò anche agli accordi sulla scala mobile. In particolare ricoprì la carica di Vicepresidente ANCE dal 1965 al 1987. Giuseppe Barsotti ricoprì il ruolo di Presidente dell'Unione dal 2002 al 2006.

Durante la Presidenza dell'Unione Industriale Pisana di Buoncristiani, per volere del gruppo costruttori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stata costituita nel 1960 l'Ente Cassa e Scuola Edile di Pisa che nel 1982 si è divisa in due enti distinti allo scopo di migliorare le proprie funzioni.

Nel 2014, per realizzare una sede di adeguata rappresentanza, è stata inaugurata la nuova sede degli enti bilaterali. Sono stati realizzati due edifici nuovi nell'area di Ospedaletto, uno adibito a ospitare gli uffici e le sale per i corsi di formazione, il secondo a laboratorio esperienze.

L'obiettivo di ANCE Pisa e dei sindacati era quello di promuovere iniziative volte a garantire ai lavoratori del settore, attraverso meccanismi particolari, alcune prestazioni integrative rispetto a quelle fornite dagli Enti previdenziali e assicurativi nonché di studiare e mettere in atto iniziative volte alla preparazione professionale dei giovani che si affacciavano al mondo del lavoro. Nel corso di questi anni, le forze sociali – che ne hanno regolato il funzionamento – sono state costantemente impegnate al conseguimento di traguardi sempre più ambiziosi nel campo delle iniziative finalizzate a sostenere le reali esigenze dei lavoratori dell'edilizia.

La posa dell'asfalto
in piazza dei
Miracoli a Pisa.

Il raddoppio
ferroviario a
Serravalle Pistoiese
nel 2018.



I servizi verso le imprese di ANCE Pisa, insieme all'Unione Industriale Pisana, sono stati negli anni sempre più rivolti alle piccole e medie imprese, le quali rappresentano la dimensione prevalente nel settore delle costruzioni.

Molte sono state negli anni le iniziative di sostegno, dalla formazione ai servizi diretti, alle imprese del settore per favorirne la crescita. In particolare, il sostegno verso quelle aziende è stato rivolto al continuo aggiornamento della normativa sul codice dei contratti e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, tema nel quale è sempre stato fondamentale il rapporto con gli enti bilaterali.

Inoltre ANCE Pisa si è sempre posta come riferimento per tutte le attività che riguardano l'erudizione del territorio ritenendo da sempre che lo sviluppo socio economico sia legato a quello urbanistico e strutturale. Infatti molte sono state le iniziative in cui ANCE Pisa è stata promotrice di progettualità su piani urbanistici e infrastrutturali, assegnando studi a professionisti e coinvolgendo spesso l'Università di Pisa e gli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri. Sempre in questa ottica, ANCE Pisa, insieme all'Unione Industriale Pisana, rappresenta il riferimento verso le istituzioni locali, regionali e nazionali per tali progettualità di sviluppo. Solo per citare alcuni progetti negli anni:

- “Nuovi scenari per la fattibilità finanziaria e procedurale di opere e idee progettuali di trasformazione economica territoriale”.

- “Studio di fattibilità per il progetto di ampliamento delle aree destinate a zona industriale.

e, più recentemente, sempre per lo sviluppo del territorio:

- “Ripensare Ospedaletto: analisi e proposte per il rilancio dell'area”.

- “Piano gestione rischio alluvioni del Comune di Pisa”.

Un tema molto sentito dagli imprenditori è sicuramente quello della mancanza di infrastrutture adeguate al nostro territorio: sono molti i progetti portati avanti nel

Sopra e a lato:
Piazza della
Stazione a Pisa
dopo l'intervento
di riqualificazione.

Il restauro
conservativo
del murale di
Keith Haring,
Tuttomondo, a Pisa.



quadro dei rapporti con le istituzioni per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari. In particolare i temi più caldi sono la superstrada FI-PI-LI, non più adeguata alle esigenze del traffico, la velocizzazione della tratta ferroviaria Pisa-Firenze, il completamento della autostrada Tirrenica e tutte le infrastrutture di supporto ai collegamenti interni. Per supportare le richieste in ambito infrastrutturale, ANCE ne ha commissionato i relativi studi, i più recenti dei quali analizzano il collegamento ferroviario Pisa-Firenze e il collegamento metropolitano che utilizzerebbe l'attuale rete ferroviaria, tra Livorno Pisa e Lucca.

ANCE Pisa ha assunto negli anni sempre un forte impegno nel sociale, con supporto agli enti e all'infanzia. Su quest'ultimo aspetto ANCE Pisa nell'aprile del 2017 ha



A sinistra:
Il centro direzionale
"Umberto Forti" di
Montacchiello.

Sopra a sinistra:
la sede degli enti
bilaterali di Pisa-
Ospedaletto.

Sopra a destra:
Il centro direzionale
"La Vela" di
Montacchiello.

Sotto:
L'asilo donato
da ANCE Pisa al
Comune nel 2017.

inaugurato un asilo per i bambini da 0 a 6 anni realizzato con proprie risorse, che è stato poi ceduto gratuitamente al Comune di Pisa. L'asilo, costruito su terreno concesso dalla Forti holding, è collocato nelle zone produttive di Pisa, e può accogliere fino a un massimo di quaranta bambini. L'immobile è stato realizzato con tecniche di avanguardia, garantendo un alto grado di efficientamento energetico con notevole risparmio sui costi di gestione. Nel 2021, inoltre, ANCE Pisa ha collaborato, con il Comune di Pontedera alla presentazione del bando PNRR sugli asili nido del Ministero dell'Istruzione e del Merito in cui ANCE ha donato il progetto architettonico definitivo da allegare alla domanda.

Attualmente il Presidente di ANCE Pisa è Matteo Madonna dell'azienda CEMES che ricopre anche l'incarico di Presidente degli enti bilaterali. Precedentemente aveva ricoperto il doppio ruolo Jacopo Danielli Forti, della Impresa Lavori Ingg. Umberto Forti & Figlio Spa.





Il Palazzo senza tempo a Peccioli.

San Rossore Sport Village.



31
Verbale di riunione della Sezione Industriale "Edili",

Il giorno 3 Gennaio 1945 alle ore 13,30 in nuova sede, in via...
...presso la sede dell'Associazione degli Industriali, ha avuto luogo
l'assemblea degli Industriali Edili, presieduta dal...
...fornite a questi scopi dagli articoli 13, 14 e 15 dello Statuto sociale, alla
costituzione della Sezione ed alla nomina degli organi direttivi.

La storia

Con Assemblea del 3 gennaio 1945 gli industriali edili di Siena procedono alla costituzione della Sezione edile nell'ambito dell'Associazione Industriali costituita il 20 settembre dell'anno precedente.

È il primo passo di una storia che tra due anni celebrerà il suo ottantesimo anniversario e che ha attraversato un territorio dalla ricostruzione postbellica, agli anni del boom economico fino ai giorni più recenti.

Pur mantenendo una connotazione fortemente agricola, infatti, anche il territorio senese è stato interessato da fasi di espansione urbanistica che hanno accompagnato lo sviluppo economico e sociale della sua comunità. Così, il capoluogo ha visto l'edificazione dei quartieri residenziali di Ravacciano, Petriccio, Acquacalda, San Miniato in un ordine cronologico ma non esaustivo degli interventi. Allo stesso tempo i principali centri della provincia, Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa, Sinalunga, Chiusi sono stati interessati da fenomeni del tutto simili seppure in forme e tempistiche diverse.

Protagoniste di questo sviluppo, e delle opere infrastrutturali connesse – dalla viabilità alle grandi strutture sanitarie, civili e sportive, sono state le imprese edili locali, spesso in prima persona, altre volte, in progetti complessi, a supporto di grandi committenze (il Policlinico di Siena costruito in più lotti, ne è un esempio).

Una storia certamente simile a quella della quasi totalità del Paese, ma caratterizzata in questo caso da un rimando alle persone che ancora oggi, a distanza di molti anni, vengono ricordate per le loro imprese e i cui nomi restano identificativi di manufatti ormai divenuti iconico patrimonio collettivo.

Le attività

Uno sguardo ai verbali e al materiale di archivio della Sezione, ovviamente più cospicui con l'arrivare ai tempi più recenti, sottolinea la costante attenzione degli organi ai temi e alle dinamiche di interesse per il settore.



Le terme Fonteverde a San Casciano dei Bagni.

Così certamente rileva l'azione in ambito sindacale dove i rapporti con la controparte, dapprima legati solo alle questioni relative al supporto alle imprese nella gestione del personale e più in generale dell'osservanza dei contratti di lavoro – siano essi stati nazionali o provinciali – e in seguito, con l'avvio negli anni sessanta del sistema degli enti bilaterali, anche alla gestione di questi ultimi, hanno avuto nel tempo fasi positive di collaborazione alternate ad altre di forte contrasto.

Ma la Sezione, che ha sempre costituito un asse portante dell'Associazione Industriali – avendone espresso nel tempo anche presidenti e vicepresidenti, ha avuto sempre anche un ruolo propositivo di informazione e crescita per le aziende rappresentate: ai classici servizi di elaborazione paghe o supporto finanziario, grazie per esempio all'attività del Consorzio Fidi, si sono aggiunti convegnistica, missioni fuori sede, relazioni con la filiera delle professioni tecniche, con il sistema bancario o con gli enti pubblici di riferimento come la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (nella sua denominazione più recente).

Senza altro degno di citazione sono stati "Gli Stati Generali delle Costruzioni" del 12 aprile 2010, un evento territoriale con il quale tutta la filiera, costituita da imprese, associazioni, sindacati e professionisti, scattata la fotografia del periodo di criticità che si stava delineando e che sarebbe durato almeno un decennio, si appellava a istituzioni e politica rivendicando un ruolo fondamentale per la tenuta del tessuto sociale ed economico oltre che di conservazione e manutenzione del patrimonio immobiliare e infrastrutturale.



La ristrutturazione della chiesa del Corpus Domini a San Miniato alle Scotte.

I lavori di asfaltatura della strada statale 223 Siena-Grosseto.

Già prima non erano mancate occasioni di affiatamento tra le imprese della sezione, seppure su un piano diverso, come la missione a Berlino nel 2005, un evento che a distanza di alcuni anni si sarebbe ripetuto con altre destinazioni (Tirana, Monaco, Londra, Hong Kong). All'attività lavorativa – nei casi specifici la visita a fiere specializzate di settore – si univa un aspetto umano di consolidamento dei rapporti necessari per condurre con maggiore determinazione e convincimento l'attività associativa quotidiana. Un'attività impegnativa ancora oggi soprattutto per chi ricopre ruoli apicali e mette a servizio del sistema tempo ed energie.





La sezione è stata attenta allo stato di conservazione delle infrastrutture commissionando lo studio “Le infrastrutture del territorio della Provincia di Siena” (prima edizione 2016 e aggiornamento 2018) nel quale si faceva un esame puntuale dello stato di manutenzione e dei programmi di intervento su strade, ferrovie, opere d’arte e di contenimento del rischio idraulico. Allo stesso tempo si è resa parte attiva nel sostenimento di iniziative culturali (con contributi a favore di Siena Jazz e Accademia Musicale Chigiana) e di iniziative più strettamente legate al mondo edilizio come la copertura di borse di studio per giovani architetti che frequentano la specializzazione della Scuola Permanente dell’Abitare a Montalcino.

Le azioni più recenti hanno riguardato invece l’apertura di nuovi canali di comunicazione per la stessa sezione e soprattutto per le sue aziende: con il format televisivo *Piazza dell’Edilizia* si è dato spazio al racconto dell’attività d’impresa degli associati, mentre a breve prenderà il via il canale radio per una diffusione ancora più estesa dell’attività della sezione e di quella dei suoi iscritti.

Come contributo diretto all’attività lavorativa quotidiana delle imprese, invece, è stata costituita nel 2019 la società di servizi Ingenium S.r.l., interamente partecipata da ANCE Siena, che propone servizi tecnici specialistici come progettazione BIM (*Building Information Modeling*), rilevazioni laser scanner, riprese aeree ecc.

In questo rapido excursus di vita associativa rimangono da segnalare alcune occasioni di approfondimento rimarcabili, in particolare, per la risonanza e l’ampio apprezzamento riscontrato. Limitandosi agli ultimi dieci anni si ricordano:

- 12 dicembre 2014 - “Far ripartire l’immobiliare e l’edilizia si può... Si deve: *rent to buy* e altre formule di vendita”.
- 8 giugno 2015 - “La nuova legge urbanistica regionale n. 65/2014”.
- 30 maggio 2017 - “Criteri generali per la realizzazione degli accordi da definire

Gli interventi di riqualificazione dei giardini di Rapolano Terme.

Sondaggi geognostici in piazza dei Miracoli a Pisa.

Realizzazione di civili abitazioni.

La stesa dell’asfalto sulla strada statale 715 Siena-Bettolle.

in sede locale per la stipula dei contratti di locazione a uso abitativo a canone concordato”.

– 30 gennaio 2018 - “Partenariato pubblico privato: un’opportunità per amministrazioni e comunità locali, privati e imprese”.

– 20 novembre 2018 - “Il rinnovo del CCNL e i riflessi della legge 96/2018 (Decreto dignità) nel settore edile”.

– 8 luglio 2019 - “Codice dei contratti pubblici alla luce delle modifiche apportate dal D.L. n. 32/2019 c.d. ‘sblocca cantieri’”.

14 luglio 2022 - “Superbonus o supercrack? Incontro con l’on. Riccardo Fraccaro”.

26 novembre 2022 - “Permesso di innovare permesso di costruire un futuro possibile, tra conservazione e rigenerazione”.





Il futuro

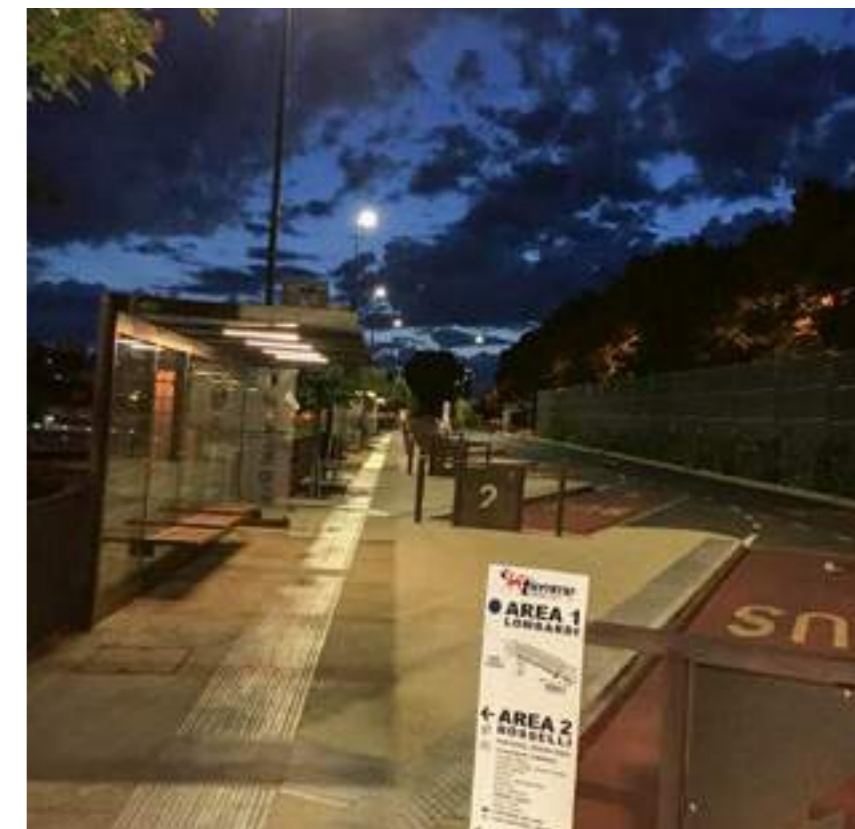
ANCE Siena ogni giorno è presente al fianco delle aziende associate: forte della rete di sistema è in grado di offrire un supporto altamente professionale nei più disparati campi dell'attività d'impresa. Soprattutto, però, è attiva nel tramandare l'idea corporativa che ottanta anni fa ha ispirato i padri fondatori della Sezione: condivisione, sostegno, collaborazione e apertura agli altri attori del settore per un progresso utile e diffuso del territorio.

L'edificazione del nuovo Palasport di Siena nel 1976.

Lavori di ristrutturazione nel centro di Siena, prima e dopo.

Il terminal bus di Siena.

Lavori di ristrutturazione al Palazzo Vecchio di Valiano a Montepulciano.







La storia

Con la ricostituzione postbellica di Confindustria – l'organizzazione di rappresentanza dell'imprenditoria italiana attiva sin dal 1910 – e la conseguente riaffermazione delle relative delegazioni provinciali, andarono nuovamente formandosi i raggruppamenti merceologici di categoria. Tra questi, le Sezioni Costruttori Edili assunsero un ruolo di preminente importanza, visto il forte impulso che caratterizzava la fase di ricostruzione di un Paese provato dalle sorti del conflitto. Proprio per dar voce e sostenere gli interessi di una categoria tanto importante nella delicata fase che stava attraversando il Paese, il 5 maggio 1946, per originaria iniziativa di un gruppo di imprenditori, nacque l'ANCE, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili. Le Sezioni Costruttori delle Associazioni fra gli Industriali della Provincia di Livorno e della Provincia di Massa Carrara entrarono da subito a far parte della neo costituita associazione nazionale di categoria: il 2 settembre 1946 per quanto riguarda Livorno e il 1° gennaio 1947 per Massa Carrara.

Seguendo gli indirizzi nazionali, e adottati i propri Regolamenti sul modello nazionale, le due Sezioni ANCE portarono avanti i propri obiettivi statutari – ancora oggi attuali – mirati allo sviluppo e al progresso dell'industria edilizia, alla salvaguardia dei diritti e degli interessi professionali degli imprenditori, all'assunzione della rappresentanza di categoria a livello territoriale (anche al fine di determinare il contratto integrativo al CCNL) e alla formazione e tutela delle proprie maestranze.

Proprio questi due ultimi aspetti furono ritenuti di estrema importanza, sin dalla nascita di ANCE, a causa della sostanziale "precarietà" che contraddistingue la manodopera del comparto edile. L'edilizia, infatti, è sempre stata caratterizzata da un ciclo nel quale il singolo cantiere viene aperto e chiuso ripetutamente, con una parte del personale assunta, solo per quello specifico lavoro, sino al termine dell'appalto. Già dalla fine degli anni cinquanta – pertanto – la rete delle associazioni provinciali di ANCE, con lungimirante e innovativa visione, dette vita al sistema bilaterale delle Casse e delle Scuole Edili; un sistema progettato di concerto con le rappresentanze dei lavoratori per fornire



agli addetti all'edilizia un adeguato livello di assistenza e rappresentanza, oltre a specifici percorsi formativi mirati a incrementare il livello professionale e la sicurezza. In questo quadro nazionale, le Sezioni Costruttori Edili delle Associazioni fra gli Industriali delle province di Livorno e di Massa Carrara costituiscono i loro sistemi bilaterali a partire dal 1962, assumendone le presidenze, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.

Il settore edile ha beneficiato in bassissima misura del processo di digitalizzazione, nonostante una buona meccanizzazione e industrializzazione dei processi produttivi. Rispetto alle altre categorie merceologiche confindustriali, il capitale umano – con la sua altissima competenza e manualità, unita ai plurimi ed elevati livelli di specializzazione – rappresenta tutt'ora il cuore pulsante e l'effettiva competenza/qualificazione dell'impresa. Un soggetto, quello dell'impresa di costruzioni, che negli ultimi anni però è tenuto a recepire tecnologie sempre più raffinate: la qualità dei processi edilizi, la selezione dei materiali sostenibili da ricollocare all'interno di una virtuosa economia circolare, l'operare all'interno di una logica che punta a edifici a basso impatto ambientale hanno affiancato l'evoluzione di un contesto normativo sempre più complesso e la nascita di strumentazioni urbanistiche articolate e innovative.

Le trasformazioni tecnologiche, pertanto, non sono certamente estranee a questo particolare settore: i materiali sono divenuti sempre più performanti (come qualità, rapidità d'uso/montaggio e una più marcata prefabbricazione), le attrezzature hanno subito consistenti e progressive innovazioni e l'attenzione al tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro è divenuta uno degli aspetti cardine del cantiere. È stato, in ogni caso, un processo lento e continuo, che ha avuto – dalla prima metà degli anni ottanta – una progressiva accelerazione.

Il mondo dell'edilizia civile, direzionale, commerciale e industriale va oggi nella direzione di un'integrazione tecnologica sempre più marcata che pervade già la fase progettuale

I lavori al centro congressuale e fieristico Carrarafiere negli anni ottanta.



L'impermeabilizzazione della copertura del Cinema Grande a Livorno nel 1965.

del manufatto. L'uso del BIM (*Building Information Modelling*) sta trasformando la modalità di progettazione e, sostanzialmente, il significato stesso associato storicamente al termine "progetto". Quest'ultimo non riguarda più l'esclusiva rappresentazione dell'opera e i suoi dettagli costruttivi, ma diviene un contenitore digitale all'interno del quale coesistono: la modellazione tridimensionale dell'opera, l'analisi dei flussi e dei tempi di realizzazione, l'analisi dei costi, gli aspetti gestionali e la manutenzione futura dei componenti, oltre alla valutazione sulla sostenibilità e il recupero futuro dei materiali utilizzati. Una profonda trasformazione che coinvolge anche le caratteristiche stesse dell'involucro edilizio, divenuto un insieme tecnologicamente avanzato – e facilmente gestibile da remoto – di componenti costruiti coniugando sia tradizionali tecniche "a umido" (quelle che prevedono l'uso di materiali gettati in opera) sia nuove tecnologie "a secco", caratterizzate dall'impiego massiccio di materiali performanti di origine naturale. L'uso spinto del legno (in grado di creare vere e proprie riserve per lo stoccaggio della CO₂), la presenza di impianti sempre più sofisticati dedicati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, una fortissima attenzione alla conservazione dell'energia prodotta (mediante isolamenti efficienti ed ecosostenibili, l'inserimento di tetti verdi, giardini pensili, boschi verticali, ecc.) e la particolare attenzione al comfort, ai servizi, alla mobilità urbana di contorno, stanno trasformando profondamente il cantiere e le caratteristiche delle imprese di costruzione coinvolte nel processo produttivo.

Questa lunga trasformazione ha toccato anche le Associazioni stesse: con la "Riforma Pesenti" del sistema Confindustria (2008), le due originarie "Sezioni Costruttori Edili delle Associazioni Industriali" – dopo più di sessant'anni dalla loro nascita – hanno assunto la nuova denominazione, rispettivamente, di ANCE Livorno e ANCE Massa Carrara, mantenuta sino alla fusione nell'entità unica, che ha preso il nome di ANCE Toscana Costa, avvenuta il 27 marzo 2019.



Indipendentemente dalla loro denominazione, le Sezioni Costruttori Edili prima e ANCE Toscana Costa dopo hanno certamente avuto un ruolo preminente nella diffusione della cultura legata al modello d'impresa, all'innovazione tecnologica e all'informatizzazione del processo produttivo, sollecitando e favorendo i processi di aggregazione tra imprese associate. ANCE Toscana Costa è pertanto riconosciuta come una sorta di "casa comune", che – attraverso il continuo contatto e lo scambio di esperienze tra le imprese associate – ne favorisce e supporta la crescita professionale e la competitività sui mercati.

Il ruolo dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili

Sin dalla loro costituzione, le due associazioni provinciali si sono impegnate ad assicurare alle proprie aziende il giusto riconoscimento di un ruolo, da sempre considerato quale elemento centrale del motore economico del Paese. L'edilizia, infatti, è caratterizzata dall'essere uno dei moltiplicatori di valore tra i più importanti nei vari settori economici, con una filiera particolarmente lunga e trasversale. Un elemento centrale e trainante, collegato strettamente all'ampio ventaglio di attività manifatturiere e artigianali specialistiche, assieme alle quali costituisce ciò che viene definita comunemente la "filiera delle costruzioni".

Svariate sono state le iniziative organizzate nei rispettivi territori di competenza durante il lungo periodo trascorso dalla costituzione delle due associazioni provinciali e dalla nascita di ANCE Toscana Costa. Iniziative attraverso le quali sono state approfondite le tematiche di maggior interesse per il settore (normative, tecnologiche, contrattualistiche ecc.), o messi a disposizione alcuni strumenti di crescita e di sviluppo imprenditoriale. Tra i temi maggiormente affrontati sono certamente da ricordare: il costante monitoraggio e aggiornamento sull'evolversi del Codice degli appalti pubblici, il sistema degli accreditamenti, le certificazioni di qualità, la sicurezza nei cantieri, l'ambiente, ma anche l'evoluzione delle discipline urbanistico-

Listino prezzi opere edili Livorno, n. 1 maggio 1978.



La Dogana d'acqua a Livorno.



edilizie, gli approfondimenti sul CCNL, l'aggiornamento tecnologico e strumentale e un'attenzione particolare alla formazione e alla valorizzazione delle risorse umane. Per la provincia di Livorno, ricordiamo, tra le tante iniziative proposte:

- il *Listino informativo prezzi medi delle opere edili in Livorno* (edito dal 1972 al 1980): rivista mensile, distribuita a stazioni appaltanti pubbliche e private, Ordini professionali e aziende operanti sul territorio, con l'analisi dei prezzi medi dei materiali da costruzione e delle opere compiute. Un riferimento importante sul territorio, estremamente diffuso e apprezzato per l'attinenza effettiva al mercato.
- "Le Proposte del Buonsenso" (marzo 1995): un convegno con annessa presentazione di un documento programmatico per il futuro della città di Livorno, redatto con lungimirante prospettiva, e contenente scenari e proposte concrete che sono state fatte proprie e attuate negli strumenti urbanistici redatti negli anni successivi.
- "Progetto Atlante" (maggio 2003): un progetto innovativo, focalizzato sulle tematiche ambientali, contenente un vasto programma di analisi, catalogazione e progettazione di interventi di ripristino ambientale delle ex cave dismesse del territorio comunale. Progetto al quale è seguita la costituzione della Società ATLANTE Srl, partecipata da molte delle aziende iscritte alla sezione, incaricata della fase attuativa del vasto programma.



- “La marcatura Ce dei prodotti da Costruzione” (ottobre 2005): uno dei numerosi seminari di natura tecnico-normativa, in questo specifico caso dedicato ai temi della certificazione di prodotto.
 - “Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici” (luglio 2006): una delle varie iniziative dedicate al particolare tema degli appalti pubblici. In questa occasione riferita all’entrata in vigore del nuovo Codice.
 - “EDILTOUR24 – La Gestione dell’Impresa” (maggio 2010): iniziativa nata in collaborazione con la Società STR e Microsoft, avente a oggetto la pianificazione e il controllo delle operazioni immobiliari. Un esempio dei seminari dedicati all’implementazione dell’informatica e del controllo di gestione nell’ambito del processo produttivo edile.
 - “BE! Building Evolution-Idee e soluzioni per abitare il futuro” (maggio 2016): una “fiera” della durata di tre giorni caratterizzata da convegni, seminari, percorsi espositivi, iniziative ricreative e culturali, organizzata all’interno della suggestiva cornice della Fortezza Vecchia di Livorno. Un momento di riflessione e di diffusione al pubblico di temi quali: la cultura del riuso, del consumo zero di suolo, l’implementazione delle tecnologie bioecologiche ed ecosostenibili nell’ottica della rigenerazione urbana e dello sviluppo futuro delle città.
 - “Il rischio bellico nei Cantieri” (dicembre 2017): un esempio di seminario tecnico estremamente specialistico, dedicato a un tema – quello delle bonifiche belliche – di primaria importanza ai fini della riduzione del rischio, nel caso di cantieri aperti in zone considerabili sospette di essere state oggetto di operazioni belliche durante il secondo conflitto mondiale.
- Per la provincia di Massa Carrara, ricordiamo, tra le tante iniziative:
- “Le novità del nuovo Codice dei Contratti Pubblici” (luglio 2006): un convegno sul tema della riforma del Codice degli Appalti Pubblici in occasione dell’entrata in vigore delle nuove regole.

Esempi di diverse lavorazioni artistiche del marmo.



Il Castello Aghinolfi su Montignoso.

- “Convenzione con l’Ordine dei Geologi della Toscana” (aprile 2017): una convenzione dedicata alla definizione di programmi di aggiornamento professionale continuo.
 - “Il rischio bellico nei Cantieri” (aprile 2017): una delle primissime iniziative co-organizzate con ANCE Livorno prima della fusione svoltasi a Carrara qualche mese prima dell’edizione di Livorno.
- Sempre nell’ambito degli approfondimenti dedicati alla cultura d’impresa e all’informatizzazione del cantiere, ANCE Toscana Costa ha promosso, sui territori di propria competenza, l’implementazione della piattaforma Check, un software gratuito attraverso il quale l’impresa può organizzare e gestire ogni aspetto organizzativo-documentale del cantiere.
- L’Associazione, inoltre, fornisce gratuitamente ai propri iscritti – attraverso account personalizzati – una piattaforma di monitoraggio delle gare d’appalto pubbliche, comprendenti anche il MePA, con possibilità di selezionare i bandi, la tipologia di lavori da eseguirsi e l’area geografica di interesse.
- Non sono mancate, nel tempo, iniziative di divulgazione dedicate all’utenza (cittadini, professionisti, agenti immobiliari, amministratori condominiali ecc.), tra le quali ricordiamo il seminario “Le nuove tecnologie in legno che sostengono la Green e Circular Economy” (febbraio 2020) oppure il webinar “Superbonus 110%: un’opportunità a patto che...” (settembre 2020), dedicato a evidenziare le opportunità degli incentivi previsti dal c.d. “Decreto Rilancio”.
- Nell’ambito della diffusione della cultura d’impresa ANCE Toscana Costa ha poi promosso incontri di orientamento con gli studenti degli istituti superiori delle province di riferimento, e ha partecipato al progetto intitolato “Filiera e Territorio”, in collaborazione con il quotidiano “Il Tirreno” e il patrocinio del Ministero dell’Istruzione e dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, con l’obiettivo di rendere stabile e continuativo il rapporto tra scuole e mondo del lavoro.



Infrastrutture

Le Sezioni Costruttori Edili, particolarmente attente allo sviluppo infrastrutturale dei territori di competenza, hanno da sempre svolto un ruolo di stimolo verso gli enti locali e i decisori politici regionali e nazionali per quanto attiene la soluzione dei nodi infrastrutturali che affliggono i rispettivi territori.

Con riferimento all'area livornese, non si possono dimenticare l'annosa vicenda del Corridoio Tirrenico nel tratto da Rosignano a Civitavecchia e i ritardi del completamento della S.S. 398 a Piombino. A ciò si aggiungono la questione del "Lotto zero" come soluzione alla viabilità panoramica costiera, e la realizzazione dello scavalco ferroviario della stazione merci di Calambrone necessario – assieme al "bypass" di Pisa Centrale – per la fluidificazione della direttrice nord. La connessione diretta dell'interporto Vespucci alla linea ferroviaria Collesalveti/Vada, concepita per ottimizzare e separare il trasporto merci/passeggeri e avere un più efficiente collegamento tra i due porti di Livorno e di Piombino, appartenenti alla stessa Autorità di Sistema Portuale, rappresenta un'ulteriore impasse.

Per l'Area di Massa Carrara, il nodo della Pontremolese, quello dell'implementazione del complesso degli interventi previsti nel nuovo PRP del porto di Marina di Carrara, compreso il delicato ridisegno del Waterfront cittadino, l'ormai storicizzata questione della variante Aurelia e gli interventi di regimazione del reticolo idraulico costituiscono da tempo i temi di maggior interesse.

Si tratta di una serie di tematiche, tutte riconosciute ormai da tempo quali importanti gap infrastrutturali, affrontate congiuntamente e in coordinamento con Confindustria Livorno Massa Carrara, nell'ambito di numerosi eventi pubblici.

Formazione e sicurezza

Attraverso l'Ente Unico Scuola Edile – CPT, operante sia nella provincia di Livorno sia in quella di Massa Carrara, sono stati attivati, nel corso degli anni, numerosi percorsi formativi mirati sia

Il cantiere del centro commerciale Barbaricina a Pisa nel 1974.



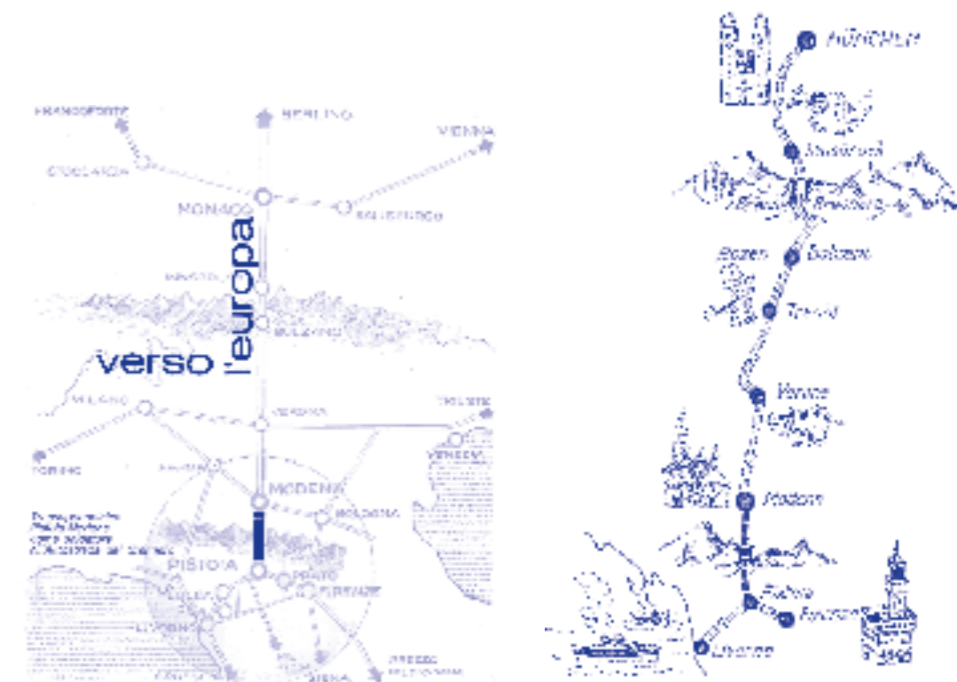
I lavori al centro congressuale e fieristico Carrara fiere negli anni ottanta.

nell'ambito della formazione obbligatoria per legge (Primo Soccorso, Prevenzione Incendi, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, RLS, Preposti, CSE, Operatori Macchine e attrezzature, Operatori addetti al Montaggio e Smontaggio di ponteggi ecc.) sia nell'ambito della formazione concordata tra le parti firmatarie del CCNL (Primo Ingresso, Corso Base per lavoratori già operanti nel settore ecc.). Per quanto riguarda la provincia di Livorno, inoltre, è stato attivato un servizio che prevede sopralluoghi periodici sui cantieri da parte di un tecnico specializzato, con l'intento di dare consulenza e assistenza e sensibilizzare la corretta interpretazione e applicazione del D.Lgs. 81/08. Alla formazione specifica per le aziende edili, erogata dal sistema dagli organismi bilaterali di settore, si è poi affiancata l'offerta formativa nata tra la collaborazione delle due agenzie formative confindustriali, riunitesi dal 2016, nella Società Assoservizi Formazione. Tra queste iniziative, orientate più sugli aspetti della gestione manageriale e della cultura d'impresa, ricordiamo i "MiniMaster", concepiti come Unità di Alta Formazione, destinati alle figure manageriali e apicali delle aziende associate:

- il MiniMaster "Controllo e Finanza Aziendale" del 2019;
- il MiniMaster "Industria 4.0" del 2019;
- il MiniMaster "Green Economy e Green Skills" del 2021;
- il MiniMaster "Privacy" del 2021;
- il MiniMaster "Transizione Energetica" del 2022.

I Presidenti

Attualmente il Presidente di ANCE Toscana Costa è Werther Cacciatori, precedentemente il Presidente è stato Matteo Venturi che ha ricoperto il ruolo nella neonata ANCE TC fino a quest'anno.

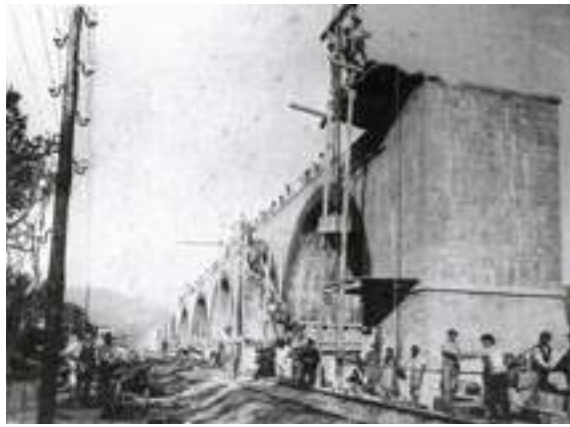


La storia

Nel 2012, Confindustria avviò un processo di profonda revisione del proprio profilo organizzativo con l'obiettivo di rafforzare e rendere più efficienti i presidi territoriali, merceologici e confederali della rappresentanza industriale; fu la cosiddetta "Riforma Pesenti". Lo stimolo alla fusione è stato raccolto dalle Confindustrie di Lucca Pistoia e Prato che, nel 2015, si sono unificate dando vita a Confindustria Toscana Nord. Anche le Sezioni edili delle tre province, contestualmente, hanno compiuto i passaggi regolamentari necessari per creare un unico soggetto capace di rappresentare le istanze del mondo dell'edilizia sui rispettivi territori. Nasce così ANCE Toscana Nord, di cui un "un rappresentante designato" siede nel Consiglio Generale di Confindustria Toscana Nord; a oggi questo ruolo è sempre stato ricoperto dal Presidente pro tempore degli edili, investito anche della delega alle infrastrutture.

Il territorio di Lucca Pistoia e Prato, la sua storia, le sue strade

Alla base della scelta di unificarsi sta una ragione profonda: la collocazione geografica delle tre province che, situate al centro dell'Italia e nella parte più produttiva della Toscana, fungono da cerniera di congiunzione verso il Nord di Italia, da un lato, ma anche verso il mare dall'altro e, ovviamente, verso la grande area metropolitana che guarda a Firenze e la supera. Questa posizione pose interrogativi sul ruolo dei territori non appena il Paese uscì dal periodo più impegnativo della ricostruzione postbellica, e merci e persone ripresero a viaggiare soprattutto verso il Nord Italia e verso l'Europa: per esempio, nel 1972 la Camera di Commercio di Pistoia, insieme a quella di Firenze, pubblicò



un libro bianco sull'ipotesi di un valico autostradale transappenninico fra Pistoia e Modena, così come a Lucca, l'allora Associazione degli industriali fin dal 1946 alimentò il dibattito su un collegamento viario Lucca-Modena attraverso proposte e progetti prodromici a quello degli attuali assi viari. Duole comunque constatare come le grandi opere di congiunzione siano tutte antiche, o anche molto antiche, benché non superate (le due ferrovie Porrettana e Direttissima per non dire della Via Aurelia SS 1; rispetto a queste, la ferrovia Firenze-Lucca-Viareggio e ancora di più la Autostrada A11 Firenze-Mare appaiono quasi nuove!). Ciò dimostra il gap infrastrutturale dell'area, nonostante la sollecitazione all'adeguamento che sempre è giunta dal mondo dell'industria e da quello delle costruzioni.

ANCE Toscana Nord – la governance al servizio dei soci

ANCE Toscana Nord volle garantire, all'interno dell'unica realtà, un presidio provinciale a ciascuna delle componenti; per questo motivo, il nostro regolamento ha previsto che i territori che non esprimevano il Presidente, eleggessero un Vicepresidente ciascuno; in maniera speculare, gli uffici hanno un presidio territoriale nelle tre sedi, primo contatto con i soci e con gli altri interlocutori. Questo meccanismo ha permesso di inaugurare prassi di lavoro che fin da subito si sono rivelate valide: l'aggiornamento costante dei soci attraverso un sistema principalmente digitale di comunicazioni tecniche, l'organizzazione di convegni e seminari su vari temi, un sistema di relazioni industriali per quanto possibile uniforme sono ormai un patrimonio che possiamo dire acquisito al nostro modus operandi.

Vicina ai soci, ma anche vicina al territorio e al Paese, nei suoi momenti più critici, ANCE Toscana Nord ha donato tre ecografi di ultima generazione agli ospedali di Lucca, Pistoia e Prato nei giorni più bui della pandemia; ha disposto, inoltre, una consistente donazione a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna, a seguito dell'alluvione del maggio 2023. Un importante banco di prova è stato il servizio posto a favore dei soci che intendessero agire in regime di ristrutturazione edilizia, fruendo dei vari bonus previsti nel tempo

L'inaugurazione della linea ferroviaria Porrettana nel 1864.

L'inaugurazione della linea ferroviaria direttissima Bologna-Firenze nel 1934.

Le Mura di Lucca dopo il restauro del 2013.

dai governi: il bonus ordinario, il bonus per la sicurezza sismica, il bonus facciate fino ad arrivare al più impegnativo bonus noto come "il 110%".

In questo caso, in particolare, ANCE Toscana Nord ha organizzato un tavolo di soggetti interessati, promuovendone la disponibilità tramite una sezione dedicata del sito ma anche attraverso apposite uscite stampa; l'importanza di questo tavolo è stata quella di confrontare le esperienze, ma anche di potersi interfacciare con istituti di credito o società che, nelle circostanze non semplici di una normativa continuamente mutevole, permettessero o agevolassero lo svolgimento dell'intervento. Oltre ovviamente, al primario interesse a offrire, a chi a noi si rivolgeva per eseguire interventi di riqualificazione urbanistica, una rosa di nomi assolutamente affidabili. Decisa e importante anche l'azione sul fronte della normativa sui lavori pubblici (dal "no al sorteggio" nelle procedure negoziate, alla valorizzazione delle imprese locali, al rispetto del prezzario regionale) resa più efficace grazie alla rappresentanza di imprenditori ai tavoli decisionali o consultivi.

Il sistema della bilateralità, verso la fusione

Se il processo di fusione delle tre Sezioni edili di Lucca Pistoia e Prato è concluso ed irreversibile, rimane da definire la non marginale questione dell'allineamento fra i tre organi paritetici provinciali dell'edilizia (Enti Cassa, Scuole Edili e Comitati Paritetici Territoriali), originati da esigenze comuni e nello stesso periodo (fra il 1961 e il 1962). Su di essi pesavano le differenze nelle relazioni, prassi non sempre uniformi, organizzazioni degli uffici non sempre sovrapponibili e, infine, tre contratti di lavoro territoriali frutto delle rispettive autonomie sindacali. I consigli degli enti di parte datoriale, su spinta delle parti sociali, stanno mettendo in atto una politica di progressiva omogenizzazione delle prassi attuate e delle prestazioni erogate, uniformandone gli standard a Lucca Pistoia e Prato con l'intento di arrivare, in maniera graduale, a creare un unico sistema bilaterale, corrispondente alla dimensione territoriale di ANCE Toscana Nord.



Lucca

Il suo centro storico. Quando si dice Lucca, si pensa alle sue Mura (rigorosamente con la "emme" maiuscola): il principale monumento per i cittadini e i tantissimi turisti, quello loro più caro fra la miriade di quelli racchiusi in questa nicchia urbana, quello che ha compiuto più di cinquecento anni ma sembra costruito ieri! Da qui parte la nostra analisi della città, come omaggio a chi le ideò e le costruì ma anche, permetteteci, per quelle imprese che le hanno riqualificate, rendendole ciò che sono adesso: un vero parco urbano. La città intera, nel 2013, si strinse attorno al progetto che riguardava le Mura, e il Comune di Lucca e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca in vista appunto del cinquecentesimo anniversario della loro costruzione, decisero di dare vita a un imponente programma di interventi di restauro e di recupero, di conservazione e valorizzazione della cinta muraria. La commissione appositamente costituita individuò gli interventi prioritari: ristrutturazione e restauro della Casa del Boia, restauro del paramento esterno, sostituzione dei corpi illuminanti tra la salita di San Regolo e San Salvatore, riqualificazione di Porta San Jacopo, completamento della pista ciclabile, manutenzioni alla casermetta San Pietro, riduzione dell'asfalto delle Mura, riqualificazione del fabbricato dell'ex canile, l'apertura della sortita del Baluardo San Regolo. Era un momento difficile per l'edilizia, e l'operazione dette respiro al settore; ma, allo stesso tempo, restituì bellezza e fruibilità a un bene la cui unicità era, ma ancora di più è oggi, dopo gli interventi del caso, universalmente riconosciuta. Chi conosce Lucca sa però che ogni angolo di città è prezioso e che i restauri, l'attenzione al decoro urbano e alla manutenzione, le messe in sicurezza, la restituzione al pubblico hanno l'obiettivo di dare nuova vita a monumenti anche antichissimi. L'istituzione Alti Studi Universitari IMT nel centro storico della città ha trovato casa nel recuperato complesso industriale di San Francesco, che assieme alla chiesa e al campanile di San Francesco qualificano un centro storico con destinazione importante; sempre in centro, il monastero di San Cerbone e il chiostro di Sant'Agostino. Le nostre imprese hanno lavorato a questi recuperi, con la maestria, la professionalità e anche l'amore verso la

Il chiostro
di Sant'Agostino
a Lucca dopo
l'intervento
del 2022.



La Villa Vignocchi
a Massa Pisana
prima e dopo il
restauro del 2021.



loro città: non è un caso se, all'interno della sezione dei costruttori edili di Lucca, si sia costituito da tempo un qualificato "Gruppo Restauro".

Verso i monti, verso il mare: il legame con il Serchio. Se le Mura hanno caratterizzato il centro della città, il fiume Serchio con tutto il suo bacino di affluenti ha fortemente condizionato lo sviluppo, anche industriale, della piana: ma anche della montagna e fino al mare. Con questo "amico" le imprese di Lucca hanno sempre dovuto misurarsi, nel bene e nel male, per sfruttarne le potenzialità e, al tempo stesso, limitarne la pericolosità. Tra gli interventi storici più significativi il ponte dedicato alla memoria del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, al confine tra i Comuni di Capannori e Lucca, per collegare Marlia (e la direttrice verso l'autostrada) al Morianese (e quindi alla Garfagnana), realizzato con la formula dell'appalto concorso, con un importante sforzo anche progettuale, quindi, da parte delle ditte appaltatrici secondo uno schema molto innovativo per l'epoca. Il rapporto tra le aziende edili lucchesi e il fiume è sempre stato fortissimo. A seguito della nascita dell'ente pubblico delle Autorità di bacino, nel 1989, che individuò quella del fiume Serchio come "pilota", la Sezione edili promosse la costituzione del Consorzio Serchio 2000: dieci imprese socie ANCE con il comune obiettivo di programmare la manutenzione del fiume. Il Consorzio nel 1991 elaborò il "Progetto Serchio" un'iniziativa rivolta alle istituzioni del territorio, ma in primis all'Autorità, per valorizzare operazioni innovative, anche pubblico/private, di manutenzione e messa in sicurezza pluriennale dell'asta del fiume e dei suoi affluenti in ottica di prevenzione e sostenibilità. Nel 2000 la messa in sicurezza dell'Area industriale di Diecimo fu un primo tentativo di strutturare uno schema virtuoso di partnership tra Enti e aziende che, purtroppo, non si è riusciti a replicare negli anni successivi, anni in cui, come noto, non si è adeguatamente affrontato il tema della difesa idraulica.

Il 19 giugno 1996 la Toscana venne interessata da un evento meteorologico di forte intensità che concentrò i suoi effetti sulle aree dell'alta Versilia; il bilancio fu tragico, in



termini di vite umane e danni materiali. A seguito della catastrofe furono realizzati, in tempi record, in regime commissariale, imponenti interventi di ricostruzione e ripristino, e opere di mitigazione del rischio da alluvione, per un costo totale di circa 300 milioni di euro. I lavori furono affidati direttamente a imprese del territorio, le nostre imprese che avevano vissuto da vicino quella tragedia. Il c.d. “modello Versilia” dimostra come si possa intervenire efficacemente e in tempi brevi sulle situazioni di emergenza del territorio.

Per valorizzare un’edilizia privata più qualificata, nel 2002, nell’ambito della Sezione si costituì anche il Consorzio Sistema edile e Qualità, un’esperienza nata tra circa trenta imprese associate che fecero della qualità, anche energetica, nella realizzazione della casa-edificio il loro marchio distintivo, proponendo soluzioni *global service* di costruzione, manutenzione e gestione, anche attraverso la definizione del c.d. “Libretto del fabbricato”.

La viabilità extraurbana. Rispetto al valore che la provincia di Lucca riveste da un punto di vista industriale, artistico, turistico e commerciale, dobbiamo purtroppo lamentarne l’arretratezza del sistema infrastrutturale e viario in generale; ANCE Toscana Nord ha da sempre evidenziato questo gap facendosi parte attiva, insieme a Confindustria, nel ribadire l’importanza di realizzare il progetto degli assi viari per un collegamento veloce della Garfagnana e della Piana con il casello autostradale di Capannori, intervento a servizio del sistema produttivo dei distretti locali, atteso da decenni ma di cui non si vedono ancora passi avanti concreti. Tuttavia, interventi parziali sono state compiuti in un territorio che, per la sua difficoltà idrogeologica o per la densa urbanizzazione, non è facile da affrontare; opere circoscritte e limitate, soprattutto di sistemazione di arterie di collegamento dalla periferia, che tuttavia non rispondono all’esigenza di un adeguamento complessivo del sistema viario lucchese alle esigenze economiche e produttive della provincia.

Il ponte Carlo
Alberto Dalla
Chiesa a Capannori
e una foto storica
del suo collaudo.



In alto e a destra:
Il pontile di Lido
di Camaiore e la
fase di costruzione
nel 2008.

L’asse di
penetrazione di
Viareggio nel 2015.

Alle pagine
seguenti:
Veduta area
del cavalcavia
di via Pisanica
a Pietrasanta
realizzato nel 2022.

L’economia del mare. La Versilia è l’ennesima punta di eccellenza di un territorio pieno di suggestioni; il boom turistico è stato la naturale evoluzione di quella tradizione di “villeggiature” che portavano nobili e possidenti sulla costa di Viareggio già dalla fine dell’Ottocento. Oggi, la presenza delle maggiori aziende della nautica nel mondo e un’attività portuale intensa hanno reso necessario pensare a interventi sempre più incisivi per la valorizzazione turistico-produttiva dell’area. Da un lato, la recente sistemazione della passeggiata di Viareggio o l’intervento di rigenerazione urbana di piazza Lemmetti di Lido di Camaiore rappresentano importanti tentativi di rispondere alle esigenze di un’area sempre più vocata al turismo. In particolare, quest’ultima opera, innovativa sia nella formula (quella del *project financing*), sia nella realizzazione architettonica della piazza e del collegato pontile a sbalzo sul mare, rappresenta uno dei più fulgidi esempi della rivitalizzazione, anche economica, della città. Restano importanti nodi da sciogliere tuttavia dal punto di vista infrastrutturale come la sistemazione del porto per l’attracco di imbarcazioni di maggiori dimensioni e la realizzazione dell’Asse del mare per il collegamento rapido tra l’Aurelia e il porto, opera attesa da decenni e a oggi neanche progettata.





Pistoia

Le richieste che il territorio di Pistoia avanza all'edilizia sono state, nel tempo e lo sono anche oggi, molteplici e di vario tenore; differenti sono le risposte che via via i costruttori si sono trovati a dare. Gli imprenditori edili hanno accompagnato anche le modificazioni urbanistiche della città e della provincia, e hanno così contribuito a qualificarla.

Dal dopoguerra a oggi, la città cambia aspetto. Nata come città fondamentale rurale, Pistoia non aveva strutturazione adeguata a connetterla con le arterie di scorrimento che la circondavano, e che via via venivano potenziate; occorreva congiungere la città non più solo con le campagne circostanti, ma con gli opifici che in maniera impetuosa si attestavano fuori dal centro urbano; e farlo con strade adeguate. La prima risposta interessante fu l'edificazione dei ponti cittadini. Fra essi, già nel 1930 l'ambizioso ponte di Macallè, che scavalcava la ferrovia porrettana sottostante nel suo tratto cittadino ed entrava in Porta Lucchese; distrutto con la guerra, fu una delle prime opere della ricostruzione.

Altri ne sono stati costruiti in seguito, come il ponte Europa (inaugurato nel 1990, e costruito in due lotti affidati alla medesima impresa) che, ormai definita l'industrializzazione della città, mirava a spostare il traffico pesante fuori dal centro urbano.

I ponti hanno un valore ben più che simbolico; a Pistoia hanno valso anche la riqualificazione dell'intera parte sud della città, con la realizzazione del sottopasso, il ponte di Porta Nuova e la viabilità a servizio dell'accesso al nuovo ospedale San Jacopo. Siamo negli anni novanta e pareva lanciata l'operazione per cambiare definitivamente il volto alla città: operazione purtroppo non ancora conclusa, ma che conserva la propria validità progettuale. La prospettiva di medio-lungo termine è la rivalutazione dell'intero asse sud della città, il cambiamento di posizionamento della stazione ferroviaria, la realizzazione di un parcheggio di assestamento, la creazione di un nuovo casello autostradale a servizio della zona industriale e, per contiguità, con la piana occupata dai molti vivai pistoiatesi.



La rotonda di Porta Nuova a Pistoia inaugurata nel 2010.

La "variante del Fossetto" a Monsummano.

Il bombardamento del quartiere Porta al Borgo a Pistoia nel 1943.

Il sottopasso di Porta Nuova a Pistoia inaugurato nel 2010.



Urbanistica e architettura; l'impegno dei costruttori, la scuola di Firenze.

Terminata la fase più dura della ricostruzione postbellica, che vide la città impegnata a riemergere dalle macerie dei bombardamenti che l'avevano duramente colpita, cominciarono anni in cui l'associazione dei costruttori ebbe un ruolo di primo piano nella crescita della città. Siamo appunto nel momento in cui Pistoia mira a recuperare il proprio patrimonio e la propria storia; occorreva uno sforzo sinergico, e allora Sezione edile di Pistoia non si sottrasse, finanziando una "proposta di piano di recupero di un comparto del centro storico della città". Lo studio fu compiuto grazie alla collaborazione dell'Area tecnologia, normativa, tecnica e ricerca di ANCE nazionale, e si concretizzò con l'apertura della galleria Vittorio Emanuele, laddove prima era il cinema Eden. Vetrate, ferro battuto e stucchi caratterizzano tuttora la parte più preziosa di quella porzione di centro cittadino, recuperato a cura di nostri soci e oggi chiamato a una funzione diversa da quella originaria di cinema-teatro.

Pistoia è stata anche luogo di sperimentazione architettonica, forse anche perché condizionata dalla vicinanza alla prestigiosa facoltà di Architettura di Firenze. Da lì uscirono tre celebri architetti – Michelucci, Bassi e Natalini – che a Pistoia sono nati e dove hanno lasciato importanti tracce. Le troviamo ovunque; nelle chiese, nelle belle case della campagna o in città, nelle banche e finanche nelle aziende e, infine, nel palazzo della Questura e Prefettura, forse l'opera più recente nata dalle menti di questi illuminati architetti. Una bella scommessa – ancora non del tutto vinta – è quella di recuperare





aree dismesse, anche in centro città; come nel caso dei vecchi padiglioni dell'antico ospedale del Ceppo. La scelta urbanistica è stata quella di ridurre parte dei manufatti, restituendo lo skyline alla città nella parte che guarda verso le montagne. Le opere di demolizione si sono compiute grazie al preciso e puntuale intervento di un nostro socio.

Il territorio, la viabilità extraurbana e la messa in sicurezza. Una delle costanti sfide a cui le imprese che operano a Pistoia sono chiamate è la messa in sicurezza da fenomeni di allagamenti; la situazione geomorfologica di alcune parti della provincia ha imposto interventi anche sostanziali a favore della popolazione, ma anche degli opifici industriali e dei terreni, in gran parte occupati da vivai.

La grande viabilità extraurbana. La provincia, infine, ha avuto necessità di interventi sulle grandi arterie extraurbane: sia per il passaggio delle competenze amministrative, che si sono succedute, sia per i progressivi limiti normativi ma anche finanziari degli enti ad affidare le gare, i lavori sono proceduti a rilento e comunque non con la celerità che sarebbe stata necessaria. Comunque, i nostri imprenditori hanno lavorato con determinazione alla sistemazione delle strade preesistenti, se non addirittura antiche. Il più imponente lavoro di qualificazione recente è stato quello della Strada Regionale 64, che confluisce con la 12, la principale strada di comunicazione da e per la montagna in direzione Modena, con l'opera a essa funzionale della variante realizzata in località Limestre. Ancora, si è provveduto ad adattamenti in località Spazzavento, con la variante che scavalca il centro urbano del paese e l'intervento ex novo a Monsummano con la Strada del Fossetto, in località Monsummano-Larciano, che è avanzata per stralci: quest'opera è risultata particolarmente delicata per la vicinanza dell'area umida del Padule di Fucecchio e la fragilità di quella zona dal punto di vista faunistico. La strada



Fase di demolizione dell'antico ospedale del Ceppo.

La cassa di espansione del torrente Ombroncello a Bottegone.



Lavori urgenti di ripristino del corpo stradale della SS64 "Porrettana", franato in località Pavana, 2019-2021.

La nuova asfaltatura realizzata in occasione dei Mondiali di Ciclismo 2013, Montecatini Terme.



ovviamente è fondamentale, dato lo sviluppo produttivo di quella parte di provincia e la nascita di poli industriali importanti (principalmente alimentare e di casalinghi).

In ultimo, vogliamo anche ricordare la grande operazione dei lavori svolti in occasione dei mondiali di ciclismo del 2013: quaranta chilometri di strade, realizzati attraverso tre diversi affidamenti e che hanno riguardato principalmente l'asfaltatura delle strade interessate dal passaggio delle corse, la messa in sicurezza di alcuni tratti attraverso l'intubamento di fosse stradali per la realizzazione di camminamenti e l'installazione di barriere di sicurezza, interventi di fresatura e talvolta interventi di risanamento più profondo, oltre alla realizzazione della manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza delle fosse laterali stradali al fine di realizzare dei percorsi pedonali. Non c'è stato nulla di nuovo o di speciale in questa operazione, se non il fatto che le imprese hanno dimostrato grande disponibilità, duttilità e capacità di cogliere un'occasione così importante per l'intera viabilità provinciale in tempi ristrettissimi e mostrando le proprie capacità organizzative e imprenditoriali.

Costruire innovando. Questo excursus, da un lato, ha cercato di tracciare la storia di Pistoia vista con gli occhi dei costruttori e secondo l'apporto che essi hanno dato al territorio; ma, dall'altro, ha voluto porre attenzione sull'importanza di un comparto che in provincia vanta lunga tradizione e radicata sapienza. Sono ingredienti fondamentali, ma che oggi non bastano più; per questo motivo il settore dell'edilizia sta maturando una sensibilità verso i temi della sostenibilità che, fino a poco tempo fa, erano considerati antitetici rispetto al mondo delle costruzioni. Invece adesso assistiamo a un'incessante ricerca che consenta di ottimizzare le risorse, riciclare i materiali, inventarne di nuovi. Può apparire strano vedere laboratori con microscopi e provette all'interno di un'impresa edile, o sapere che collabora con il mondo della ricerca per offrire processi e prodotti sempre più ecosostenibili. È una strada segnata, certo, dalle imprese di punta ma destinata a tracciare percorsi virtuosi per tutto il comparto.



Prato

Da città fabbrica a città esperimento: i Macrolotti. La scommessa urbanistica ma anche sociale di Prato, già negli anni settanta, fu quella di abbandonare la dimensione di città fabbrica dove abitazioni, chiese e piazze antiche, opifici e magazzini convivevano in un tessuto, che aveva fatto la fortuna della città toscana ma non era più sostenibile, e dare ordine alla medesima, distinguendo le funzioni e razionalizzandole. Si parla di un periodo di grande espansione dell'economia pratese, principalmente tessile, che cresce insieme ai suoi fabbisogni di servizi a corredo, infrastrutturazioni, qualificazione anche della propria immagine; l'industria come vetrina di se stessa aveva bisogno di spazi nuovi. In questo contesto si colloca la realizzazione del Macrolotto Industriale Uno di Prato; si trattò della maggior lottizzazione italiana degli anni ottanta, interamente privata, che ebbe il merito di spostare le imprese nella Circonscrizione sud del Comune di Prato per circa 150 ettari. La lottizzazione fu regolata con un semplice contratto di mandato, col quale gli oltre duecento proprietari di terreni si riunirono per sostenere gli oneri necessari per la realizzazione delle opere di urbanizzazione dell'area. Dopo il Macrolotto Uno, ormai saturato, con analoghe modalità negli anni novanta fu realizzato il Macrolotto Industriale Due, stavolta nella parte posta a sud est del Comune di Prato, delimitato in parte dal tracciato autostradale della Firenze-Mare e in parte confinante con il Comune di Campi Bisenzio. Stiamo parlando quindi di un intervento poderoso di circa 235 ettari di territorio che è stato realizzato per passi progressivi, e in cui l'imprenditoria edile ha fornito il proprio supporto: non solo fabbricando industrie e capannoni, ma ancor prima le opere necessarie a urbanizzare, in senso industriale, quell'ampia porzione di territorio. Sempre dell'inizio degli anni ottanta è il primo e più ardito progetto di costruzione dell'impianto di depurazione delle acque della società Gida (a partecipazione pubblico-privata) che assicura il trattamento e il recupero delle acque civili e industriali attraverso un processo di convogliamento delle stesse nell'impianto, il loro trattamento e la reimmissione nel ciclo produttivo delle

Particolare della copertura di un capannone al Macrolotto 2 di Prato.

La costruzione di un capannone industriale a Montemurlo.

La rotta del torrente Ombrone a Prato, 1966.

La cassa di espansione del torrente Mendacione a Montemurlo.

aziende mediante il sistema dell'acquedotto industriale. Di recente si sta realizzando la fognatura industriale, alla cui costruzione partecipano, nei vari lotti, parte delle nostre imprese edili. Si poneva infine il problema di collegare le aree dei macrolotti e dell'impianto di depurazione con le principali vie di comunicazione e scorrimento, che avrebbero consentito ai mezzi che trasportavano le merci di consegnarle ai clienti, in Italia, in Europa e in tutto il mondo. Occorreva quindi dotare il territorio di una viabilità adeguata a congiungere la parte a ovest e il cosiddetto Asse delle industrie con Montemurlo e i comuni pistoiesi del distretto; ecco quindi che nacque la seconda tangenziale di Prato. Le imprese edili contribuirono a realizzarla, anche grazie a un accordo con il Comune di Prato che l'agevolò. Rimane il rimpianto di non aver potuto fare analoga operazione a est del Macrolotto 2, nella parte fiorentina e in particolare nel Comune di Campi Bisenzio, con l'ipotizzata realizzazione della Bretella Prato-Signa che intendeva collegare l'Interporto di Prato con la SGC Firenze-Pisa-Livorno, e quindi con il porto di Livorno, attraverso la realizzazione anche dell'agognato ponte a Signa sul fiume Arno e che non ha mai visto la luce. A tanti anni di distanza dalla posa della prima pietra, ci possiamo interrogare su quale sia stato il motivo che, pur con le criticità del caso, ha reso vincente questo modello urbanistico che in pochi decenni ha cambiato il volto di Prato; sicuramente la condivisione di intenti fra città, imprese, mondo delle costruzioni e forze pubbliche che l'hanno governata, oltre alla concretezza del progetto, è stato l'ingrediente che ha sostenuto l'idea iniziale, facendola diventare realtà. Crediamo anche che, con le differenze del caso, questo sarebbe un modello trasferibile in altre parti della città – il Macrolotto Zero – che invece, non governate in maniera appropriata, sono terra di occupazione confusa e talvolta degrado.

Il recupero dei siti industriali in città e in Val di Bisenzio. Visto il graduale spostamento dal centro della città delle attività industriali e delle molte strutture al loro servizio, Prato ha potuto fruire di grandi spazi che sono stati oggetto di riqualificazione



urbanistica, con destinazioni fra loro diverse; ecco così nascere dalla ciminiera della fabbrica di tessuti ex Campolmi il Museo del Tessuto e la Biblioteca Lazzerini. Il teatro del Fabbricone, invece, situato a pochi passi dal centro cittadino, è stato ricavato in porzione dell'originaria struttura – il "Fabbricone", appunto – risalente al 1888. La vocazione al recupero non appartiene solo al centro di Prato: anche nella Val di Bisenzio troviamo esempi di archeologia produttiva e immobili finemente ristrutturati. La particolarità degli industriali pratesi tuttavia è quella di miscelare capacità produttiva e rispetto dell'ambiente; con, in più, l'attitudine a saper cogliere ogni ulteriore occasione di business. In Val di Bisenzio questo si è concretizzato con il recupero di vecchie centrali e l'installazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica. Tutto ciò è segno di una vivacità imprenditoriale che merita di essere considerata e premiata, e in questo senso si muove la nostra Associazione.

La tutela del suolo. Confindustria e la stessa ANCE Toscana Nord, particolarmente sensibili ai temi delle infrastrutture, lamentano da tempo l'inadeguatezza della Strada Regionale 325, di cui chiedono non solo manutenzioni ordinarie, ma l'individuazione e la progettazione di una strada alternativa che renda la mobilità dei cittadini e delle merci adeguata alla sua realtà sia per lo scorrimento del traffico civile sia per il collegamento con le altre aree produttive della piana. In generale, nell'ottica di favorire l'accoglienza di un'imprenditoria diffusa, Prato si è inoltre caratterizzata per la realizzazione di opere di salvaguardia e messa in sicurezza dal rischio idraulico. Grazie a rapporti virtuosi con i consorzi di bonifica, le imprese edili si sono fortemente impegnate e specializzate nella realizzazione di casse di espansione e laminazione, oltre alla manutenzione degli argini. Si tratta di interventi che interessano soprattutto la parte pianeggiante della provincia (in particolare Montemurlo e Poggio a Caiano), al confine con Pistoia.

Il museo Materia a Usella (Cantagallo).

Il recupero di un antico opificio industriale a Cantagallo.



Il restauro con rinforzo strutturale della cupola della chiesa delle Bettine a Campi Bisenzio.

Il cantiere di restauro entro la basilica della Natività a Betlemme.

Il polo del restauro.

L'edilizia a Prato ha da sempre, in sostanza, accompagnato lo

sviluppo della città, una delle maggiori realtà produttive della Toscana con una lunga tradizione di propensione a fare impresa; lo dicono i dati, che rilevano come l'indice di imprenditorialità (stabilimenti non agricoli ogni 100 abitanti) del territorio di Prato sia di 11,6, a fronte di quello italiano (7,7) e dell'indice della Toscana (9,2). A definire tale numero contribuiscono le imprese edili (sedi di impresa e unità locali). Fra le aziende di costruzione, alcune si sono specializzate in settori particolarissimi; anche grazie alla vicinanza con le grandi scuole fiorentine, esiste a Prato una consolidata realtà di restauro, che opera nei siti mondiali di maggior interesse storico, artistico e archeologico e forma altri operatori, mettendo a disposizione i propri addetti. Un'attenzione, dunque, che va dal particolare minuscolo contenuto in un affresco fino alle grandi opere del passato cittadino: è il caso delle mura urbane, una parte delle quali crollate a causa della grande tempesta di vento del 5 marzo 2015 e restaurate da impresa nostra socia, che si aggiudicò la gara di appalto indetta dalla Fondazione Conservatorio San Niccolò.

Anche l'arte moderna a Prato trova punte di eccellenza; e anche qui le imprese edili fanno la loro parte. Coerentemente con l'opera primaria, di recente è stata sistemata l'area attorno al Museo di arte contemporanea "Luigi Pecci", con la realizzazione di una piazza e l'adozione di particolari accorgimenti per la realizzazione della pavimentazione.





Appendice

Lo Statuto della Consulta Autonoma
Toscana dell'industria edilizia

Art. 1 - Costituzione

Fra le sezioni dei costruttori edili e Associazioni degli Industriali di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, aderenti all'A.N.C.E. e costituita a norma dello Statuto dell'A.N.C.E. la Consulta Autonoma Toscana dell'Industria Edilizia, negli articoli seguenti denominata, per brevità "Consulta".

Art. 2 - Scopi

La Consulta non ha alcun fine di lucro. Essa assume nell'ambito della "Federazione delle Associazioni degli Industriali della Toscana", la rappresentanza e la tutela regionale della categoria inquadrata nazionalmente nella A.N.C.E. A tal fine svolge le seguenti funzioni:

- a) esamina, tratta e coordina i problemi della categoria a livello regionale, assume le decisioni che, di volta in volta, si rendono opportune e interviene presso Autorità, Enti ed Amministrazioni per la soluzione dei problemi stessi;
- b) designa ai competenti organi della Federazione ed all'A.N.C.E. i rappresentanti della categoria in seno a dette Organizzazioni ed in Organizzazioni ed Enti che trattano problemi specifici del settore, nonché rappresentanti della categoria stessa che affianchino quelli della Federazione o di altre categorie ai fini della trattazione di problemi di interesse di più settori;
- c) esprime il proprio parere e presenta proposte agli organi federali in merito a problemi che, ancorché non specifici della categoria, la interessino sia pure indirettamente;
- d) provvede alla eventuale assistenza specifica delle imprese sul piano regionale, allorché ne sia fatta richiesta dalla Associazione di appartenenza della medesima;
- e) cura la raccolta di documentazioni, provvede ed effettua coordinatamente all'attività di studio della Federazione, studi e ricerche su materie di interesse della categoria;
- f) svolge gli ulteriori compiti che potranno esserle demandati dall'A.N.C.E. e compie in genere, tutti gli atti che in qualsiasi modo valgano a raggiungere gli scopi sociali.

Nello svolgimento della propria attività la Consulta si tiene in stretto collegamento con le Sezioni aderenti,

con la Federazione Regionale tra le Associazioni degli Industriali della Toscana e con l'A.N.C.E.

Art. 3 - Sede

La Consulta ha sede in Firenze.

Art. 4 - Adesione e rapporto associativo

Possono far parte della Consulta soltanto le Sezioni territoriali di categoria costituite nella Regione Toscana che siano aderenti all'A.N.C.E.

Il rapporto associativo è a tempo indeterminato ed è regolato in conformità del relativo articolo dello Statuto dell'A.N.C.E.

Art. 5 - Finanziamento

La Federazione Regionale fra le Associazioni degli Industriali della Toscana, in conformità degli accordi intercorsi all'atto della costituzione dell'organismo regionale dei costruttori e con le modalità in tali accordi stabilite, provvederà, con il parziale utilizzo dei contributi stanziati dalle singole Associazioni territoriali, al funzionamento degli uffici della Consulta.

La Consulta gestisce direttamente ed autonomamente il patrimonio sociale di cui all'Art. 15 del presente Statuto.

Art. 6 - Organi della Consulta - Eleggibilità - Durata

Sono Organi della Consulta:

- il Consiglio Generale;
- il Comitato Esecutivo;
- il Presidente;
- il Vice-Presidente Tesoriere;
- il Revisore dei Conti.

Tutte le cariche sociali sono gratuite e hanno durata biennale.

Possono ricoprire le cariche sociali di Presidente, di Vice-Presidente, di Revisore dei Conti e Consiglieri soltanto i componenti di Organi Dirigenti delle Sezioni aderenti.

Il Presidente non può ricoprire la carica oltre due bienni consecutivi.

I Consiglieri nominati nel corso del biennio restano in carica fino alla scadenza del biennio medesimo.

Art. 7 - Consiglio Generale

Il Consiglio Generale è composto da:

- a) il Presidente della Consulta;
- b) il rappresentante responsabile, o il suo vice all'uopo delegato, di ciascuna Sezione aderente, con la qualifica di Consigliere;
- c) i Rappresentanti Regionali presso i vari organi statuari dell'A.N.C.E.
- d) il Direttore della Consulta e i Direttori delle Associazioni, o i segretari delle Sezioni edili aderenti o i funzionari da questi delegati.

Alle riunioni del Consiglio Generale partecipa inoltre di diritto il Presidente della Federazione Regionale Toscana anche per delega.

I componenti di cui al punto c) e d) hanno diritto soltanto a voto consultivo.

I componenti del Consiglio Generale decadono automaticamente dalla carica qualora perdano, per qualsiasi motivo, la qualità che conferisce loro il diritto a fare parte dello stesso Consiglio.

Ad essi subentrano le persone che vengono, in sostituzione, ad acquistare tale qualità.

La Sezione di appartenenza darà immediata comunicazione alla Segreteria della Consulta della avvenuta automatica sostituzione.

In seno al Consiglio Generale i Consiglieri avranno diritto ad un numero di voti pari a quello attribuito alle rispettive sezioni di appartenenza a termine dello Statuto dell'A.N.C.E., in seno all'ultima Assemblea di detta Associazione.

Possono essere invitati a partecipare, senza alcun diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Generale, esperti dei problemi posti all'ordine del giorno.

Essi saranno invitati dal Presidente della Consulta su propria iniziativa o su richiesta di uno dei Consiglieri.

I componenti di cui al punto b) e d) del primo comma del presente articolo possono essere accompagnati da funzionari addetti alle rispettive sezioni.

Art. 8 Convocazione - Riunione - Deliberazioni

Il Consiglio Generale viene convocato in via ordinaria almeno ogni tre mesi, ed ogni qualvolta lo ritenga opportuno il Presidente della Consulta o lo richiedano almeno tre Consiglieri.

La convocazione è fatta dal Presidente della Consulta con lettera raccomandata spedita almeno dieci giorni prima della data della riunione e deve contenere l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora della riunione, Nonché l'ordine del giorno. In caso di urgenza la convocazione può essere effettuata telegraficamente almeno due giorni prima della riunione.

Ciascun componente del Consiglio Generale, in caso di impedimento può farsi rappresentare da altro Consigliere all'uopo delegato.

Il Consiglio Generale è regolarmente costituito, anche in mancanza di convocazione, quando siano presenti tutti i Consiglieri.

Le riunioni sono presiedute e dirette dal Presidente della Consulta, che stabilisce, di volta in volta, le modalità di votazione. Il Presidente è assistito dal Direttore della Consulta, che redige apposito verbale delle riunioni. Il verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Direttore, viene letto ed approvato nella riunione successiva. In conformità di quanto stabilito dallo Statuto A.N.C.E. sia l'ordine del giorno che l'estratto del verbale di ogni riunione saranno inviati all'Associazione Nazionale.

Il Consiglio Generale è validamente costituito con la presenza della maggioranza (metà + uno) delle Sezioni rappresentate, sempre che siano rappresentati la metà più uno dei voti complessivi.

Nel caso che la prima riunione vada deserta o non vi si raggiunga il "quorum" necessario alla sua regolare costituzione, il Presidente convocherà, entro una settimana una nuova riunione, che sarà validamente tenuta qualunque sia il numero delle Sezioni rappresentate. Le deliberazioni del Consiglio sono prese a maggioranza (metà + uno) dei voti presenti e rappresentati, salvo quanto disposto dall'Art. 18 del presente Statuto.

In caso di parità di voti fra due tesi diverse, prevale quella alla quale aderisce il Presidente.

Art. 9 - Attribuzioni del Consiglio Generale Spetta al Consiglio Generale:

- adottare le direttive di massima dell'azione associativa per l'attuazione degli scopi di cui all'Art. 2 del presente Statuto;
- provvedere per l'amministrazione del patrimonio della Consulta;

- deliberare su ogni argomento che sia sottoposto al suo esame dal Presidente;
- nominare il Presidente della Consulta;
- nominare fra i suoi Consiglieri il Vice-Presidente Tesoriere, i membri del Comitato Esecutivo ed il Revisore dei Conti;
- apportare modifiche allo Statuto e sciogliere la Consulta ai sensi dell'Art. 18 del presente Statuto;
- approvare il Bilancio preventivo e quello consuntivo.

Art. 10 - Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo costituito dal Presidente, che presiede e dirige le riunioni; dal Vice-Presidente Tesoriere e da altri tre Consiglieri.

Ove si ravvisi l'opportunità, il Presidente può invitare alle riunioni del Comitato persone particolarmente esperte nelle materie all'ordine del giorno.

I componenti del Comitato Esecutivo durano in carica fino alla scadenza del Consiglio Generale che li ha nominati, a meno che non perdano, prima della scadenza i requisiti di eleggibilità alla carica che ricoprono. Il componente che sia assente consecutivamente a tre sedute del Comitato Esecutivo decade automaticamente dalla carica.

Nei casi previsti dai due comma precedenti si provvederà alla reintegrazione dei posti vacanti ai sensi dell'Art. 7 del presente Statuto.

Art. 11 - Attribuzioni del Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo coadiuva il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni.

Spetta inoltre al Comitato Esecutivo:

- dare esecuzione alle delibere del Consiglio Generale;
- assumere e licenziare il personale della Consulta e determinare il trattamento economico del personale stesso;
- proporre al Consiglio Generale, di propria iniziativa o su richiesta di almeno un terzo delle Sezioni aderenti, modifiche allo Statuto sociale e l'eventuale scioglimento della Consulta;
- designare i rappresentanti della Consulta presso Enti, Amministrazioni, Organismi in genere, dandone comunicazione al Consiglio nella prima riunione successiva;
- assumere tutte le determinazioni che il presente Sta-

tuto non attribuisce alla competenza di altri organi;

- predisporre il Bilancio preventivo e quello consuntivo ambedue da sottoporre all'approvazione del Consiglio Generale.

In caso di urgenza il Comitato Esecutivo può esercitare i poteri del Consiglio Generale, salvo ratifica dello stesso nella prima riunione.

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma una volta al mese.

Può essere comunque convocato dal Presidente della Consulta ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno ove sia fatta esplicita richiesta da almeno due componenti del Comitato stesso.

Le riunioni del Comitato Esecutivo sono presiedute dal Presidente della Consulta e sono valide quando vi partecipi la maggioranza dei suoi componenti.

Ad essa partecipa di norma il Direttore della Consulta. Le deliberazioni del Comitato Esecutivo sono prese a maggioranza dei componenti. Delle riunioni viene redatto apposito verbale sottoscritto dal Presidente e dal Direttore in qualità di Segretario verbalizzante.

Art. 12 - Presidente

Il Presidente della Consulta eletto dal Consiglio Generale. Il Presidente ha, a tutti gli effetti, la rappresentanza legale della Consulta di fronte ai terzi ed in giudizio. Egli decade automaticamente dalla carica qualora, per qualsiasi causa, perda la carica dirigenziale ricoperta nella Sezione di appartenenza territoriale.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni sono esercitate dal Vice-Presidente.

Il Presidente dispone per l'attuazione di quanto deliberato dal Consiglio Generale e dal Comitato Esecutivo.

In caso di urgenza, il Presidente può assumere le decisioni del caso, sottoponendole, nella prossima riunione alla ratifica del Comitato Esecutivo.

Spetta inoltre al Presidente, congiuntamente al Vice-Presidente Tesoriere, l'amministrazione dei fondi di cui allo Art. 15 del presente Statuto.

Art. 13 - Vice-Presidente

Il Vice-Presidente Tesoriere è eletto tra i Consiglieri dal Consiglio Generale ed è membro del Comitato Esecutivo.

Il Vice-Presidente Tesoriere assolve i compiti che gli vengono demandati dal Presidente e lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni.

Art. 14 - Revisore dei conti

Il Consiglio Generale nomina, tra i Consiglieri, il Revisore dei Conti.

Il Revisore dei Conti dura in carica fino alla scadenza del Consiglio Generale che lo ha nominato, a meno che non decada prima della scadenza stessa, dalla carica di Consigliere. Il Revisore dei Conti partecipa alle riunioni del Comitato Esecutivo ed esercita il controllo sulla gestione dei fondi di cui all'Art. successivo e ne riferisce al Consiglio con un'apposita relazione sul conto consuntivo.

Art. 15 - Patrimonio sociale

Il patrimonio sociale è costituito:

- dai contributi dell'A.N.C.E.;
- dalle erogazioni fatte a qualsiasi titolo a favore della Consulta;
- dai beni e dai valori di proprietà della Consulta;
- dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali.

Con il patrimonio sociale si provvede alle spese occorrenti per il conseguimento delle finalità di cui all'Art. 2 del presente Statuto.

Art. 16 - Gestione

Alla gestione economica-finanziaria del patrimonio sociale, di cui al precedente articolo, provvede il Presidente di concerto con il Tesoriere, nei limiti di spesa previsti dai singoli capitoli del bilancio preventivo approvato dal Consiglio Generale.

Gli atti della gestione economico-finanziaria sono compiuti dal Presidente con firma abbinata del Vice-Presidente Tesoriere.

Art. 17 - Esercizio finanziario e bilanci

L'esercizio finanziario annuale si apre il 1° Gennaio e si chiude il 31 Dicembre.

Il bilancio preventivo e quello consuntivo, predisposti dal Comitato Esecutivo, debbono essere sottoposti alla approvazione del Consiglio Generale entro il 31 marzo di ogni anno.

Il bilancio consuntivo viene sottoposto all'esame del Revisore dei Conti che, entro dieci giorni dalla consegna, dovrà redigere una relazione scritta da allegare al bilancio stesso.

Del bilancio consuntivo e della relazione del Revisore dei Conti, le Sezioni possono prendere visione presso gli Uffici della Consulta nei dieci giorni che precedono la riunione del Consiglio Generale di cui al secondo comma del presente articolo.

Art. 18 - Modifiche statutarie - Scioglimento

Lo scioglimento della Consulta e le eventuali modifiche al presente Statuto debbono essere deliberati dal Consiglio Generale con la presenza di almeno 2/3 dei Consiglieri ed approvati con la maggioranza di almeno 2/3 dei voti presenti.

Le modifiche statutarie devono essere notificate alle Associazioni aderenti per mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro 30 giorni dalla loro deliberazione.

La Sezione dissenziente può esercitare il diritto di recesso, dandone comunicazione alla Consulta per mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

La comunicazione del recesso deve pervenire, a pena di decadenza, entro trenta giorni dalla data in cui la sezione recedente ha ricevuto la notificazione prevista dal precedente comma e produce effetto dal giorno successivo a quello del ricevimento.

Art. 19 - Controversie

Qualunque controversia inerente l'interpretazione e l'applicazione del presente Statuto è demandata al Collegio dei Probiviri dell'A.N.C.E. a norma dello Statuto A.N.C.E.

Art. 20 - Rinvio alle norme di legge

Per quanto previsto dal presente Statuto si applicano le norme di legge.

© 2023 Mandragora.
Tutti i diritti riservati.

Mandragora s.r.l.
via Capo di Mondo, 61
50136 Firenze
www.mandragora.it

Editor
Maria Cecilia Del Freo

Art director
Paola Vannucchi

Coordinamento editoriale
Nicoletta Bardossi

Pre-stampa
Puntoeacapo, Firenze

Stampato in Italia da
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli (Firenze)

Confezione
Legatoria Giagnoni, Calenzano (Firenze)

Altre immagini: p. 8, La tangenziale ovest di Prato; pp. 75-76, Le Officine Galileo di Firenze, 1942; pp. 94-95, Il Serbatoio a San Casciano in Val di Pesa, 1947; pp. 154-155, La costruzione del viadotto sul torrente Lente a Sorano, 1947; immagini estratte da brochure di imprese aderenti ad ANCE nell'archivio di ANCE Toscana (pp. 16-17, 25, 38-39, 74-75, 88).

Crediti fotografici: tutte le fotografie sono state fornite dalle sedi territoriali dell'Associazione e dalle aziende a essa consociate. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Si ringrazia per la gentile concessione: Natalini Architetti di Firenze (p. 67); Comune di Pistoia (p. 71); Collezione privata Fabbroni, Grosseto (pp. 104-105); Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, Pistoia (p. 144); foto Rosellini (p. 146 in basso).

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023.

isbn 978-88-7461-669-5